QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
9 Giugno 1951
Anno VII - Num. 135
L. 20 (sped. in abb. postale)

LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

De Gasperi nel discorso ai torinesi invita alla difesa della democrazia

Far fronte al pericolo della bolscevizzazione - Attuare la giustizia sociale - Chiare parole contro il movimento neo-fascista - Il caldo appello di Saragat ai socialisti - Il comizio dell'on. Nenni

La strada percorsa

Fra i commenti che si fanno sui risultati delle recenti elezioni amministrative e regionali ce n'è uno che, a parer mio, merita di essere rilevato. L'affermazione ottenuta qua e là dal M.S.I. non rappresenta — si dice — un pericolo e in questo siamo pienamente d'accordo. Il fascismo, come possibilità del domani, anche quando non ci fossero altre efficaci resistenze finirebbe per urtarsi contro una organizzazione ben più potente e temibile, che non esisteva nel '19 e nel '25. Ma se il fascismo non rappresenta un pericolo reale, rappresenta pur sempre un aspetto della mentalità italiana, che non bisogna ignorare nè svalutare. Nostalgie di uomini ciechi, ma in buona fede; vagheggiamenti di giovani idealisti, ma inesperti; speculazioni — non troppo idealistiche queste — di certe classi e di certi individui — si dice da alcuno per spiegare il rigurgito, e sta bene, ma l'importante è di non passarvi sopra troppo alla leggera.

Ho letto in questi giorni in un organo del M.S.I. che se le cose non sono andate allora, cioè sotto il fascismo, come avrebbero dovuto andare, la colpa fu degli uomini non del sistema. Ora è proprio questa la suprema eresia che, dopo la liberazione, noi credevamo morta e sepolta per sempre e che torna, invece, a far capolino saltando fuori proprio dalle pagine della prima edizione della Enciclopedia Treccani, dove è il famoso articolo, in cui Mussolini si è presa la briga di spiegare «ai posteri» la vera essenza e dottrina del fascismo. Ricordate? Vi si proclamava la libertà un cadavere, tutto dovendo essere centralizzato entro la morsa dello Stato totalitario; si opponeva alla democrazia la gerarchia, al regime parlamentare quello di uno solo, ai ludi cartacei la apoliticità delle masse, al principio della libera discussione la soppressione di tutti i partiti meno uno, alle idealità e ai sentimenti di pace, di diritto internazionale e di intesa fra i popoli la volontà di potenza, cioè di sopraffazione, l'avversione a «tutte le costruzioni internazionalistiche e societarie» e la tendenza all'impero, cioè «alla più alta espressione umana di potenza», la passione per la lotta, l'esaltazione dello spirito militare e militarista, per arrivare, mèta ultima ed ardentemente sognata, al «supremo battesimo»: quello del sangue. E vi siamo arrivati, siamo stati battezzati, ma è forse illogico se — dopo tutto quello che il battesimo ha significato per noi — abbiamo fatto e cerchiamo di fare del nostro meglio per sbattezzarci?

Certo, tornando ai commenti che si fanno sull'esito delle elezioni, i missini, si osserva, hanno fatto appello, oltrechè all'essenza e alla dottrina del loro regime, a molte altre considerazioni di carattere contingente. Si combattè la politica estera di Sforza e De Gasperi come antinazionale, asservita all'America e all'odiata Inghilterra; li si accusò di aver perduto le colonie e di lasciare in pericolo Trieste e l'Istria. Si disse che nella politica interna manca la «mano forte», che si colpiscono gli interessi degli industriali e degli agrari con la promessa di riforme sociali irrealizzabili, che bisogna creare un nucleo, veramente nazionale, il solo, a sentir loro, che potrà fermare l'espandersi del comunismo. Questo e molto altro si disse per... disperdere i voti e fare il giuoco dei presunti avversari. Ora non bisogna lasciar cadere tutto questo come puro effetto di verbosità retorica. Non bisogna mai dimenticare che ogni argomento, per quanto assurdo in sè, deve essere confutato con serenità e, soprattutto, col richiamo alla realtà dei fatti e delle condizioni attuali.

La nostra politica estera è stata la sola che un governo veramente preoccupato dell'avvenire del paese e consapevole della situazione internazionale potesse seguire, e ne è una prova il posto che l'Italia dal nulla è riuscita ora a farsi fra le Potenze. Si capisce la logicità dei comunisti, avversari del Patto Atlantico perchè nato dalla necessità di fronteggiare gli armamenti sovietici, di cui Gromyko, a buoni conti, non vuole che si parli nella progettata conferenza dei Ministri degli Esteri. Ma non si capisce come un partito, che si dichiara eminentemente patriottico, veda l'interesse dell'Italia nel fare il giuoco di un Paese che mira al sovvertimento di quella civiltà democratica, che è sempre stata ed è l'aspirazione e la base della nostra esistenza.

Nè tutte le recriminazioni dei missini sulla nostra politica interna hanno una ragione d'essere quando si pensi — Democrazia Cristiana, coi suoi meriti e demeriti, a parte — a tutto quello che il popolo italiano è riuscito a fare colla sua cooperazione e col suo lavoro. Nel 1945 l'Italia era straziata e quasi annientata per le ruine prodotte da quell'urto fra due mondi che (si badi bene) «noi fascisti — ha detto Mussolini in Mantova il 5 agosto 1941 — *abbiamo voluto*». Ebbene in sei anni l'Italia è, si può dire, rinata: tutto ciò che era stato distrutto — ponti, strade, porti, ferrovie — è stato ricostruito e riattivato; l'ordine pubblico è stato ristabilito e mantenuto; è stato superato il pericolo dell'inflazione; industrie e commerci sono stati riattivati, e ripristinati i rapporti con gli altri paesi; nè ignorato è stato il problema sociale, di cui si spera, in parte, di poter attutire le asprezze; i quadri in fine, delle forze armate sono stati ricostituiti, in modo da poterci difendere nel caso di una eventuale aggressione. Parlamento, stampa e partiti hanno funzionato liberamente, e se il nostro costume politico lascia ancora molto a desiderare bisogna aver pazienza e dar tempo al tempo. Fare una repubblica è facile, ma non così facile fare dei repubblicani. Ciò che importa, se li vogliamo fare sul serio, è, tra l'altro, ripudiare sul nascere le nostalgie missine, nel rilevarne tutta la falsità e nel fare così un'opera seria di rieducazione politica e civile.

Mario Borsa

I comizi e la folla

Piazze gremite malgrado la pioggia - Grande animazione nel cuore di Torino - Lievi incidenti

Nelle vie e nelle piazze del centro si è chiusa ieri sera in un'atmosfera di vivissima animazione, la campagna elettorale. Sino all'ultimo la pioggia ha sembrato minacciare l'ordinato svolgimento dei comizi, tre nel giro di poco più di due ore, in due sole piazze: piazza Castello e piazza San Carlo. Ma gli aderenti e i simpatizzanti dei tre partiti accesi in lizza (il democristiano, il socialista dei lavoratori e il socialista italiano) e una larga folla di cittadini non si sono curati della pioggia.

Già prima delle nove, ora fissata per l'inizio dei comizi del Presidente del Consiglio in piazza San Carlo e dell'on. Nenni in piazza Castello, migliaia di persone si erano raccolte nei luoghi stabiliti, attendendo pazientemente, sotto gli ombrelli. Masse nere, indistinte che si andavano sempre più ingrossando.

Altoparlanti erano installati un po' dappertutto. Quando gli oratori avversari cominciarono a parlare fu come se le due voci si rispondessero a vicenda, echeggiate dai diffusori. Chi percorreva via Roma da piazza Castello a piazza San Carlo (ed erano moltissimi quelli che passavano da un comizio all'altro, discutendo urlando cantando) non aveva cessato di udire la voce dell'on. Nenni che già avvertiva quella dell'on. De Gasperi, che parlava sul podio installato dinanzi al «caval 'd brôns». Ad un certo punto, era quasi impossibile penetrare in piazza San Carlo, così fitta era la calca. Anche in via Roma la circolazione divenne difficile. I ritardatari si accontentarono di guardare da lontano il palco, attorniato da decine di bandiere bianche, cartelli e striscioni. La galleria San Federico, dove numerosi erano gli altoparlanti, appariva gremitissima in ogni angolo.

In piazza Castello, l'on. Nenni è salito sul palco — addobbato di rossi festoni — che erano suonate da poco le nove. Si è levato un lungo applauso dalla folla. Poi si è fatto silenzio, all'improvviso, e il *leader* fusionista ha iniziato a parlare.

In via Roma, intanto, continuava sempre più rapido l'afflusso verso piazza San Carlo. L'on. De Gasperi non era ancora salito sul palco, gli altoparlanti ancora diffondevano l'«Inno di Mameli» e la folla faceva coro, e agitava bandiere e cartelli. La pioggia diminuiva di intensità, a poco a poco. Alcuni minuti; il fragore si fa sempre più intenso. Poi, anche qui improvviso, un grande lunghissimo applauso.

Il Presidente del Consiglio

Sono le nove e un quarto e la pioggia non accenna affatto a cessare, quando sopra il microfono viene piazzato un grande ombrellone: il Presidente del Consiglio appare, salutato da un'ovazione che si protrae per parecchi minuti, dall'agitarsi di migliaia di ombrelli, dal grido scandito di «vita-vita». Qualcuno urla più forte: «Ti vogliamo bene!» e offre così lo spunto d'inizio all'oratore che esordisce ricordando i particolari legami dai quali si sente legato a Torino. «Quando — dice l'on. De Gasperi — io iniziai la campagna elettorale a Trento, affermando che il comunismo costituisce ancora una minaccia e che pertanto occorreva che la Democrazia cristiana si rafforzasse, rappresentanti di partiti minori dissero che agitavamo nuovamente un fantasma per spaventare la gente. Ma — anche se non si è proprio verificato quell'aumento di forze comuniste di cui ha parlato Togliatti — è chiaro per tutti che bisogna guardare in faccia alla realtà e batterci per costituire una diga insormontabile».

Non si tratta — ha ammesso l'oratore — di una facile impresa, perchè l'avversario, il partito comunista, con il suo consueto trasformismo, non ha scrupoli di coerenza, ed oggi sostiene una cosa e domani il contrario: questa non è una battaglia in campo aperto, ma una lotta contro un mostro dalle mille teste. Quando, ad esempio, nel '47 si parlò di autonomia regionale, furono gli on. Nenni e Togliatti a sollevare obiezioni: oggi, in Sicilia, il partito comunista ha assorbito addirittura il movimento separatista.

«Esiste tuttavia — continua l'oratore — la possibilità di difendere il regime democratico. Ma bisogna ricordare che esso non vive se non tende con ogni sforzo alla realizzazione della giustizia sociale, all'eliminazione della miseria e della disoccupazione. La proprietà deve investirsi di una funzione sociale: la solidarietà nazionale deve essere legge suprema ed esige naturalmente sacrifici; chi ha deve dare a chi non ha, altrimenti parlare di democrazia cristiana non sarebbe che ipocrisia. Di questa esigenza, si rendono perfettamente conto quei datori di lavoro che vanno incontro alle necessità dei loro dipendenti, non coloro che foraggiano il neofascismo per imporsi colla violenza».

L'on. Nenni pronuncia il suo discorso in Piazza Castello

Polemica col M.S.I.

Nel polemizzare contro il neofascismo, il Presidente del Consiglio è stato particolarmente efficace, sollevando a più riprese gli entusiastici applausi degli ascoltatori. Il MSI riscuote un consenso solo nella sua affermazione di esser pronto a difendere le frontiere; nel fronte interno invece esso si batte contro il sistema parlamentare, prepara la dittatura, giustifica la violenza comunista, con essa collabora nel tentativo di soffocare la democrazia.

Dopo aver accennato alla collaborazione con i partiti minori, l'on. De Gasperi ha proseguito affermando la necessità che la democrazia corregga i suoi difetti, divenga più attiva ed efficiente. Bisogna far funzionare meglio il Parlamento; svecchiare e migliorare l'amministrazione; disciplinare le organizzazioni sindacali; rinnovare le leggi.

Il Presidente è poi passato a trattare di politica estera, polemizzando con l'atteggiamento in materia del M.S.I. che si dichiara pronto a difendere l'Italia, ma contrario al Patto Atlantico: «Come si può pensare ad una posizione di isolamento? Siamo senza, o quasi, materie prime; gran parte di quanto ci abbisogna viene da oltre mare: come possiamo non essere amici di chi, oltre a condividere i nostri ideali, controlla i mari? L'adesione al Patto Atlantico in funzione difensiva è per l'Italia una necessità geopolitica».

L'on. De Gasperi si è soffermato in particolare sui rapporti con la Francia e sul problema di Trieste. Circa i primi, ha precisato che il progetto di unione doganale non è affatto archiviato; e che, comunque, dal '47 ad oggi, le nostre importazioni sono passate da 7 a 57 miliardi; le nostre esportazioni, da 6 a 72 miliardi; dal '38 ad oggi, noi siamo passati dal 14° al primo posto fra i fornitori europei della Francia.

Anche per l'appoggio francese, dopo il convegno di Santa Margherita, si è verificata una nostra ripresa in campo internazionale, attraverso più intensi rapporti con altri Paesi.

Ci si meraviglia — ha continuato l'oratore — che non si sia riusciti a salvare con la parola quelle colonie che altri hanno perduto con la guerra. Non si dovrebbe invece dimenticare che coll'amministrazione fiduciaria della Somalia, abbiamo ottenuto di tener ancora un piede in Africa, dove seguiremo lo sviluppo futuro che avranno i problemi di quel continente.

Trieste italiana

Ancora uno spunto polemico con l'on. Togliatti, il quale martedì scorso aveva detto che De Gasperi a Torino non avrebbe parlato questa volta di Trieste: «E perchè no? — chiede l'oratore — ricorderò anzi due episodi. Noi siamo riusciti a ottenere che, proprio in questa città, il presidente francese del consiglio d'allora, Bidault, annunciasse, nel marzo '48, che il suo Paese era favorevole al ritorno di tutto il territorio libero di Trieste all'Italia. L'on. Togliatti, invece, dopo un convegno col maresciallo Tito, allora suo amico, propose lo scambio di Trieste con Gorizia. Di questo — aggiunge il Presidente — Togliatti non andrà certo a parlare a Gorizia».

«Ancora. Quando, verso la fine della conferenza della pace a Parigi, io tentai di convincere i Quattro Grandi a non commettere l'errore di creare questo nuovo, non vitale Stato del Territorio libero di Trieste, chi si alzò a rispondermi fu Molotov (*la folla fischia e De Gasperi:* Non fischiate, lui male faceva bene; chi non faceva bene era Togliatti che è italiano. Egli disse che il mio era il linguaggio di un imperialista in quanto Trieste e l'Istria mai, prima del 1918, avevano fatto parte dell'Italia. Ma se essi non hanno appartenuto allo Stato italiano, essi furono sempre parte integrante della Nazione Italiana (*grandi applausi*)».

Nell'ultima parte del discorso, il Presidente ha espresso l'augurio che non falliscano i negoziati tra le grandi potenze e che l'U.R.S.S. accetti di trattare. «Voglio augurare inoltre che la democrazia francese possa nelle imminenti elezioni difendere la sua libertà e associarsi a tutti i Paesi che la libertà difendono. L'Italia — ha concluso — non verrà mai meno alla sua missione europea e universalistica, alla quale la chiamano la sua storia e la sua tradizione cristiana».

Parla l'on. Saragat

Un applauso protratto per diversi minuti saluta le ultime parole del Presidente del Consiglio; poi, dalla folla si leva solenne il canto dell'*Inno di Mameli*. L'on. De Gasperi ascolta immobile sul podio e, quando nuovamente si rinnovano gli applausi e il grido di «vita-vita», risponde sventolando un fazzoletto bianco. Poi, evidentemente affaticato, scende e si avvia per uscire attraverso il cortile tra Piazza San Carlo e via Lagrange; scorge l'on. Saragat che arriva, si ferma, gli augura buona fortuna. Poi all'improvviso, lo prende sottobraccio e torna indietro sul podio con lui:

«Amici — dice al microfono — non è per comprometterlo, ma desidero in vostra presenza fare il miglior augurio all'amico Saragat». I due uomini politici si stringono la mano, mentre la folla li applaude calorosamente.

Cessate le acclamazioni, nella piazza San Carlo si sono levate le note dell'*Inno dei Lavoratori*. Pochi minuti dopo l'on. Giuseppe Saragat, presentato da Luigi Chignoli, segretario della Federazione torinese del P.S.L.I., ha iniziato il suo discorso. Erano le 22.

L'oratore ha esordito illustrando il significato politico delle attuali elezioni amministrative.

Rispondendo all'on. Togliatti che, martedì sera, nella medesima piazza San Carlo, aveva invitato il partito socialista democratico a collaborare con la estrema sinistra, promettendo di lavorare assieme per la pace e la ricostruzione economica nell'assoluto rispetto della Costituzione, l'on Saragat ha ribadito l'impossibilità di prestar fede alle parole del capo comunista. Tutta la storia e la esperienza più recenti — ha proseguito l'oratore — confermano la malafede di un partito, che, ovunque è andato al potere, ha imposto la dittatura.

«Come possiamo quindi fidarci di Togliatti ed andare d'accordo con lui? Un partito si giudica non dalle parole ma dai fatti, dalla coerenza e lealtà delle sue azioni. Come è possibile l'accordo con un partito che ha della democrazia un concetto radicalmente diverso da quello comune a tutti i partiti democratici dell'Occidente; che è intrinsecamente totalitario; che non accetta la democrazia nemmeno nel suo interno?»

Anche Nenni — ha proseguito l'on. Saragat — ci fa proposte più caute e più sottili. Ma dimentica le profonde ragioni che hanno determinato la scissione del P.S.I.U.P.; dimentica che la vera responsabilità della crisi della democrazia socialista in Italia è sua. Finchè egli manterrà l'unità di azione coi comunisti, non potremo mai realizzare l'accordo.

Quanto alla posizione dei socialdemocratici rispetto al Governo attuale, l'on. Saragat ha escluso la possibilità di un prossimo loro ritorno nella coalizione governativa; e ha affermato che essi si propongono invece di esercitare, per ora, una opposizione costruttiva, specie per quanto riguarda la politica economico-sociale.

L'on. Saragat ha chiuso il suo discorso, insistendo sulla necessità della ricostruzione europea e della formazione in Italia d'un forte partito di democrazia socialista capace di imprimere alla politica del Paese un indirizzo nuovo.

Nonostante la pioggia, che a metà discorso del *leader* socialista aveva ripreso a cadere insistentementee, gran parte della folla che gremiva piazza San Carlo è rimasta coraggiosamente sino alla fine per ascoltare ed applaudire la parola del segretario del P.S.L.I.

L'on. Nenni

Nella prima parte del suo discorso l'on. Pietro Nenni ha polemizzato con il Governo.

La discussione, secondo Nenni, dovrebbe orientarsi su tre punti essenziali: ristabilire la sovranità dello Stato nei confronti della Chiesa; favorire in politica interna la distensione e la comprensione allo scopo di evitare che lo Stato, com'è accaduto nel '22, venga a trovarsi isolato tra le forze di destra e di sinistra. Impostare infine, come terzo punto, una revisione degli orientamenti della politica economica in quanto la situazione — come dimostrerebbero i due milioni di disoccupati e gli scioperi dei professori, dei magistrati e degli stessi alti gradi della burocrazia statale — sarebbe giunta al punto da minacciare la disintegrazione della società.

Da questo — ha proseguito — deriva la necessità di evitare stanziamenti militari e di attuare una politica estera di neutralità.

«A urne chiuse — ha detto avviandosi alla conclusione — si tratta di sapere che cosa sarà necessario *fare* per uscire dalla presente situazione. Più che di rimpasti ministeriali o della composizione che avrà il settimo gabinetto De Gasperi, si tratta di sapere se si intenda fare qualcosa per raggiungere un minimo di convivenza e di distensione. Per raggiungere quest'obiettivo i socialisti pongono tre condizioni: una politica estera di pace e di neutralità; una revisione della politica economica e sociale e la attuazione di una audace politica finanziaria che tenda a creare nuovi motivi di lavoro».

E l'on. Nenni ha così concluso: «Non facciamo questione di posti, ma di politica. Se si determinassero nella Democrazia cristiana e tra i socialdemocratici tendenze in questo senso noi saremmo lieti di collaborare. Se non è possibile oggi possiamo aspettare domani».

Gli incidenti

Come si è già detto, il discorso che pronunziava poco dopo l'on. Saragat ha costituito di fatto una risposta negativa a questo interessante e singolare appello del suo ex-compagno di partito.

Alcuni incidenti sono accaduti in via Roma, nel tratto compreso fra le due piazze, poco dopo l'inizio del discorso dell'on. Saragat. Da piazza Castello cominciarono a defluire gruppi di dimostranti che avevano ascoltato, sino ad alcuni minuti prima, il comizio dell'on. Nenni, e presero a disturbare in ogni modo — cantando e urlando a squarciagola — la manifestazione dei socialdemocratici. Tentavano di penetrare in piazza San Carlo, e si trovarono dinanzi un lieve sbarramento di polizia.

La pressione aumentò sino a che non intervenne la «Celere» dalle vie laterali, con numerose «jeeps». Vi fu una breve reazione da parte dei dimostranti, grida fischi invettive; la folla cominciò a ondeggiare paurosamente. Le «jeeps» si lanciarono a forte velocità in mezzo alla calca, percorsero più volte quel tratto di via Roma, in tutti i sensi, salirono sui marciapiedi e passarono sotto i portici. In pochi minuti si ristabiliva l'ordine.

De Gasperi e Saragat sul palco in piazzaSan Carlo.

LA SCOMPARSA DEI DUE DIPLOMATICI INGLESI

Polizie di nove nazioni dànno la caccia ai fuggitivi

Telegrammi giunti alle famiglie da Parigi - Attlee presiede una riunione, presente Morrison, dei capi di Scotland Yard - La moglie di Mac Lean attende un bimbo tra pochi giorni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 giugno.

Oggi un quotidiano inglese annuncia al pubblico la «nuova Freccia d'Oro», il pullman di lusso che unisce Londra a Parigi. Questo treno viene definito dalla pubblicità «il treno dei diplomatici». Accanto a questa pubblicità però c'è un grande titolo che ricorda appunto i due diplomatici britannici fuggiti da Londra a Parigi. Dei due uomini, finora, nessuna traccia.

Le notizie questa sera sono le seguenti: Donald Mac Lean e Guy Burgess hanno inviato tre telegrammi; due il primo, alla moglie e alla mamma, uno il secondo, alla mamma. Questi tre telegrammi sono stati spediti dalla Posta centrale di Parigi, il testo è stato scritto da una terza persona, ma il contenuto, secondo un portavoce del Foreign Office, fa pensare che gli autori siano proprio loro. I moduli, che sono stati rintracciati allo sportello telegrafico francese, sono stati inviati in volo a Londra, fotografati e distribuiti a varie polizie dell'Europa occidentale. Serviranno per le indagini.

«Ti amo»

I testi dei telegrammi sono i seguenti. Telegramma di Mac Lean alla moglie: «Dovuto partire inaspettatamente stop mi dispiace tesoro stop ti amo stop ti prego non smettere di amare me stop Donald». Telegramma di Mac Lean alla madre: «Sto benissimo stop non ti preoccupare stop baci a tutti stop» ed è firmato con un vezzeggiativo di famiglia. Il telegramma di Burgess alla madre dice: «Spiacentissimo per mio silenzio stop mi imbarco ora per una lunga vacanza nel Mediterraneo stop scusami firmato Guy».

Un altro dato di fatto estremamente curioso scoperto oggi è che sarebbero state ritrovate e consegnate a Scotland Yard le valige che i due hanno lasciato a bordo del piroscafo Falaise che li portò da un porto inglese della Manica a Saint-Malo, nella Bretagna francese. La data della traversata, inoltre, secondo qualche fonte non sarebbe la notte dal 25 al 26 maggio, ma quella del 28.

Ridda di ipotesi

Sulla sorte dei due diplomatici s'è scatenata in queste ultime ventiquattro ore una ridda di ipotesi, fra le quali fa spicco la rivelazione del Daily Express, organo di Lord Beaverbook, secondo cui i due funzionari avrebbero abbandonato i loro incarichi presso il Foreign Office per passare nel campo del Cremlino. Di rincalzo è giunta oggi un'informazione del parigino France Soir, il quale dice risultargli da notizie attinte presso fonti del servizio di controspionaggio militare che i due diplomatici avrebbero raggiunto in aereo Varsavia.

Dei due il più noto nei circoli diplomatici britannici è Donald Duart Mac Lean, un uomo alto, dal tratto elegante, il quale l'anno scorso, mentre era in servizio presso l'ambasciata inglese al Cairo, era stato colto da un forte esaurimento nervoso e, rientrato a Londra, era apparso notevolmente stanco e spesso svagato. Questa depressione psichica non gli impedì tuttavia di partecipare attivamente ai cocktails delle ambasciate, specie presso le rappresentanze diplomatiche dei Paesi di oltre cortina. Mac Lean, alla stessa maniera del collega Burgess, non faceva mistero delle sue spiccate simpatie per i regimi comunisti.

I suoi familiari ricordano che al tempo della guerra civile spagnuola usava trascorrere molto tempo con i rappresentanti dell'Intelligencia d'estrema sinistra. Mac Lean ha 38 anni ed è figlio di quel Donald Mac Lean che figurò tra i più quotati leaders del partito liberale britannico. Entrato al Foreign Office nell'ottobre del 1935 dopo aver superato il vaglio accuratissimo cui sono sottoposti gli aspiranti al più delicato servizio del Governo di Sua Maestà Britannica, Mac Lean aveva ricoperto incarichi di fiducia a Parigi, al Cairo e a Washington, prima di diventare capo della sezione americana presso il Foreign Office.

Burgess era stato richiamato a Londra da Washington, dove dal 1950 era in carica come secondo segretario presso l'ambasciata. Una ventina di giorni or sono era in attesa di nuova destinazione. Sul suo richiamo in patria c'è un punto ancora oscuro, che William Ridsdale, portavoce del Foreign Office, non ha voluto commentare. Si dice infatti che Burgess sia stato richiamato su richiesta del Dipartimento di Stato. Le sue notevoli conoscenze nel campo marxista hanno contribuito a facilitare le relazioni ufficiali anglo-sovietiche. Gli stessi funzionari del Foreign Office ammettono che Burgess era ben noto come appassionato studioso di Marx, Lenin e Stalin. «Ma il signor Burgess — hanno affermato alcuni funzionari — si serviva di queste sue cognizioni per confondere i russi». Burgess ha 40 anni ed è legato a Mac Lean da un'amicizia quasi ventennale.

Le cause della sparizione dei due diplomatici britannici naturalmente formano oggi oggetto di varie supposizioni nei discorsi dei londinesi. Queste supposizioni oscillano fra la «fuga verso l'ideale politico» alla pura e semplice «fuga verso i piaceri», dalla «missione segreta» alla sparizione secondo la più avventurosa tradizione dei romanzi di spionaggio. C'è anche chi parla di questioni morali, ma è bene ricordare che tutte queste supposizioni sono assolutamente incontrollabili.

A Downing Street

Ambedue questi diplomatici inglesi, dice qualcuno, sapevano il russo. Ma, aggiunge qualche altro, tutti e due erano membri di un club che ha come scopo principale di far bere i suoi soci. Questo club è il Gargoyle, uno dei templi londinesi del Jazz-Hot.

Stamane, comunque, in relazione a questa sparizione, si è svolta al n. 10 di Downing Street, all'abitazione del primo ministro, una riunione cui hanno partecipato, oltre ad Attlee, anche il capo della «squadra speciale» (ossia politica) di Scotland Yard, i capi dello spionaggio e del controspionaggio, il ministro degli esteri Morrison e vari alti funzionari del Ministero degli Esteri. E' stato sottoposto al primo ministro un rapporto preparato dagli agenti che stanno cercando i due diplomatici in tutta l'Europa occidentale. Cooperano con le varie polizie inglesi anche le polizie tedesca (occidentale), austriaca, svedese, finlandese, norvegese, danese, svizzera oltre che, naturalmente, quella francese. Quest'ultima comunicava stamane di avere ragione di ritenere che i due si trovassero ancora a Parigi.

Il Ministero degli Esteri a Londra conferma che non risulta mancante alcun documento ufficiale, nello stesso tempo però ammette che Mac Lean per ragioni del suo ufficio ha partecipato a molte conversazioni riservatissime anglo-americane di cui alcune avevano come argomento il Patto Atlantico. E' chiaro che queste conversazioni comprendono frequentemente segreti militari di grande importanza.

E' stato detto anche che alle ricerche partecipa un terzo funzionario del Ministero degli Esteri britannico (il cui nome però non è stato rivelato) che aveva in un primo tempo deciso di assentarsi assieme ai due.

La signora Mac Lean, una bruna americana dal volto che ricorda singolarmente le bellezze classiche, aspetta un terzo bambino ed entrerà la prossima settimana nella clinica che il marito le ha prenotato prima di partire. Gli altri due figli sono a letto con il morbillo.

Secondo un dispaccio giunto a Londra da Parigi anche la polizia francese sta seguendo due tracce distinte. Essa compirebbe infatti le sue ricerche sia nei bar e nei night-clubs che nei «porti e negli aeroporti».

r. a.

IL GENERALE BRADLEY A LONDRA

L'organizzazione strategica dei Paesi del Mediterraneo

La questione dell'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico

(Nostro servizio speciale)
Londra, 8 giugno.

L'organizzazione strategica del Mediterraneo e l'inserimento della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico: ecco i due problemi che il Capo dello Stato Maggiore Generale americano, gen. Omar Bradley, ha oggi discusso a Londra col ministro britannico della difesa Shinwell, coi capi di S. M. delle forze armate e con alti funzionari della organizzazione nord-atlantica.

Per precisione, è necessario segnalare che questi due non sono stati i soli problemi all'ordine del giorno in questi incontri odierni: le mille diverse questioni connesse con la difesa della Gran Bretagna, con il suo contributo militare al rafforzamento del bastione occidentale, con le sue richieste di assistenza militare statunitense sono anch'esse balzate a galla. Ma non si erra certo nell'affermare che i due problemi — comando del Mediterraneo ed ammissione di Atene ed Ankara in seno al Patto atlantico — hanno costituito l'elemento principale (e fors'anche il più controverso) nelle conversazioni d'oggi.

Voler accennare a quella che potrebbe essere la possibile soluzione escogitata stamane fra inglesi ed americani di questi spinosi problemi sarebbe atto di presunzione: nulla di certo, di definitivo è possibile segnalare stasera a questo proposito e non resta che sperare in qualche delucidazione che lo stesso generale Omar Bradley offrirà forse domani nella sua conferenza stampa.

Dei due problemi, Mediterraneo e ammissione della Grecia e della Turchia, è difficile dire quale sia stato quello che più amareggia le relazioni anglo-americane: su entrambe le questioni il punto di vista di Londra discorda acutamente da quello di Washington. Prendiamo ad esempio il primo problema.

E' noto che l'organizzazione atlantica non ha ancora proceduto alla nomina del comandante supremo nel Mediterraneo e che questa carica è desiderata sia dagli inglesi che dagli americani: i primi, perchè sostengono che il Mediterraneo è un mare vitale per gli interessi strategici inglesi e perchè si sentono tuttora offesi dalla nomina — non ancora ufficiale — di un americano, ammiraglio Fechteler, alla carica di comandante dell'Atlantico settentrionale; i secondi, perchè sono convinti che il più massiccio contributo alla difesa del Mediterraneo non lo può dare che la marina statunitense.

A quanto ci risulta, Londra avrebbe oggi presentato all'esame di Bradley un progetto di compromesso che, seppure non accontentando completamente Washington, potrebbe costituire un primo passo verso la soluzione. Il comando supremo del Mediterraneo — secondo questo progetto — dovrebbe essere affidato a un ammiraglio inglese, affiancato da un ammiraglio francese ed uno americano: il francese, con potestà sul Mediterraneo occidentale, l'americano con comando nel Mediterraneo orientale. Ma, è lecito chiedersi allora: che avverrebbe, in tal caso, del famoso principio britannico secondo cui le acque che bagnano il Medio Oriente debbono essere sotto la giurisdizione inglese? Innanzitutto, il controllo supremo di quelle acque rimarrebbe sempre in mano inglese, attraverso l'ammiraglio britannico, sotto la cui potestà sarebbe «tutto» il Mediterraneo e, in secondo luogo, concedendo a un americano la carica di comandante del Mediterraneo orientale, Londra otterrebbe un maggior «interessamento» di Washington a quello scacchiere. «Interessamento», vale a dire assistenza finanziaria e militare, e non influsso diretto: questo vorrebbe Londra.

Naturalmente, si tratta solo di congetture e non è da escludere che la soluzione venga trovata in una formula del tutto diversa. Soluzione resa più difficile dal fatto che questa già intricata questione è complicata dalla controversia anglo-americana circa l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico. Gli inglesi vogliono concentrare le difese nell'Europa occidentale e non disperdere le forze, gli americani intendono allungare la cintura di sicurezza nel Mediterraneo e procurarsi le basi aeree loro necessarie.

Questi i termini della controversia: parecchie settimane dovranno passare prima che si giunga alla soluzione conclusiva, che non si avrà se non dopo la convocazione del Consiglio atlantico dei ministri degli Esteri. E solo ad estate avanzata — si crede a Londra — ciò avverrà.

m. c.

CRONACA CITTADINA

Ogni voto è decisivo

Nel primo turno elettorale del 27 maggio, la coalizione dei partiti democratici ha conquistato il comune di Novara con soli 879 voti di maggioranza; e non è riuscita a strappare ai socialcomunisti quello di Bologna per uno scarto di soli 2058 voti su un totale di 230.000.

Bastano questi due esempi a dimostrare il valore decisivo che può avere, a Torino, come altrove, sull'esito della consultazione elettorale di domani, il voto di ciascuno. E, quindi, l'assoluta necessità che nessuno abbia a disertare.

Le elezioni di domani hanno un grande significato politico. Si tratta di consolidare, sul piano comunale e provinciale, la democrazia — e, con essa, la possibilità di un libero e ordinato sviluppo politico e sociale del Paese — assicurando ai suoi metodi e ai suoi uomini quegli enti locali che ne costituiscono il più saldo presidio.

D'altro canto, la maniera con cui può, e deve, essere amministrato il Comune (o la Provincia) non è cosa che ci possa lasciare indifferenti. Anzi, è un problema che ci tocca tutti da vicino: nei nostri sentimenti, nei nostri interessi, nella nostra vita di ogni giorno. Dal generale indirizzo politico-amministrativo dell'amministrazione comunale e dalla capacità degli uomini chiamati a dirigerla dipendono il funzionamento dei pubblici servizi (dal servizio tranviario alla pulizia delle strade, dalla tutela dell'igiene pubblica alla assistenza sanitaria, dalle aule scolastiche ai mercati), il carico tributario che pesa su ognuno, la possibilità di vedere costruite nuove case e nuove scuole, le molteplici iniziative suscettibili d'imprimere a tutta la vita cittadina un ritmo più vivace e vigoroso.

Non bisogna illudersi, infine, in base ai risultati delle elezioni del 18 aprile '48, che la battaglia elettorale per il comune di Torino possa considerarsi già sin d'ora decisa a favore dei partiti di centro: democrazia cristiana, liberali, socialisti democratici e repubblicani. E' vero che essi ottennero, allora 280.000 voti contro 174.000 del Fronte socialcomunista: con una maggioranza di 106.000 voti. Ma, il 18 aprile, l'affluenza alle urne fu altissima: 465.000 votanti, pari al novantadue per cento degli iscritti. E, in quel giorno, i socialdemocratici scesero in campo con una sola lista; mentre adesso si presentano divisi in due liste concorrenti, una delle quali non imparentata con le altre liste democratiche. Infine, non si può escludere un certo spostamento di voti a favore dell'estrema destra. A Bologna il 27 maggio i 7000 voti del m.s.i. favorirono la vittoria delle sinistre.

La lotta per la conquista del Comune da parte della coalizione di centro si presenta perciò molto più aperta e difficile di quanto taluni non ritengono. Perchè essa si realizzi, è indispensabile un'alta percentuale di votanti.

Nessuna diserzione, dunque. Ognuno ha l'obbligo, e l'interesse, di usare di quel diritto di voto che, come abbiamo imparato nel ventennio fascista, è uno dei nostri beni più preziosi: l'espressione della nostra dignità di cittadini e della possibilità, assicurataci dalla democrazia, di scegliere liberamente noi stessi i nostri governanti.

Einaudi vota domani a Dogliani

Proveniente da Padova, dove si è recato ad inaugurare quella fiera campionaria, giunge oggi pomeriggio a Torino insieme alla consorte Donna Ida, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Ma egli non si fermerà nella nostra città che un giorno: domattina ripartirà per Dogliani per compiere, insieme alla sorella Paola Maria, il suo dovere di elettore.

Egli è infatti iscritto alla terza sezione di quel comune ed il suo certificato elettorale porta il N. 2. Donna Ida Einaudi è invece iscritta a Torino e voterà nella sezione di piazza Carlo Alberto.

A Dogliani che conta quattromila elettori, sono state presentate quattro liste: della Democrazia Cristiana, dei contadini, degli indipendenti di tendenza democristiana e del «Leone rampante» (liberali e socialdemocratici).

L'INTERA CITTA' TAPPEZZATA DI MANIFESTI

Chiusi i comizi elettorali Domani tutti alle urne

Si è chiusa la battaglia elettorale: oggi è la giornata di riposo, la battuta d'arresto prima dell'altra grande battaglia, quella delle urne, che si combatterà domani.

Oggi non vi saranno più comizi, non si udranno più, al pomeriggio e alla sera, le voci tonanti degli oratori e squadre di attacchini non gireranno più per la città in cerca di un pezzetto, anche minuscolo, di muro libero. Oggi dagli altoparlanti posti sulle sommità di automobili e di camioncini non usciranno più le esortazioni di recarsi a questo o a quel comizio. Resteranno i manifesti. Chilometri e chilometri di manifesti in tutte le strade e le piazze di Torino, tonnellate di carta, sinfonie di colori, varietà impressionanti di scritte, di inni, di dichiarazioni, di accuse, di contro-accuse, di disfide, di osanna. Gli oratori taceranno, parleranno per essi i manifesti; e con i manifesti gli striscioni di tela e i cartelloni e persino i palloni. Dovunque, per strada o dalle finestre, si giri lo sguardo, ci si imbatte in un motivo di propaganda. Tutto è pronto per domani.

— Alcuni certificati elettorali sono stati recapitati privi del bollo triangolare del Municipio sulla parte sinistra. Gli interessati possono regolarizzare il documento (poichè senza il bollo il certificato non è valido e non si può votare) recandosi negli uffici di via Assarotti 2, dove la timbratura sarà fatta immediatamente.

Gli elettori che a causa di qualche impedimento fisico non fossero in grado di esprimere il voto da soli in cabina, dietro eventuale richiesta del presidente di seggio, sono tenuti ad esibire un certificato medico. Tali certificati sono validi soltanto se rilasciati (a titolo gratuito) dal medico provinciale o dall'ufficiale sanitario, o da un medico condotto. Di conseguenza durante il 10 e l'11 giugno tutti i medici condotti di Torino debbono essere prontamente reperibili.

L'Unitalsi (via Venti Settembre 83, telef. 42-724) metterà a disposizione gratuitamente la propria organizzazione sanitaria per il rilascio di questi certificati e si occuperà del trasporto, pure gratuito, di quegli elettori che per cattive condizioni di salute non fossero in grado di recarsi al seggio con i propri mezzi.

A mezzo di autoambulanze della Croce Rossa, i degenti all'ospedale di San Giovanni, che desiderano e possono esercitare il diritto di voto, potranno essere trasportati gratuitamente alle sezioni elettorali. In conseguenza di ciò la direzione del Nosocomio ha sospeso per la giornata di domani domenica l'ingresso ai visitatori. Soltanto i famigliari muniti di permesso speciale potranno avere libero ingresso. L'orario di visita normale per la domenica sarà valevole per lunedì.

Accertamento sanitario

Il Centro di Accertamento Sanitario Studentesco dell'Università ricorda che a favore degli studenti, ed in particolare di coloro che non hanno ancora passato l'esame schermografico polmonare vi sarà ancora fino al 15 giugno p. v. servizio gratuito il lunedì e mercoledì, alle ore 17,30, presso l'Ospedale Molinette, via Genova 3.

Il costo della vita aumentato del 6,16%

La commissione comunale per gli indici del costo della vita ha comunicato ieri i rilievi del mese di maggio dai quali risulta che si è avuto, rispetto ad aprile, un aumento di 2[illegible] punti pari al 6,16 %. Come è noto l'inchiesta condotta dagli uffici tecnici municipali prende in considerazione una famiglia-tipo composta da due adulti e tre bambini; le spese sono calcolate in punti tenendo come base 100 il costo della vita nel 1938. Orbene, nel mese di aprile la spesa complessiva è stata di 4.[illegible] punti; in maggio di 5.1[illegible]. Tradotto in lire il rapporto è: 88.170,91 in aprile e 92.416,64 in maggio. Il rincaro è dovuto alle spese per l'alimentazione (frutta verdura, carne di vitello, carni insaccate), per il vestiario (telerie), e per le «varie» (sapone, crema per calzature).

Sono richiesti per la Francia: aggiustatori meccanici; tornitori; fresatori; alesatori; pialiatori; tracciatori; rettificatori; collaudatori; specialisti su macchine «Genevoise»; modellisti; montatori; fonditori in conchiglia. Presentarsi subito dalle 8,30 alle 12,30 all'Ufficio Regionale del Lavoro (via Gioberti 5) con documenti.

RAPITA DA UN GIOVANOTTO E PORTATA IN COLLINA?

La misteriosa avventura d'una bimba di sette anni

Di una misteriosa avventura è stata protagonista l'altro ieri una bimba di sette anni, Rina Burzio, domiciliata in via Giotto 19, dove i genitori esercitano una latteria. La piccola, poco dopo mezzogiorno, usciva per recarsi in una vicina tabaccheria a comperare sigarette per il padre. Passava un quarto d'ora e Rina non tornava: preoccupati i genitori la ricercavano, ma la loro figliuola era sparita. Ricompariva dopo circa tre quarti d'ora, tutta affannata e piangente: e narrava di essere stata rapita.

A cinquanta metri dalla latteria la bimba era stata fermata da un giovanotto sulla trentina, alto, magro, bruno, vestito con grande eleganza. Lo sconosciuto le chiedeva dov'erano le scuole elementari «Pellico», le scuole appunto ch'essa frequenta. La bambina cercava di indicargli la via da prendere e l'altro allora le diceva: «Sali sulla mia macchina e accompagnami». L'auto era una «1400» e il giovanotto, a forte velocità, si dirigeva verso la collina, addentrandosi in una strada solitaria: intanto parlava con dolcezza alla piccola, rassicurandola delle sue intenzioni. Ma la Rina era spaventata. Ad un tratto la «1400» si fermava accanto ad un prato. La bambina cominciava a piangere. «Voglio tornare a casa! Il papà e la mamma mi aspettano!». Lo sconosciuto allora girava la macchina e rapidamente tornava in città, deponendo la piccola in corso Dante angolo via Ormea. Subito ripartiva con la massima celerità.

I genitori della Burzio sporgevano immediatamente denuncia alla P. S. Barriera di Nizza. Del fatto si interessava ieri, personalmente, il capo della Squadra mobile Maugeri, il quale dava opportune disposizioni per una severa inchiesta. Le indagini anzitutto tendono a inquadrare l'episodio nei limiti della più assoluta verità, sceverando il reale da quel che può essere aggiunta esagerata o fantastica. Comunque il turpe individuo sarebbe già stato identificato come autore di altri innominabili tentativi nel borgo; altre bambine hanno dichiarato alla polizia di essere state seguite da un giovane i cui connotati corrisponderebbero esattamente al proprietario della «1400» e anche il metodo seguito nei precedenti episodi sarebbe lo stesso, richiesta di indicazione stradale e invito in macchina.

Cade e perde la memoria

Adele Ostena di 18 anni veniva gettata a terra da una motoleggera. Essa si rialzava ed a piedi, accompagnata dall'investitore, si dirigeva all'ospedale Maria Vittoria. Senonchè, qui giunta, non riusciva più a ricordarsi di nulla, neppure della propria generalità. E' stata ricoverata in osservazione per il trauma psichico riportato.

Condannati due speculatori che truffavano gli infortunati

S'è conclusa all'8ª Sezione del Tribunale Penale una di quelle vergognose speculazioni sulle vittime di incidenti stradali e sinistri di lavoro. Le pratiche per l'indennizzo purtroppo esigono una certa complicazione di scartoffie e abboccamenti e discussioni, onde ad agevolare i disgraziati infortunati intervengono uffici che, non autorizzati dalla Questura, s'interessano delle relative liquidazioni. La povera gente non pratica di leggi e paurosa d'ingolfarsi in parcelle d'avvocati, si rivolge a questi trafficanti in liquidazioni i quali chiedono semplicemente il 10 per cento di quanto l'infortunato intascherà. Ma il trucco c'è ed ecco un esempio e una esemplare condanna.

Tale Edoardo Cimino era imputato di avere ritirato la liquidazione di 300 mila lire spettante a tale Battista Vigna, investito da un tram, consegnandogli soltanto 70 mila lire. Il resto spese e onorari! Lo stesso sistema il Cimino l'usò con l'operaio Teresio Desiefanis con un illecito profitto di 150 mila lire e con tale Luigi Garbero cui arrecò un danno di 90 mila lire.

Contro questa ignobile speculazione sulle disgrazie altrui il P. M. Caccia ha avuto roventi parole non risparmiando certe compagnie d'assicurazioni che intavolano rapporti coi suddetti trafficanti. Di complicità col Cimino erano pure imputati certi Angelo Zavanone e Mario Pochettino. Il Cimino è stato condannato a 2 anni, mesi 10 di reclusione e mesi 3 d'arresto nonchè alla multa di 70 mila lire; Zavanone a 2 anni, mesi 2 d'arresto e 70 mila lire di multa; il Pochettino è stato assolto per insufficienza di prove. Furono difesi dagli avvocati Del Grosso, Carlo Rango d'Aragona e Amato.

La donna-uomo Bertolotti denunciata a Torino

La famosa vicenda di Maria Alice Bertolotti Alias Mario Bertolotti, cioè la donna-uomo di Alessandria, attualmente detenuta per truffa nelle carceri di quella città, ha avuto uno strascico anche a Torino. Nel 1948 la Maria Alice, allora uomo, era dipendente di una società di assicurazione di Aosta: e come tale ordiva una truffa ai danni di un mutilato di guerra di Brandizzo, al quale carpiva somme di denaro a più riprese. La denuncia, presentata all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Trino che hanno svolto le indagini, si andrà ad aggiungere alla voluminosa pratica già esistente.

Aggredita da uno zingaro?

Di una brutale aggressione da parte di uno sconosciuto è rimasta la 18enne Caterina Cena abitante a Brandizzo in via Torino. Mentre si trovava sulla strada per Chivasso, ella veniva avvicinata da un tizio in bicicletta. Che cosa sia avvenuto in quel momento non è ancora chiarito, ma il figuro sceso di bicicletta afferrava improvvisamente un calcio ad una gamba della ragazzina, poi rimontava in bicicletta e si allontanava vanamente inseguito da alcuni contadini, che avevano assistito di lontano alla scena. Ferita e dolorante, la Cena veniva trasportata più tardi a Torino, all'ospedale Maria Vittoria dove le veniva riscontrato la frattura della gamba colpita. Si dubita che l'aggressore sia uno zingaro.

VOTI DI PREFERENZA

Attenzione! Si vota così

Fac-simile di scheda per l'elezione del Consiglio comunale di Torino. Le 11 liste — come è noto — sono così apparentate: 1° gruppo D.C., P.L.I., P.S.L.I. e PRI; 2° gruppo P.C.I., P.S.I., indipendenti, mutilati ed ex-combattenti. Si presentano isolati P.S.U., M.S.I. e P. N. M. Il voto di lista si esprime tracciando una croce sul simbolo della lista prescelta. Le preferenze si indicano in uno dei tre seguenti modi: o scrivendo il cognome e nome del candidato, oppure solo il cognome, oppure ancora il solo numero che il candidato ha nella lista. Per Torino si può dare un massimo di 5 preferenze che devono essere segnate nelle righe al centro della scheda. Le preferenze, come è logico, debbono essere date a candidati della lista votata. All'elettore verrà consegnata anche una scheda per l'elezione dei consiglieri provinciali. Il voto — su questa scheda — si esprime, come per l'elezione dei consiglieri comunali, tracciando una croce, o comunque un segno, sul simbolo del partito prescelto senza dare preferenze in quanto esiste un solo candidato per ogni partito.

La risposta dell'avv. Cravero alle smentite del Sindaco

Una vivace polemica elettorale si è accesa, in questi ultimi giorni, fra il sindaco Coggiola e l'avv. Cravero. Il candidato liberale in un comizio aveva mosso una serie di documentate critiche all'amministrazione socialcomunista; il sindaco aveva aspramente ribattuto in un altro comizio, sostenendo l'infondatezza dei rilievi mossi. L'avv. Cravero ci invia ora una lettera per rispondere punto per punto alle affermazioni del suo contraddittore.

A proposito del bilancio, il candidato liberale precisa: «Dato che si afferma che il deficit comunale per il 1951 ammonterebbe a soli 583 milioni, dichiaro che il passivo reale da lire 1 miliardo e 812 milioni fu ridotto a soli 880 milioni attraverso l'ingurgito di 939 milioni di supercontribuzioni, concessi dalla commissione centrale per la finanza locale, proprio in considerazione del bilancio fallimentare del Comune».

Quanto alla controversia sul numero di vani costruiti dal Comune (5100 secondo il sindaco 2569 secondo il candidato liberale) l'avv. Cravero precisa ora che nei calcoli della amministrazione si raggiunse la cifra riferita dal dott. Coggiola perchè in molti casi, per pura opportunità di conteggio, tre vani sono diventati quattro o cinque.

Sui problemi dei terreni alienati dal Comune e dal Politecnico, l'avv. Cravero insiste sulle sue precedenti affermazioni. Con particolare ampiezza si sofferma sulla questione dell'aeroporto di Caselle: all'inizio egli aveva detto che l'autorità tutoria era intervenuta per chiedere un nuovo esame di tutto il problema; il sindaco aveva smentito ed ora l'avv. Cravero riferisce testualmente il testo della deliberazione assunta dalla Giunta provinciale amministrativa, in data 28 maggio.

In merito alla questione dei trafori, l'avv. Cravero ribadisce che «il ritardo nell'impostazione del problema ha impedito l'inclusione del progetto nel piano Erp».

La giornata torinese del Presidente del Consiglio

L'on. De Gasperi è giunto a Torino ieri mattina alle 8,30; proveniva da Grosseto dove, la sera precedente, aveva tenuto un comizio. Ad attendere il Presidente del Consiglio alla stazione di Porta Nuova erano il Prefetto, il Questore, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, il presidente della Deputazione provinciale ing. Gambolò, il Segretario regionale ing. Richiesi della Democrazia Cristiana, e il segretario provinciale dott. Pistoi, ed altre personalità.

Avevano accompagnato l'on. De Gasperi nel viaggio da Grosseto a Torino il genero dott. Catti, il sen. Restagno ed il segretario particolare Mino Cingolani. Intrattenutosi brevemente a salutare i presenti, l'on. De Gasperi si è poi subito diretto all'uscita attraverso la saletta d'onore dove prestavano servizio carabinieri in alta uniforme. Sotto i portici di via Sacchi s'era già raccolta, frattanto, una piccola folla che ha salutato il Presidente con applausi.

Pioveva ieri mattina a Torino, faceva anche freddo, e De Gasperi, ricordato che già due mesi or sono al ritorno da Londra la nostra città lo aveva accolto con pioggia e vento, si è rallegrato di non aver abbandonato i suoi abiti pesanti. Aveva l'aspetto un po' affaticato ed egli stesso ha detto di sentirsi stanco per i numerosi viaggi fatti per la campagna elettorale. Prima di salire in automobile ha acconsentito a fare qualche breve dichiarazione. «I torinesi — ha detto — conoscono meglio di me le possibilità di vittoria della democrazia cristiana e degli altri partiti democratici. La mia speranza è chiara: Torino si unirà alle altre grandi città italiane nella vittoria della democrazia». Ha quindi accennato ai temi che avrebbe trattato nel suo discorso.

Durante tutto il pomeriggio l'on. De Gasperi è stato in casa del genero, in via Cadorna 37. Alle 19 si è recato alla sede della D.C. in via Santa Teresa dove ad attenderlo erano i dirigenti regionali provinciali e comunali del partito ed i giovani delle sezioni. Ad essi, cessati i calorosi applausi con cui lo avevano accolto, l'on. De Gasperi ha rivolto brevi parole concludendo con l'esortazione a tener molto viva la fede e ad operare — pronti ad ogni sacrificio — per l'ideale supremo della fraternità umana e della elevazione morale e materiale del popolo.

Quindi si è avviato, a piedi, per via Santa Teresa, al Popolo Nuovo. Al passaggio del piccolo corteo la gente riconosciuto fra il gruppo il Presidente del Consiglio lo ha salutato con applausi. Al giornale De Gasperi è stato ricevuto dal direttore on. Quarello e dai suoi collaboratori. Il Presidente del Consiglio si intratterrà stamane con i membri dell'esecutivo provinciale della D. C. e quindi partirà per Roma.

Riunioni e convegni medico-chirurgici

Nel quadro delle manifestazioni connesse alla mostra delle arti sanitarie, nei giorni 9 e 10 giugno si svolgerà a Torino il convegno internazionale di medicina aeronautica.

Gli Stati Uniti hanno inviato quale rappresentante ufficiale il colonnello Atria; la Svizzera il prof. Weisinger. Saranno presentate relazioni sul volo supersonico, su quello ad altissima quota e su vari, interessantissimi argomenti di fisiologia e psicologia del volo.

Numerosi i convegni svoltisi ieri al Palazzo delle Esposizioni. Nelle riunioni di Medicina Sociale, svoltesi sotto la presidenza del prof. Ducrey di Milano son state fatte numerose relazioni. Al Congresso della Società Italiana di patologia il prof. Von Euler (Stoccolma) ha parlato sulla «fona biochimica tra tessuti normali e cancerosi».

Le riunioni di urologia si sono concluse nella clinica chirurgica delle Molinette con una seduta operatoria e poi nell'aula della clinica stessa dove il prof. Darget (Bordeaux), Pisani (Milano), Wesson (S. Francisco), Mingazzini (Roma) si sono occupati di problemi e casi speciali di malattie vescicali. Nel pomeriggio i congressisti hanno assistito ad interventi operatori eseguiti dal prof. Galliзia nell'ospedale del Cottolengo e hanno poi visitato la benefica istituzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Alle 16,30 nell'istituto di urologia dell'Università, il prof. Caporale ha spiegato il funzionamento del rene artificiale.

Stasera sabato alle ore 21 nella clinica chirurgica dell'Università verrà eseguita un'altra dimostrazione pratica del funzionamento del rene artificiale. L'interessante prova sarà trasmessa per televisione.

SPETTACOLI

«Carignano». — Questa sera alle ore 21, come abbiamo replicatamente annunciato, debutterà la Compagnia francese «Renaud-Barrault» con «Les fourberies de Scapin» tre atti di Molière, regia di Louis Jouvet. Alla commedia di Molière seguirà un atto unico di Marivaux «L'épreuve». Lo spettacolo sarà replicato domani sera alle ore 21.

«Il Teatro». — Questa sera alle 21,15 e domani alla stessa ora la Compagnia stabile replicherà, per le ultime due volte «Gioventù malata» di Bruckner.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-119

Carignano ore 21 Renaud-Barrault «Les fourberies de Scapin» di Molière e «L'épreuve» di Marivaux. **Teatro:** (Comp. stabile) ore 21,15: «Gioventù malata» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Kermesse d'Arte «La Moda in 6 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **Galleria Fogliato** v. Mazzini 9: Pittura del Sud. Cesare Denoyé. La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Femm. Valentino 16-19 21-23. **Mostra int. Arte sanitaria:** Palazzo Esposiz. Valentino 9-23. Piccolo teatro [illegible] film scientifici e televisione. **Salone «La Stampa»:** Mostra Editore A. Tallone. Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 16-19.

Al Florida Club [illegible] Solferino, tel. 42-822: 21 Aristocratici Fred Buscaglione con F. [illegible] G. Ravera. **Alhambra Giardino** Danze: ore 21. **Astra Danze** v. [illegible]: ore 21 Orchestra Baldi.

Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, c. Elio Lotti. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Eden Danze:** 16,30 Tè universitario 21 Orch. Orsatti, c. d'Areni-Vanotti. **Gay Danze** sede invernale ore 17 e 21 Orch. Angelini. **Garden Danze** Cap. 13 Valsalice: ore 21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Giardino Danze Moda:** ore 21. Orch. Midiego, canta B. Marena. **La Serenella** 21-1 Baudino-Vasquez. **Lutrario:** 21 Mº Ginepro-Beltrami. **Metzger Giardino** S. Donato 68 Var. **Micheletti Danze:** ore 21-24. **Montecapuccini Danze:** 21-24. **Pagoda:** 21 Orch. Ambroghetti-Colomber-Costanzo. Serata premi. **Saletta Danze Valentino:** ore 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

ANNA DOLORES BULTRINI

La soubrette della Compagnia «La scarpetta d'argento», questa sera serata in suo onore al Biechendam Lutrario con l'intervento di tutta la Compagnia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande tormento» tech. John Wayne, B. Field, Carey. **Astor:** «Braccato», Dane Clark, S. Signoret. Pomer. 200, Sera 250. **Corso:** «Tovarich» Claudette Colbert, Charles Boyer, B. Rathbone. **Doria:** «L'aquila a due teste» Edwige Feuillère, Jean Marais. Pomeriggio 200, Sera 250. **Lux:** «La seduttrice» Joan Fontaine, R. Ryan. Ingresso 200. **Metro-Cristallo:** technicolor «Piccole Donne» June Allyson, Elisabeth Taylor, Peter Lawford. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Nepeti:** Rivista Nino Lembo 16 e 21.15. Film: «Scogliera peccato». **Torino:** «La rosa di Washington» Tyrone Power, A. Faye. Segue documen. partita Italia-Francia. A. 10.

Vittoria: «La sua donna» John Garfield, Micheline Presle. Ingr. 200. **Alexandra:** «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund. **Alpi:** «Foglie d'oro» G. Cooper. **Ariston:** «Il lattaio bussa una volta» D. O'Connor, J. Durante. **Augustus:** «La torre bianca» tech. Alida Valli, G. Ford, C. Rains. **Capitol:** «Non voglio perderti». Barbara Stanwyck, John Lund. **Faro:** «L'inafferrabile primula rossa» techn. D. Niven, Leighton. **Hollywood:** Signorine non guardate i marinai. V. Lake, P. Goddard. **Ideal:** Inafferrabile primula rossa. techn. David Niven, M. Leighton. **Massimo:** Principe e povero. Flynn. **Nazionale:** Due bandiere all'ovest techn. L. Darnell, J. Cotten. **Principe:** Signorine non guardate i marinai. V. Lake, P. Goddard. **Statuto:** Principe e povero. Flynn.

Asti: «Libera uscita». Ap. 10. **Cor:** Festa d'amore, tech. A. 19,30. **Olimpia** Grande amante Bob Hope. **Po:** «47 morto che parla» Totò. **P.Nuova** La prima moglie Rebecca. **Regina:** «Rio Bravo» e Varietà con fachiro Ibamen. **Romano** Sentiero del pino solitario, techn. H. Fonda, Mc Murray. **S. Fehce** Peccato Lady Considine tech. Bergman, J. Cotten. A. 14,30. **Esperia** Diavolo convento. Govi. **Imperiale:** «Tokio Joe». Varietà. **Italiano:** Ziegfeld Follies, techn. **Mirafiori** «Ereditiera» Havilland. **Vincaglio** Persiane chiuse, Girotti.

Eliseo: Racconti Zio Tom, techn. Disney «Isola delle foche» techn. **Frejus:** Cadetti di Guascogna. W. Chiari. Comp. Rivista Ta-Ra-Zum. **S. Paolo** Isola arcobaleno, techn.

Belgio Occhio per occhio, techn. **Corallo** Tormento, Nazzari-Sanson. **Eridano** 42-086: Bandiera gialla. **Gropa** Aquile dal mare, Cooper.

Radium Grande rassegna document. URSS, 2° programma. Col **V. Veneto:** Bellezze in cielo, tech. Rita Hayworth, Larry Parks.

Astra: «Questo mio folle cuore» **Bernini:** «Dottor Cyclops» techn. **Cibrario** Per chi suona campana. **Excelsior:** «Totò sceicco» Totò. **Manzoni:** «Duello a S. Antonio» technicolor, Errol Flynn. **Odeon** Bandiera sventola ancora. **Star** Caimano del Piave, Vitali.

Adua: «Bellezze bicicletta» e Varietà con partecip. eccezion. danzatrice schermo Ina La Jana. **Aurora:** L'ora il luogo e la ragazza, techn. D. Morgan, J. Carson. **Brescia** «Barriera a settentrione» **Fortino:** Libera uscita, Croccolo. Taranto Rivista Ferrero 21,15. **Nord:** «Castellana bianca». Var. **Palermo** Rivale imperatrice, Green. **R. Parco:** «Principe delle volpi». T. Power, W. Hendrix, O. Welles. **Sociale** Falchi in picchiata, tech.

Colosseo: «Totò sceicco» Totò. **Italia** Montagna sarà tua, techn. **Moderno:** «Conte Ugolino». **Piemonte** «47 morto che parla». **Spezia** Figlio di Lassie, technic.

Alba: Notte di paradiso, techn. **Apollo** Caimano del Piave, Vitali. **Diana:** «Sepolcro indiano». **Dora:** «Ladro di Venezia». **Edera:** «Totò sceicco» Totò. **Lucento:** «Rio Bravo» J. Wayne. **Lutrario:** «Non tormentarmi più» sulla scena C.ia Beltrini-Galliano. **Roma:** «Lola del tesoro» techn e doc. «La valle dei Castori» techn.

ECHI DI CRONACA

L'AUTOSCUOLA DELLE SIGNORE e dei guidatori fuori esercizio è la *Scuola Tron, Cavour 21*, t. 53-491.

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE D. CODESO' & C.º *Via Po 4.* Oggi ore 16.30 precise, 1ª vendita, alla quale sono stati riservati (come da descrizione in catalogo) alcuni dei più interessanti lotti della Raccolta. Lunedì 6ª vendita all'Asta.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Reglon ang. via C. Battisti*, telefono 553-287 · 65.000, 80.000 e 85.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000 assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionate per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio *C.A.I.T.* di Simone *via Basilica 5, interno, Torino.*

ARDIOCCASIONE MOBILI in liquidazione Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 39 (interno).*

TESSUTI primaverili novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia *Piero Serra via Carlo Alberto 41.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Volpiano* [illegible] *via Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *via Garibaldi 4* · Tel. 531-107.

MOBILI ARTIGIANI *C.so Vittorio Emanuele* in Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,33: Canzoni · 13,24: Musiche · 14,40: Canzoni di Napoli · 15,45: «Sorella Radio» · 16,30: Valzer viennesi · 16,45: Arrivo della Bolzano-Saint Moritz · 16: Concerto sinfonico · 18: Concerto sinfonico · 18,50: Estrazioni del Lotto · 19,26: Musiche richieste · 20,33: «Giringiro» · 21,5: Zig Zag · 21,50: Inchiesta in Occidente: L'Olanda · 22,20: «Giuda», radiodramma di Alberto Perrini.

RETE ROSSA — 12,56: Borsa di Torino · 13,24: Orchestra · 14: Musiche · 14,00: Orchestra · 14,50: Chi è di scena? · 15,30: «Le voci di dentro» tre atti di Eduardo De Filippo · 16,10: Arrivo della Bolzano-Saint Moritz · 18,15: Canzoni · 18,50: Estrazioni del Lotto · 18,55: Orchestra · 19,55: Musiche · 20,48: La voce degli scozzesi · 21,10: Fantasia musicale · 21,50: Guida gastronomica · 22: Il virtuosismo strumentale · 22,45: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: Due concerti brandeburghesi di G. S. Bach · 21,35: Omaggio alla chirurgia · 22,50: Collegamento con il terzo programma della B.B.C.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 19,0; minima 13; media 16,4. Umidità 95 %. Pressione 739,8. Cielo coperto con pioggia mm. 17. Venti da nord deboli. **Previsioni:** Annuvolamenti stratocumuliformi con alternanze di formazioni temporalesche e schiarite. Venti moderati vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Castelli Carlo fu Giovanni, a. 63, via Meucci 1; Bonello Anna ved. Gilardi fu Michelangelo, a. 81, c. Lepanto 10; Borbonaglia Orsola in Zanetto fu Pietro, a. 59, v. Brescia 14; Ampio Michele fu Francesco, a. 76, v. Foroni 2; Zanoglio Anna ved. Francone fu Giuseppe, a. 81, v. Tasso 32; Pezzana Primina vedova Pavese fu Giorgio, a. 56, c. Belgio 76; Castellani Daniela fu Pietro, a. 67, via Damiano Chiesa 6; Gennaro Eugenia fu Nicola, a. 76, v. Villa della Regina 14; Bergamino Caterina v. Tarloco fu Luigi, a. 78, v. S. Secondo 24; Re Vittoria v. Marmetto fu Luigi, a. 66, c. Cairoli 6; Rossi Ernesto fu Enrico, a. 72, Cottolengo; Pavignano Angelo fu Domenico, a. 65, Molinette; Galla Caterina fu Giov. Battista, a. 45, Cottolengo; Nebbiolo Antonia fu Guglielmo, a. 68, Cottolengo; Bellone Margherita v. Meravigliano fu Angelo, a. 65, id. Rip. Vecchiaia; Demenighini Delfino fu Giov. Battista, a. 55, S. Luigi; Portigliotti Gamba Pierina v. Mo fu Candido, a. 59, Molinette; Bolbero Giovanni fu Giov. Battista, a. 66, Ricovero Carlo Cesale.

Morti 18 — Nati 21 — Matrimoni 22

Fine di settimana

La villa sorgeva in alto sul mare. Degradando lungo due siepi di àgavi e di oleandri, un viottolo scendeva fino alla spiaggetta privata dove il mare veniva a finire tra solitari e limpidi sassolini. Le alghe secche sospinte dalla risacca si ammonticchiavano attorno agli scogli. Ogni tanto un pesce saltava fuori dal pelo dell'acqua, con un guizzo, e ricadeva giù con un piccolo tonfo che risuonava nel silenzio della baia. Qualche granchiolino camminava di traverso sulla superficie ruvida degli scogli sui quali le patelle se ne stavano leggermente sollevate sui gusci, a fior d'acqua, come per respirare, pronte ad aderire con le loro ventose e il loro dorso duro non appena qualcuno le toccava. Il vento del mare entrava liberamente nella piccola insenatura che riposava sotto un cielo profondo e solitario. Un motoscafo di legno chiaro e striato come un mandolino, legato ad uno scoglio, si dondolava leggermente sul mare calmo e i cuscini a fiorami che vi stavano sopra, splendevano al sole con un senso di felicità.

In quella gran pace della natura risuonarono improvvisamente delle voci. Accenti settentrionali e romaneschi misti, un po' rauchi, di uomini di età; voci di tono spedito e commerciale, non abituate ad essere contraddette, che portarono di colpo in quella innocenza marina un clima di ufficio e di borsa valori.

Dallo svolto apparvero sciamando alcuni vecchi in calzoncini corti; due o tre calvi e grigiastri e altri coi capelli folti ma bianchi come neve. I loro volti avevano un acceso colore rosso e fitto di carne insaccata. Erano vecchi i cui modi energici e sportivi contrastavano con l'aspetto venerando. Senza nessun riguardo per i loro anni si inseguivano, si scambiavano spintoni e scherzosi calci nel sedere assestati coi piedi nudi. Nello sforzo di queste corsette i loro polpacci levigati e privi di peli si tendevano con fatica mettendo in rilievo nòduli e vene. Erano banchieri, industriali, celebri clinici, produttori di cinema che vivevano in un clima sportivo fra cavalcate, nuoto, tennis, pesca subacquea, consigli di amministrazione, donne e mangiate di «coda alla vaccinara». Alcuni di essi, dai lineamenti marcati, si erano visti fotografati sulle riviste e nei documentari cinematografici del tempo fascista al seguito dei gerarchi durante le cerimonie ufficiali, recando sulla testa fez neri e rigidi, frangiati di nero, che si ergevano luttuosamente, come piccoli catafalchi, sui loro nasi navigati e porosi. Di quel periodo avevano conservato il tono spregiudicato e cameratesco, l'abitudine alla battuta oscena detta davanti al ministro in orbace ospite dei loro banchetti; e il sistema delle decorazioni pornografiche che allietavano i loro *week-ends*, ai quali non erano mai ammesse le mogli ma soltanto generiche in bilico tra il cinematografo e la prostituzione. Sui visi di alcuni di loro, un po' meno vecchi, c'era quell'espressione grifagna e avida che si vedeva sui visi dei confederali e di altri pezzi grossi i quali, seguendo un sistema di alimentazione senza limitazioni di sorta, avevano nella pelle e nell'aspetto, un che di gonfio e di spudorato.

Saltellando sui sassi seguirono due donne in succinti prendisole, dalle carni di un bianco intimo che sapeva di camera da letto.

La comitiva prese posto nel motoscafo che partì scoppiettando mentre uno dei vecchi prendeva in mano il timone.

L'acqua chiara e nuova del mare di maggio si increspava nella scia del motoscafo che virò subito in un nugolo di spuma. Il vecchio abbronzatissimo spingeva l'acceleratore e il vento della corsa agitava furiosamente, in un convulso garrire, capelli bianchi, capelli grigiastri e i capelli rossi e tizianeschi delle due donne che si erano stese sui bordi della imbarcazione ognuna con la vita circondata da un braccio molle di vecchio, la cui carne, sotto l'accentuata abbronzatura, scorreva e girava liberamente attorno all'osso. Il motoscafo scivolava con quel carico, su quel bel mare disteso, lasciandosi dietro un rimescolio ribollente di schiuma.

Frattanto sulla spiaggia, in una piccola radura circondata di alberi, alcuni inservienti preparavano una lunga tavola rustica. Dentro il vicino *chalet* di legno cuoceva una profumata zuppa di pesce. Altri pesci — certe spigole e saraghi — freschissimi e luccicanti come l'argento bagnato, erano disposti entro una cesta accanto a triglie spruzzate di carminio, a totani teneri ed elastici, ad aguglie grasse e compatte dalle spine di un bel verde smeraldo, a mucchi di cozze nere e fragranti.

Il vino bianco brillava nelle caraffe accanto a splendenti cestini di arance, mele e ciliege, in un odore di sugo di vongole che usciva dalla finestra e si mescolava all'odore del mare.

Scendendo a piedi scalzi da un viottolo la figlia di un pescatore si fermò a respirare quell'odore. Era una ragazza di diciotto anni con gli occhi freschi e brillanti. Le sue gambe nude patinate dal sole poggiavano su forti piedi larghi e gentili. Il suo corpo si muoveva con scioltezza nel vestitino di cotonina fiorita stretto alla vita e strappato sul ginocchio. La ragazza si affacciò nello *chalet* dove ad una parete erano appesi i vestiti colorati delle due donne accanto agli indumenti giovanili dei vecchi: pantaloni di tela blu marino, magliette a scacchettoni, sandali. Da un chiodo pendeva, in mezzo ad alcune bottiglie di *whisky*, nel suo fodero di cuoio, una rivoltella Smith Wesson. La ragazza posò a lungo i suoi occhi su quell'interno.

Ad un tratto si udì il vocìo che si avvicinava. La comitiva rientrava reclamando ad alta voce la zuppa di pesce. Gli accenti romaneschi e settentrionali risuonarono ancora nel silenzio del mare. La ragazza fuggì.

Apparvero per prime le donne con le spalle già arrossate, seguite dai vecchi scarmigliati. Tutti presero posto attorno al tavolo sul quale già fumavano gli spaghetti con le vongole.

Il banchetto durò parecchie ore. Ciotole di zuppa di pesce, erti e rugginosi fritti di pesce, impepate di cozze e bottiglie di vino andavano e venivano. Le due donne cui l'aria del mare, il sole e il vino mettevano in rilievo la pelle un po' esausta del viso e le narici umide di sudore, chiamavano i vecchi con vezzeggiativi intimi: «Ninì Tonì Totò» e qualche volta inavvertitamente «commendatore». Una di esse, nel colmo del banchetto, si sedette sulle ginocchia di un excapo di confederazione la cui pelle sotto il mento pendeva come la giogaia di un bove, e circondandogli il collo col braccio, gli mormorava nell'orecchio: «Maschione, mi porti una settimana a Capri?». Il vecchio ridacchiava solleticato.

Dall'alto di un vialetto sepolto fra gli oleandri, dove si era rifugiata, la figlia del pescatore posava i suoi occhi freschi su quella scena.

Ercole Patti



Questa acrobata ha fatto appendere il trapezio alla Torre Eiffel e di lì richiama il pubblico allo spettacolo serale.

IL GIORNALISMO IN POLONIA

Se il censore non telefona vuol dire che tutto va bene

Come si amministra la giustizia - Sabotatori, spie e "campi di lavoro" - I tribunali straordinari e l'impossibilità di difendersi - Quel che può avvenire quando la massaia mette in dispensa qualche chilo di fettuccine

VARSAVIA, giugno.

Durante la guerra del 1914-1918, un giornale francese di provincia, preoccupato di risparmiare i nervi dei lettori, si rifiutò di pubblicare i bollettini delle operazioni militari. E i suoi millecinquecento abbonati aspettarono placidamente la vittoria finale, filando la conocchia delle mercuriali e degli annunzi funebri.

La formula dev'esser sembrata ottima ai giornali polacchi, perchè non è certamente nelle loro colonne che si possono trovare notizie e titoli «sensazionali». La morte di Bevin fu annunziata da un minuscolo trafiletto di seconda pagina. Neanche una riga sul ritorno di Mac Arthur negli Stati Uniti; quindici righe sulle sue spiegazioni davanti al Congresso. Niente processi passionali, niente scandali, niente fotografie di «stelle»... E, quindi, niente fantasticherie malsane.

Il corriere del lettore

Non che la mancanza d'informazioni velenose nuoccia all'interesse della lettura. Il lettore può giudicare da questo campionario di titoli scelti a caso: «Inaugurazione della scala meccanica del tunnel W-Z; il discorso del presidente Bierut. Un nuovo statuto per le cooperative agricole. I ragazzi di Marienstatst e il piano sessennale. Inaugurazione del focolare culturale di Zolibora; il discorso del presidente Bierut. Una nuova vittoria del Piano: la produzione della Slesia ha raggiunto le 50.000 tonnellate; il discorso del presidente Bierut...»

C'è di che alimentare copiosamente la conversazioni. Non basta: la rubrica delle rubriche è il «corriere del lettore». «Un gruppo di minatori della miniera Sosnica si lagna che nell'amministrazione della miniera e nella organizzazione del partito regni uno spirito di cricca e che vi siano favoriti gli antagonismi regionali. La compagna Tkaczyk, operaia dell'officina Cmielov, è oggetto di angherie e persecuzioni da parte della direzione e del responsabile dei quadri per avere denunciato un'applicazione abusiva della legge sulla disciplina socialistica del lavoro. La compagna Lubanska denunzia il traffico cui si dànno gli impiegati di una cooperativa W.S.S., i quali favoriscono alcuni compratori a scapito di altri...».

Coloro che ritengono che una così [illegible] lettura non li compensi della spesa di due «zlotys» sono dei nemici del popolo, perchè il comitato centrale del Partito è stato esplicito: «Le lagnanze e le critiche dei lavoratori pubblicate dalla stampa costituiscono un prezioso contributo per migliorare e controllare il nostro apparato statale».

Giornale ufficiale del Partito è il Tribune Ludo. *La sua redazione ha sede al primo piano della Casa della parola: la tipografia più moderna d'Europa, dove ha tenuto le sue sedute il congresso del Comitato per la pace.*

Un cortese collega del servizio estero si fa l'onore di informarci sui vari servizi. «Un linotipista — ci dice — guadagna da 1200 a 2400 «zlotys», a seconda che si accontenta di raggiungere il rendimento minimo o riesce a raddoppiarlo. (Ricordiamo che il salario di uno spazzino è di 500 «zlotys»). Lo stipendio del direttore è di 3000 «zlotys», più 250 per spese di rappresentanza. Gli otto capiservizio che ha sotto i suoi ordini sono pagati molto meglio di lui, perchè arrivano ai 2400 «zlotys». Lo stipendio d'un buon redattore oscilla fra 750 e 2400 «zlotys»; e comprende un salario-base e un numero variabile di «punti»...

— Come? Si distribuiscono dei voti di merito, come a scuola?

— Appunto. Ogni giorno, in ogni sezione, i redattori si riuniscono per fare la critica dei vari articoli, che vengono classificati con voti che vanno da zero a dieci, in base a questi tre criteri: lavoro, forma letteraria, qualità politica. Bisogna ottenere in un mese trentanove punti; altrimenti, si deve cambiare mestiere.

— Esiste una censura?

— Sì, ma è, in certo modo, invisibile e negativa. Nessun divieto formale; ma le bozze del giornale debbono essere inviate, prima della pubblicazione, al censore. Se questi non telefona, vuol dire che tutto va bene...

— Non vi è venuto mai in mente di tagliare la linea telefonica?

— Una volta, e una rivista settimanale. Aveva riprodotto una caricatura antireligiosa uscita nel giornale italiano Don Basilio. *E' stata punita con la sospensione...*

Dunque, a leggere i giornali polacchi, non esistono in Polonia «gangsters». Tuttavia, ci sono sempre i tribunali.

Ho assistito, a Cracovia, a un processo contro un collaborazionista. Ero entrato nell'aula per caso; e la presenza, inaspettata, di un giornalista straniero non ha influito sullo svolgersi del dibattimento. La Corte era composta di un giudice in toga, assistito da due cittadini: due operai in abito da festa. Il pubblico ministero, il cancelliere, l'avvocato difensore e una colomba di Picasso di carta bianca, — che aveva preso, dietro i giudici, il posto tradizionale del Crocefisso, — costituivano il resto dell'apparato giudiziario. L'accusato, un ucraino, spiegò in maniera inattesa i fatti della causa e il dramma della sua coscienza: «Avevo una vacca, che i tedeschi volevano requisire. Allora, per tenerli buoni, ho dipinto loro un ritratto di Hitler. Gli è piaciuto, e ho continuato con i ritratti di Goering, di Goebbels... Un'intera galleria, ma ho salvato la vacca...».

Basta poco...

Il presidente dirigeva con imparzialità il dibattito e i giurati facevano domande sensate. E il contadino che aveva messo la sua vacca e Hitler nella medesima stalla se la cavò senza dover promettere di dedicare la sua vita all'esecuzione di ritratti di Stalin.

Sfortunatamente, non sempre la giustizia polacca dà prova di altrettanta mansuetudine. Essa vede rosso e si affretta a condannare alla prigione e ai «campi di lavoro», quando si trova di fronte a spie o a sabotatori; perchè il sabotaggio è il più grave dei crimini e i «magistrati d'assalto» dànno prova di una notevole emulazione nello sforzo di sorpassare il «livello di rendimento».

Il 15 giugno 1946 venne promulgato un decreto che definiva i reati i quali mettono in pericolo la ricostruzione dello Stato. Da esso risulta che bastano una riflessione, una parola, una barzelletta, un gesto, o l'assenza di un gesto, per tirarsi addosso la qualifica di «criminale».

Il lavoratore «infingardo», negligente o soltanto distratto, rischia di incorrere nella pena della prigione, minacciata a «chiunque faccia diminuire il livello della produzione: 1) riducendo la quantità di prodotti o diminuendo il rendimento del suo proprio lavoro e di quello del personale subordinato.... 2) sottraendosi all'obbligo di mantenere in efficienza le installazioni tecniche dell'azienda e di vigilare alla conservazione delle materie prime e delle merci e provocandone così il deterioramento e lo spreco...» (art. 30). Chi non osserva le istruzioni relative alla distribuzione delle merci pianificate, anche se abbia agito involontariamente, è passibile di una pena di cinque anni di carcere o di internamento amministrativo (art. 40 e 41). E l'articolo 42 precisa: «Chiunque, nella sua qualità di superiore o di assuntore, si sottrae malignamente e con insistenza al dovere legale o sociale di vegliare al benessere dei suoi dipendenti è passibile di cinque anni di prigione o dell'internamento amministrativo».

Totò è pericoloso

A questo punto ci si fa chiara l'utilità del «corriere dei lettori» pubblicato dai giornali; e si comprende la pesante atmosfera di sospetto che grava in Polonia su tutti i rami dell'attività. Soprattutto, quando si viene a sapere che il delatore, colpevole di aver profittato del reato, sfugge al castigo (articolo 17) e che il non denunciare un reato è un delitto (art. 18).

Infine, il decreto del 26 ottobre 1949 sulla «protezione del segreto di Stato e di servizio» ci spiega perchè gli operai, i capisquadra e i direttori di aziende si affrettano a chiudersi nel loro guscio appena rivolgevamo loro qualche domanda un po' indiscreta. Infatti, chiunque senza essere autorizzato, trasmette, rivela o divulga un segreto di servizio, è passibile di tre anni di prigione o di una detenzione amministrativa di tre anni (articolo 9).

Nè le vittime di denunce hanno la possibilità di giustificarsi o di difendersi: il decreto del 11 agosto 1950 ha messo termine a questo deplorevole abuso vigente nei paesi democratici. Per reprimere il sabotaggio e gli abusi d'ordine economico è stata istituita una commissione speciale composta di tre membri, la quale delega a sua volta i propri poteri a sottocommissioni egualmente composte di tre membri.

Questi tribunali straordinari possono decretare pene di internamento in «campi di lavoro» per un periodo non superiore a due anni e pene di interdizione di soggiorno per un periodo non superiore a cinque (art. 7). I processi che implichino verdetti di internamento in un «campo di lavoro» hanno luogo senza la partecipazione di un consiglio di difesa (art. 9). Le sentenze della commissione speciale e delle sottocommissioni sono definitive e inappellabili (art. 11).

Abbiamo sotto gli occhi un lungo elenco di condanne pronunziate dalle commissioni speciali negli ultimi dodici mesi. E' un elenco molto edificante, perchè il reato di sabotaggio ha subito una singolare estensione in virtù di una sentenza dell'Alta Corte di giustizia in data 14 marzo 1950, del seguente tenore: «Il fatto di comperare, di accumulare, di nascondere merci in quantità che sorpassino largamente i bisogni ordinari, è considerato come un reato».

Così la massaia che abbia nella sua dispensa venti scatole di sardine e dieci chili di fettuccine, deve trattar bene Totò, perchè se Totò, da buon galoppino cosciente, va a denunziarla alla polizia, non le resta più che preparare la valigia per un breve soggiorno dietro i reticolati. E Totò si guadagnerà la tavoletta di cioccolato che ricompensa lo spionaggio patriottico dei ragazzi di meno di dodici anni..

Charles Favrel

LUNA DI MIELE A TAORMINA

Faruk e Narriman non amano i fotografi

(Dal nostro inviato speciale)

Taormina, 8 giugno.

Re Faruk e la regina Narriman Sadek, giunti ieri in questa costa, vi rimarranno fin verso la metà del mese, proseguiranno poi la loro luna di miele a Capri e quindi, secondo gli attuali programmi, sulla riviera ligure e francese.

I sovrani sono arrivati nel porto di Catania sul panfilo reale «Fakir el Bhar» (su cui, con il tricolore sventolava la bandiera verde dalla candida mezzaluna) scortato da due caccia della marina da guerra egiziana. Per quanto il loro viaggio sia privo di qualunque carattere ufficiale, erano a ricevere la coppia regale il rappresentante del cerimoniale degli Affari Esteri, Barone Scammacca, le autorità locali e l'ambasciatore d'Egitto a Roma, S. E. Abdalla Aziz bey con la consorte, che ha offerto alla regina un fascio di rose rosse.

Narriman e Faruk erano in tenuta marinara (la regina aveva berretto e giacca blu e pantaloni bianchi). Subito dopo l'approdo, i reali e il loro seguito (in tutto una quarantina di persone fra amici, dame di corte, domestici e polizia personale della Corona) salivano su otto grandi auto nere, giunte in questi giorni dal Cairo con gli autisti della real casa, dirigendosi a Taormina.

Il re d'Egitto è innamorato della Sicilia e la ragione di questa sua predilezione, oltre la singolare bellezza dell'isola, verdeggiante di aranceti, è la abbondanza dei nomi, dei ruderi e degli antichi monumenti che ricordano la civiltà musulmana.

I sovrani alloggiano in un albergo che fu un vecchio, artistico convento e che è tutto a loro disposizione. Ieri, dopo essere stati salutati e accompagnati all'albergo dal sindaco di Taormina, Carlo Cacciola, i sovrani non sono più usciti e sono rimasti nel loro appartamento che è tutto in stile cinese. Oggi, invece, poco dopo mezzogiorno, i sovrani e la loro comitiva si sono recati alla spiaggia di Mazzarò, ove hanno fatto colazione in un ristorante. Sembra che la tipica cucina siciliana, e in particolare i coloriti dolci carichi di spezie, piaccia molto agli sposi. Faruk indossava una sahariana bianca e Narriman un «completo» dello stesso colore. Improvvisamente, mentre il pranzo procedeva quietamente, punteggiato dalle numerose risate, è accaduto un incidente. E' nota l'ostilità di Faruk per le fotografie non ufficiali che lo sorprendono in pose spontanee. Una rigorosa cortina di guardia era stata quindi disposta attorno al ristorante per bloccare i fotoreporters e gli operatori cinematografici. Molte macchine da presa sono state sequestrate. La polizia egiziana, oltre a vigilare dai punti strategici del terrazzo su cui avveniva il pranzo, scrutava lontano con i binoccoli. D'un tratto, gli agenti scorgevano che un fotografo nascosto fra gli scogli (come accadde a Capri per Margareth) faceva scattare il suo obiettivo. Naturalmente lo raggiungevano subito e gli sequestrarono le lastre già impresse.

Faruk e Narriman mentre i poliziotti perquisivano il giovane, si sono ritirati con i loro amici in una sala dove hanno continuato il pranzo. Più tardi però la comitiva è ritornata sul terrazzo, per il caffè che solo al re e alla regina è stato servito su uno stemmato pesante vassoio d'oro dal maggiordomo di Corte, Abdullah, il cui viso sembrava ancora più nero con il bianco solino inamidato. Egli, nel porgere e ritirare le tazze, ha fatto un profondissimo inchino e poi rinchiuso il suo vassoio in una custodia di velluto celeste e messala sotto il braccio, impassibile e solenne, si è allontanato.

C. E.

DALL'AFGANISTAN ALL'INDIA

La grande leggenda del passo del Khyber

Rupi a picco, lancieri del Bengala, indiani che sparano: anche il cinematografo ha sfruttato il celebre valico - In realtà è una bella strada asfaltata, ed i briganti sono pacifici pastori

(Dal nostro inviato speciale)

Peshawar, giugno.

Chiamano il passo del Khyber, che dall'Afganistan porta in India, il ponte maestro dell'Asia. E per quanto strano possa sembrare, proprio nel cuore di un continente dalle immense distese terrestri, questa definizione che sa di legame tra isole, o tra contrade separate dalle acque, bisogna riconoscere che il termine è appropriato. Perchè se vi è un Paese veramente impenetrabile, diviso dal mondo da una gigantesca cortina naturale, questo Paese è l'India.

Il sipario di ferro sovietico è una cintura fittizia. Per buona parte, in Europa come in Asia, la frontiera russa corre in aperta pianura, senza che la geografia protegga fisicamente la separazione politica. Ma per l'India è tutt'altra cosa. L'India per confine ha nientemeno che l'Himalaya, questa colossale barriera di ghiacci e di pietra. E l'Himalaya non fa da parete all'India per un tratto soltanto, alternando l'argine dei monti alle valli aperte. I suoi picchi coprono tutti i 3000 chilometri dell'arco di frontiera, isolando completamente 400 milioni di esseri umani dal resto dell'Asia.

Le razzie notturne

Immaginate l'India come una grande stanza chiusa, con le sue sole finestre e porte sul mare, sull'oceano: una specie di continente a sè, grande presso a poco come la intera Europa ed altrettanto popoloso. Solo all'estremità della barriera, quando la catena comincia a scomporsi e a declinare, esiste questo pertugio del Khyber, unico passaggio praticabile lungo una distanza simile a quella tra Copenaghen e Palermo, tra la Scandinavia e la Sicilia. Ecco perchè il Khyber è il ponte dell'Asia.

Il cinematografo ci ha dato, di questo valico celebre, immagini emozionanti e grandiose. Ricordate i film sulle guerre coloniali degli inglesi, le avventure dei lancieri del Bengala, le storie di Gunga Din, le imboscate paurose, con le colonne di cavalieri che sfilano coraggiosamente sotto le rupi a picco e gli indiani che sparano al riparo delle rocce massacrando gli uomini bianchi? E' il quadro drammatico del Khyber, protagonista secolare della difesa dell'Impero britannico delle Indie. Qui l'Inghilterra aveva il suo tallone d'Achille. Ho sentito ripetere fino alla noia la storia delle tribù che hanno i loro villaggi sulle alture del passo: i Pethani e gli Afridi, guerrieri indomiti e briganti per vocazione, dai quali gli inglesi acquistavano, a fior di sterline, neutralità e garanzia pel passaggio dei convogli. Il tributo, divenuto da mezzo secolo regolare come uno stipendio, limita del resto gli impegni degli indigeni alle ore del giorno. Di notte sono liberi di assaltare e di far razzia. Tanto che la circolazione sul passo è sospesa al tramonto del sole e riprende all'alba, all'ora in cui i trattati rientrano in vigore e i ladri ridiventano carabinieri.

Quando mi misi in cammino da Kabul verso Peshawar, sull'itinerario del Khyber, non mancarono gli avvertimenti e i consigli che mi invitavano ad una grande cautela. Feci tesoro dei consigli e li unii alle reminiscenze della storia e dello schermo preparandomi ad una traversata memorabile. Avete mai varcato il passo della Futa, tra Bologna e Firenze? Se conoscete quella strada, il passo del Khyber non vi direbbe nulla di più. Avevo voglia, io, di cercare i precipizi romanzeschi, le gole terribili. La via saliva con curve regolari e perfette nei fianchi del monte, ed ogni svoltata aveva il suo muretto di protezione, ogni rigagnolo il suo ponte, ogni parete un po' ripida la sua rivestitura con speroni di cemento per evitare le frane. E il paesaggio, intorno, sembrava proprio un paesaggio degli Appennini, con una valle incassata ma non tr[illegible] da chiudere lo sguardo come una prigione tra le rocce, al modo di certe contrade solitarie dell'Afganistan dove veramente mi ero sentito sperduto. E poi l'asfalto, il lucido, levigatissimo asfalto che non rivedevo dal giorno che avevo lasciato l'Europa, con le pietre miliari ai bordi, con le segnalazioni per le curve pericolose, con la linea di calce bianca in mezzo perchè ciascuno tenga la sua mano. Una strada che Bartali e Coppi salirebbero pedalando con minore fatica di quella che spendono sul Tourmalet, o sul Falzarego.

E quanto ai briganti, non incontrai che carovane di cammelli magri e sporchi, con pastori che si affrettavano a dar strada all'automobile bastonando di santa ragione le bestie sulla groppa e alzando le mani in segno di saluto. Portavano il fucile a tracolla, e cartuccere variopinte alla cintura. Ma tutto questo aveva l'aria di un vecchio ornamentario folkloristico, in un Paese in cui girare con lo schioppo in ispalla è un punto di onore.

L'anno nero degli inglesi

Le battaglie, non c'è dubbio, ci sono state. Restano cimiteri e lapidi a ricordarlo. Cimiteri sui pianori in cima alla vallata, sepolti tra l'erba e i fiori di campo accanto ai vecchi forti; e lapidi scolpite sulla roccia, nei punti dove la strada si restringe e l'insidia coglieva di sorpresa le schiere di soldati che salivano il colle. I nomi e i numeri dei battaglioni spiccano ancor oggi, alle svolte di questa strada addomesticata, con un sapore di epopea leggendaria: terzo battaglione delle guardie a cavallo, prima brigata coloniale, settimo gruppo dei lancieri, battaglione del Punjab, colonna Roberts. E in ogni lapide una data. 1841, 1873, 1882.

Il 1841 fu l'anno nero degli inglesi sul Khyber. Il generale Elphinstone, che si era arreso ingloriosamente agli afghani a Kabul per avere salva la via del ritorno, perdette su queste cime quattordicimila uomini, e ridiscese a Peshawar senz'armi, senza bagagli, senza cavalli, con un pugno di superstiti. Elphinstone era un vecchio ufficiale del tempo di Waterloo, dove ventisette anni prima si era distinto per coraggio e intraprendenza. Lord Auckland, governatore generale dell'India, che voleva risolvere il problema del Khyber con un uomo d'esperienza, andò a ripescare questo rudere delle guerre napoleoniche e puntò su di lui la carta decisiva. Fu un disastro. Questa tragica traversata degli inglesi sul Khyber nel Natale del 1841 è una delle storie più emozionanti degli europei in Asia. Gli afgani ne trassero, naturalmente, gran vanto. E ancora oggi, mentre tutti questi paesi guardano all'Inghilterra come al cattivo padrone costretto a voltare le spalle e a far bagaglio, gli afgani sostengono di essere stati i primi e gli unici ad averlo sconfitto con le armi in pugno.

Vi fu una seconda campagna sul Khyber nel 1878, quando venne assassinato a Kabul l'inviato straordinario di Sua Maestà Britannica, sir Louis Cavagnari, un diplomatico inglese di origine ligure. E una terza nel 1919, che durò venti giorni e si concluse con la proclamazione dell'indipendenza afgana da ogni forma di protettorato britannico.

Spartizione catastrofica

Di tutte queste lotte sanguinose rimane ora l'eredità dell'asfalto tra i monti, la bella strada levigata e veloce che scende su Peshawar, antica roccaforte di frontiera. Gli inglesi sono scomparsi. Hanno ceduto di schianto, come è nel loro carattere, lento a comprendere e a decidere, e poi, alla fine, fin troppo risolutivo e categorico nel tagliare corto ai dilemmi.

Prendiamo il caso dell'India. Da trent'anni, sin dal tempo delle promesse elargite quando fu necessario il contributo delle truppe di colore nella guerra del 1914, l'India aspettava un regime di limitata autonomia nel quadro dell'Impero britannico. Ma gli inglesi giuocarono la facile e subdola astuzia del rinvio, della dilazione, del terreno ceduto a palmo a palmo dopo lunghe e snervanti manovre. Terminata la seconda guerra mondiale la posizione divenne insostenibile. L'Inghilterra pagò in un colpo solo i mediocri vantaggi che si era assicurata in mezzo secolo di tergiversazioni. Dall'errore delle mosse troppo limitate e lente cadde nell'eccesso opposto, nell'errore di un passo precipitato e imprevidente. Costretta a cancellare il passato, non si preoccupò più dell'avvenire, facendo fare all'India il salto netto dalla dipendenza alla responsabilità, quando occorreva un metodico trapasso, una fase sorvegliata ed attenta dalla vecchia alla nuova situazione, sembrò che la partenza degli inglesi fosse una fuga vendicativa, per lasciare nei pasticci il pupillo alle soglie della emancipazione.

Avevano fatto dell'India, nel secolo di concreta dominazione che va dal 1857 al 1947, un paese politicamente ed amministrativamente unito per la prima volta nel corso della sua storia millenaria. Questo amalgama difficile, che nel quadro politico dell'Asia costituiva forse il prodotto più prezioso della colonizzazione britannica, è stato distrutto in un giorno dalla *partition* di Mountbatten tra i due tronconi dell'India musulmana e di quella indù. Oggi questi due tronconi sono alla deriva, e l'India di Nehru è ormai prigioniera di fatto del mondo comunista, mentre il Pakistan è alla ricerca disperata d'un punto d'appoggio verso il Medio Oriente islamico. Nella struttura economica del paese la divisione ha avuto l'effetto di un cataclisma, di un terremoto che avesse spaccato in due un territorio legato al medesimo destino. L'unità della amministrazione britannica aveva creato un'interdipendenza di interessi, di scambi e di lavoro, che ora è risultato impossibile ricostituire. Non parliamo poi dell'equilibrio politico: gli inglesi non erano ancora alla porta che già maomettani ed indù si massacravano scambievolmente in tutti i luoghi ove gli uni o gli altri si trovassero in situazione di minoranza.

Dietro la strada del Khyber, inutilizzabile nel senso occidentale del termine chi sa per quanti anni ancora, gli inglesi hanno lasciato il vuoto. E non ci si venga a dire che l'Inghilterra ha un'esperienza secolare delle questioni coloniali, tanto da giustificare il fatto che gli americani in tutte le questioni coloniali del dopoguerra ascoltarono con attenzione i suggerimenti di Londra. Il mondo coloniale fu per la Gran Bretagna una sorgente di ricchezza e di potenza, non un ponte di collaborazione. Quando ha dovuto rinunciare al profitto diretto di questo sfruttamento l'Inghilterra non ha lasciato nè legami civili, nè solidarietà umana, nè prestigio politico. In Asia, dove l'Inghilterra è passata, l'occidente è perduto. L'India fu la più grande vittoria della espansione britannica; oggi è la più grave sconfitta della nostra civiltà, qui dopo appena tre anni già straniera e impotente.

Gianni Granzotto

Le orchidee danesi vengono esportate in tutto il mondo; esse sono spesso di una bellezza quasi irreale. A Copenaghen se n'è fatta un'esposizione di rare interesse.

UNA TRAGEDIA DELLA PAZZIA

A colpi di forchettone uccide la moglie nel letto

Milano, 8 giugno.

Dopo alcune settimane di incubo atroce, conseguenza di grossi scompensi psichici, dai quali era afflitto da qualche tempo, un'improvvisa furia omicida ha trasformato stamane all'alba un uomo che era sempre stato un pacifico, esemplare lavoratore, in un feroce criminale. L'uomo, che è il 48enne Guido Paoletti, di professione ebanista, ha selvaggiamente ucciso la moglie Adele Montanari, di 41 anni, che viveva insieme a tre figli in un piccolo appartamento nello stabile segnato con il numero 3 di via Ardissone, alla periferia di Musocco.

La vita di Guido Paoletti era sempre stata abbastanza serena. Nel 1940 aveva conosciuto l'Adele Montanari, che era rimasta vedova di un ufficiale del Genio civile morto di malattia in Africa Orientale nel '36, che gli aveva lasciato due figli, il Silvano, ora di 20 anni, la Nelide di appena 16. Piena di slancio, vivace, energica e assennata, Adele Montanari, fece colpo sul tenace lavoratore; dopo un breve periodo di fidanzamento i due si sposarono. Un anno dopo da quell'unione nacque Claudia e la felicità che l'Adele aveva saputo recare al nuovo marito, si accrebbe con la nascita della creatura che cementava maggiormente il vincolo che li aveva uniti per sempre.

Guido Paoletti amava molto la piccola Claudia e s'era del pari assai affezionato ai due figliastri che ricambiavano le sue tenerezze. Fu sempre, insomma, quello che si dice un buon marito e un ottimo padre.

Ma circa tre anni or sono Guido Paoletti s'ammalò di cuore poi accusò gravi disturbi al fegato. Due mesi fa, assai indebolito, si sentì prescrivere dal medico un lungo periodo di riposo per una forma grave di esaurimento nervoso, dal quale non si rilevò più. Il suo stato peggiorò quasi quotidianamente fino ad instillare nel disgraziato un'ardente quanto del tutto ingiustificata gelosia nei confronti della moglie ed un mostruoso sospetto contro i figli che presto lo avvilupparono in un sempre più tormentoso incubo.

Cominciarono le insofferenze, le liti, le minacce: Guido Paoletti si riteneva tradito dalla moglie ed oggetto di oscure macchinazioni dei figli contro la sua vita. Questo atroce sospetto non l'abbandonò più e ad alcuni amici disse che la moglie andava lentamente avvelenandolo; per vendicarsi di questo presunto attentato l'altro ieri tentò di avvelenare la moglie e i figli mettendo dell'acido muriatico nei loro piatti. Quando la moglie si accorse di ciò, egli le gridò su tutte le furie: «Tu vuoi disfarti di me, e tenti di avvelenarmi un poco alla volta; io invece te l'ho fatta tutto in un colpo; m'è andata male, ora, ma sarà per un altro giorno».

Questa cupa minaccia e il suo tentativo di sgozzarla con un temperino, sventato dall'intervento dei figli, scossero l'Adele Montanari, che aveva deciso di rivolgersi alla Polizia. Ieri il poveretto restò tutto il giorno a casa: era agitato, e ogni tanto smaniava. All'alba di stamane, ossessionato dall'idea fissa di essere soppresso dalla moglie e dai figli, eruppe in una furente esplosione di follia. Alla polizia, che l'interrogava a mezzogiorno di oggi, ha dichiarato: L'idea di dover morire avvelenato per mano dei miei familiari mi decise: andai in cucina e mi preparai una tazza di camomilla, sperando che mi avrebbe fatto bene: vidi nel cassetto del tavolo un forchettone, lo presi, lo nascosi sotto il pigiama e tornai a letto con la mia povera Adele».

Tentò di appisolarsi, ma senza riuscirci. Aprendo, dopo qualche ora gli occhi, s'accorse che la moglie non dormiva: forse la poveretta vigilava in preda al terrore, per la scenata del giorno prima. Il Paoletti allora, come precisò al commissario che l'interrogava, credette stesse «tramando». E allora si sentì come un cerchio alla testa e il sangue gli affluì al cervello: non vide più nulla e s'avventò sulla donna colpendola in pieno petto col forchettone. Un urlo della disgraziata svegliò il figlio Silvano che si precipitò nella stanza dei genitori: sotto i suoi occhi il pazzo rincorreva la donna che aveva avuto la forza di balzare dal letto e, sanguinante, tentava fuggire: la vide riafferrata dal pazzo e il Paoletti sempre brandendo il forchettone, infierire nuovamente su di lei, e abbandonarla soltanto quando la vide accasciarsi riversa sul letto esanime. Un tentativo di Silvano di scagliarsi contro il patrigno fu stroncato dalla furia sanguinaria del povero pazzo che si era scagliato col forchettone grondante sangue anche contro di lui. Ed allora il giovane piombò nella camera della sorellina e si rinchiuse dentro. L'assassino fuggì e poco dopo veniva tratto in arresto.

Einaudi inaugura oggi

la Fiera campionaria a Padova

Padova, 8 giugno.

Padova attende il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che verrà domani ad inaugurare la XXIX Fiera campionaria, la quale rimarrà poi aperta fino alla mezzanotte del 24 corrente. Il Capo dello Stato giungerà da Milano nella città antenorea col treno presidenziale alle ore 8 di domattina e alle 8,45 riceverà in prefettura le autorità cittadine e presenzierà, alle ore 9, alla inaugurazione della Fiera, dove si tratterrà fino alle 10,45. Si recherà, quindi, a visitare l'Università, in via 8 Febbraio, e la Mostra d'arte triveneta nella Sala della Ragione. Partirà nelle prime ore del pomeriggio per il Piemonte.

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi primo a Bolzano in una volata di otto corridori

La seconda tappa dolomitica non ha avuto fasi emozionanti - Magni ritorna "maglia rosa,, - Oggi il Passo del Forno (metri 2153) nella Bolzano-St. Moritz dovrebbe decidere l'esito del Giro

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 8 giugno.

Anche oggi cerchiamo di seguire uno schema di chiarezza e di precisione nel riferire quanto è avvenuto sul percorso da Cortina a Bolzano per la 18ª tappa del Giro; diciamo subito che i fatti salienti della corsa sono stati meno numerosi, e sotto certi aspetti anche meno interessanti, di quelli di ieri. Essi sono: 1) la vittoria di Fausto Coppi in volata su un gruppo comprendente altri sette uomini, fra i quali c'erano Kubler, Astrua, Koblet e Magni; 2) il ritorno di Magni nel possesso della maglia rosa, e ciò in seguito al ritardo di ben tre minuti e rotti subito da Van Steenbergen.

Il ritardo di Bobet

Un altro fatto particolare, è il ritardo di due minuti accusato da Bobet, ma esso, se aggrava ormai irrimediabilmente la posizione in classifica del campione di Francia, fa parte piuttosto della cronaca, voglio dire che merita un accenno soltanto in funzione della mancata presenza del corridore nella formazione che disputò la volata. Diciamo subito che quest'assenza è dovuta alla sfortuna che lo colpì nell'ultima parte della corsa; se non avesse forato e con lui non fossero rimasti in panna per lo stesso motivo anche Bartali e Fornara, nel gruppo vi sarebbero stati anche loro. Undici uomini assieme all'arrivo, alla fine di una tappa di montagna: c'è da rimanere delusi, non vi pare?

La risposta a questo poco confortante interrogativo la avremo leggendo attraverso quali vicende s'è arrivati alla vittoria di Coppi.

Diremo subito che, a parte il tempo guadagnato su Van Steenbergen, niente di fatto risulta a suo vantaggio nel settore più importante del fronte; almeno materialmente, la posizione del vincitore della tappa rimane immutata da ciò che era alla partenza: sempre 4 minuti lo separano dalla nuova «Maglia rosa»; uno e mezzo da Kubler, un po' meno di uno da Astrua. Moralmente è un'altra cosa, e su questo argomento diremo due paroline più sotto, naturalmente condividendo la gioia generale per il ritorno di Coppi alla vittoria.

Per ciò ch'è stata la corsa fino al momento che gli otto uomini del primo gruppo scesero dalla strada della Val d'Ega verso Bolzano, non essendo riusciti (o non avendo voluto) distanziarsi definitivamente sulla pur faticosa salita all'altopiano di Carezza, sbrighiamoci alla svelta.

Innanzi tutto i 160 chilometri percorsi da Cortina sino al piede della prima salita (il Passo di San Lugano, alt. 1100 metri, 11° Traguardo della montagna), non meritano alcun cenno speciale, all'infuori che furono percorsi quasi interamente sotto la pioggia. La salita mise in evidenza le buone disposizioni di Fornara, due volte all'attacco: la prima riuscendo a frazionare il gruppo di tutti i partiti, la seconda riuscendo a rimanere solo con Bobet, Coppi e Koblet nella lotta per il traguardo lassù, nella quale fu però superato dal francese.

Quella scaramuccia scavò un solco abbastanza profondo fra i nominati ed i rimasti indietro; ma gl'interessati non ne approfittarono. Basti dire che dall'altra parte della montagna, già a Cavalese (Km. 178), Magni risultava in ritardo di un minuto, senza che quelli dell'avanguardia decidessero di rendergli impossibile, oppure molto difficile, il ritorno avanti l'altra salita e l'altro traguardo di montagna della giornata. Dirò di più: che la strana condotta dei nominati, e di quella decina di inseguitori che, capeggiati da Magni, gli si erano aggregati andando verso la Val di Fassa, arrivò a tal punto che al piede del Passo di Costalunga (alt. m. 1753) il gruppo era salito a una trentina di unità, fra cui Van Steenbergen ed Astrua, che scendendo da San Lugano avevano 2 minuti e mezzo di ritardo.

Occasione perduta

La salita a Carezza diede per un momento l'impressione che avremmo assistito a una bella lotta, proprio quella che ci aspettavamo da Coppi per i noti motivi, e da quanti (certamente pochi) avrebbero potuto tenergli dietro nella fase decisiva. Scappando all'inizio della salita, e mantenendosi in testa sino a tagliare il primo traguardo lassù, con superstiti cento metri di vantaggio su Bartali, Kubler, Bobet e Coppi nell'ordine, il più giovane e il più mingherlino dei fratelli Rossello (Vittorio) aveva ben sparato il primo colpo. Sarebbe bastato che quando, a metà salita, Fornara scrollò [illegible]vamente il gruppo, e alla caccia del fuggitivo [illegible], col corridore di Borgomanero, soltanto Coppi, Bartali, il francese e i due svizzeri, sarebbe bastato, dico, che avessero insistito, perchè la frattura con i rimanenti riuscisse definitiva, e nessuno potesse più raggiungerli nella discesa sulla vicina Bolzano. Quale migliore occasione per aggravare il ritardo di Magni, che seguiva a 20 secondi?

Invece, i nominati non insistettero, e sull'altopiano battuto dal vento e investito dalla pioggia, frammezzo ai vapori che nascondevano le maestose cime del Catinaccio e del Latemar, e i neri boschi di abeti e il suggestivo laghetto di Carezza, una quindicina di corridori nuovamente si trovarono riuniti. Se non fossero sopravvenute le forature, essi sarebbero arrivati a Bolzano tutt'insieme. Un po' troppo, per la tappa delle Dolomiti dalla quale tanto si aspettava. Nella sfortuna, ci furono i più colpiti ed i meno colpiti. Magni forò, e aiutato dal meccanico subito balzato dalla vettura della sua Casa, dopo una ventina di secondi risalì in sella; Bobet e Bartali, invece, perdettero tempo prezioso perchè al momento non c'era nessuno a dargli una mano; non dico, poi, di Fornara, rimasto appiedato due volte, e che in pochi minuti perdette ogni beneficio del brillante comportamento fin allora sostenuto.

La nostra delusione era molta, nell'assistere come stava per concludersi la seconda tappa delle Dolomiti; ci risollevò alquanto il morale il modo col quale Coppi, appena accortosi della fermata di Bobet, partì all'attacco... in discesa. Egli fu davvero energico e veloce; come, del resto, lo era stato in salita, quando alcuni suoi allunghi — però non mantenuti — lasciarono supporre che se oggi c'è stato un corridore a nascondere il proprio gioco, quel desso è lui.

Ad onta dei vani tentativi operati da Astrua e da Koblet in discesa per liberarsi della compagnia, questa rimase qual'era e fu la volata sulla pista di terra battuta che decise della vittoria. Sul rettilineo opposto, Kubler superò facilmente Magni che fin allora aveva guidato la fila; e contemporaneamente avanzava all'interno Coppi. I due lottarono gomito a gomito nell'ultima curva: lo svizzero ebbe l'azione interrotta da una buca nel terreno; ma già Coppi l'aveva superato, e vinceva nettamente. E gli altri? Si legga l'ordine d'arrivo.

Restano in quattro

Da oggi, in testa alla classifica s'è riportato Magni, che ha 2 minuti e mezzo di vantaggio su Kubler, poco più di 3 su Astrua, e 4 su Coppi; la lotta per la vittoria rimane circoscritta a questi quattro uomini e siccome, da quanto è apparso ieri e, sebbene in proporzioni minori, anche oggi, Coppi appare indiscutibilmente migliore dello svizzero e del biellese, è da lui soltanto che può partire l'attacco travolgente e sostenuto fino ad annullare lo scarto di tempo che lo divide da Magni.

Forse, l'uomo si è finora astutamente risparmiato, aspettando domani per spiegare il conto del suo ritrovato valore per sorprendere tutti, e Magni per il primo. Forse egli avrà voluto fino all'ultimo mantenere il collaudo delle sue forze in un'ombra e in un'incertezza volute. Riuscirà egli a portare a compimento questo attacco in extremis, oppure la proverbiale tenacia del toscano arriverà a chiudere la giornata sia pure con una perdita di tempo, ma non tale da lasciarsi battere dall'attaccante? Ed è proprio detto che Kubler, che sarà galvanizzato dal fatto di arrivare nella sua terra, non possa resistere all'attacco di Coppi che, per superarlo, dovrebbe arrivare al traguardo due minuti e mezzo prima di lui?

Ancora una volta in questi interrogativi si compendia l'interesse delle corse su strada; la risposta che da essi avremo fra qualche ora sull'incerto esito di questa lotta di titani, riscatterà le delusioni del 34° Giro d'Italia, l'ultima delle quali è stata la «mancata» tappa di oggi.

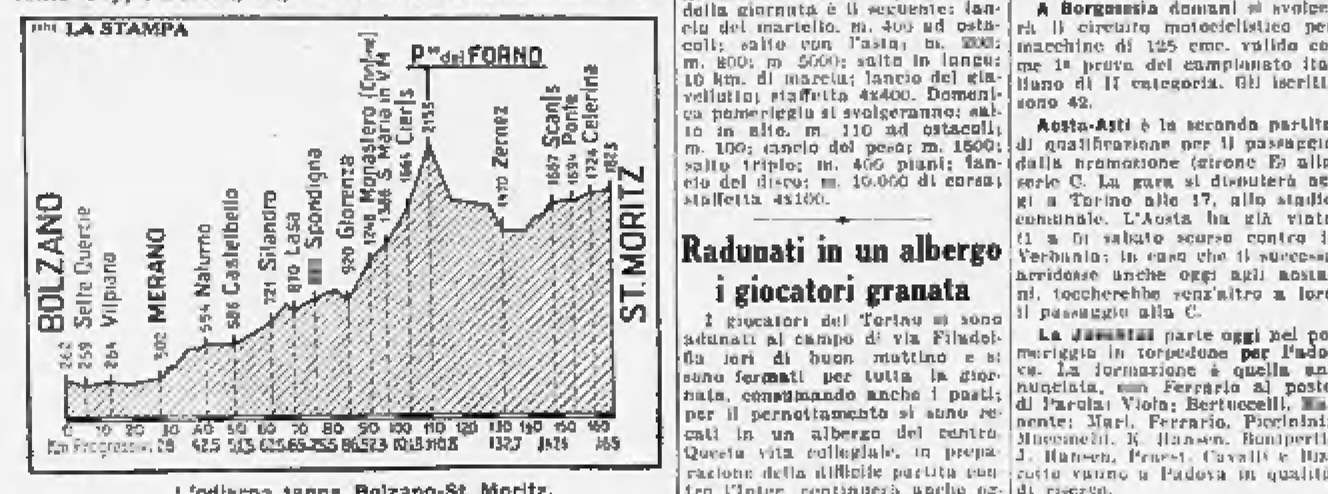
Vittorio Varale

Coppi sulla pista di Bolzano batte in volata Kubler e Koblet. (Telefoto)

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo della 18ª tappa Cortina-Bolzano (km. 244): 1. Fausto Coppi, in 7 ore 22'18" alla media oraria di km. 32,828; 2. Kubler; 3. Koblet; 4. Vincenzo Rossello; 5. Salimbeni; 6. Astrua; 7. Barducci; 8. F. Magni (tutti assieme a F. Coppi); 9. Vittorio Rossello a 45" assieme a Grosso, E. Brasola e Bartali; 13. Barozzi a 1'13"; 14. Maggini a 2'2" (assieme a Fornara, Ciolli, Padovan, Bobet e Zampini); Van Steenbergen è giunto 27° a 3'16". Arrivati 75; ritirato: Albani.

Classifica generale: 1. F. Magni (maglia rosa), in 110 ore, 16'14"; 2. Van Steenbergen (maglia verde, 1° degli stranieri) a 1'46"; 3. Kubler a 2'36"; 4. Astrua a 3'14"; 5. Fausto Coppi a 4'4"; 6. Bobet a 9'5"; 7. Koblet a 10'45"; 8. E. Brasola (maglia bianca, 1° degli indipendenti) a 12'49"; 9. Fornara a 13'16"; 10. Padovan a 13'53"; Bartali è 13° a 21'12".



L'odierna tappa Bolzano-St. Moritz.

Il Consiglio delle Leghe a Firenze

Ogni decisione rimessa all'arbitrato di Barassi

Firenze, 8 giugno.

(l. c.) Il Consiglio nazionale delle leghe, riunito nel salone di un vecchio albergo fiorentino, ha affrontato la questione del nuovo ordinamento dei campionati di calcio in un'atmosfera di tensione e di burrasca. Dopo un'ampia e approfondita illustrazione del progetto elaborato dalla commissione plurima presieduta dall'ing. Barassi (nominato anche presidente dell'assemblea), si è tentato di invalidare la dichiarazione impegnativa messa a verbale della riunione di Rapallo, cavillando sulla interpretazione della data di decorrenza del nuovo inquadramento per poter arrivare tortuosamente a un ulteriore rinvio della riforma già legiferata. Il tentativo, nè serio nè abile, anche se avallato dall'appello delle società di serie A e B, è stato respinto con forte maggioranza di voti, cosicchè l'assemblea ha sostanzialmente ratificato quanto deciso in precedenza, confermando che nella stagione calcistica 1952-53 l'ordinamento dovrà essere tassativamente raggiunto attraverso modifiche da attuarsi [illegible] dal prossimo campionato.

Dopo una riunione intermedia dei rappresentanti della serie A e della serie B, che hanno agitato perfino la minaccia di una scissione, l'avv. Mauro, a nome delle maggiori società, ha proposto per l'inquadramento delle due massime categorie di richiedere l'intervento decisivo dell'ing. Barassi affinchè questi emetta un lodo da accettare disciplinatamente dalle parti in causa.

Accolta la proposta, l'esame del progetto si è spostato agli altri campionati; ma anche qui si è dovuto ripiegare sull'arbitrato dell'ing. Barassi. Dopo sei mesi di studi da parte dell'apposita commissione e dopo otto ore di inutili discussioni, tutte le soluzioni sono state dunque rimesse al lodo inappellabile del presidente della F.I.G.C., il quale si è impegnato di emettere il suo verdetto entro il 30 giugno. La riunione riprenderà domattina con alcuni argomenti di ordinaria amministrazione.

E' stato intanto stabilito da parte del Consiglio federale che il 21 giugno abbia luogo il primo turno della Coppa latina (Italia-Spagna a Milano e Francia-Portogallo a Genova o a Firenze o a Torino). Le finali saranno disputate il 23 e 24 giugno.

Nuovo trionfo di Duke al "Tourist Trophy,, inglese

Douglas, 8 giugno.

L'asso inglese Duke, vincitore lunedì scorso al Tourist Trophy nella gara per motociclette di 350 cmc., ha ottenuto oggi un nuovo trionfo — sullo stesso circuito — nel Tourist Trophy per moto di 500 cmc.

Duke risultava primo in classifica subito al primo giro; in seconda posizione Lockett (Norton), in terza Doran (A.J.S.). La supremazia di Duke si accentuava giro per giro, quando a cinque miglia dalla fine una perdita d'olio ricopriva letteralmente la parte posteriore della Norton di Duke di una patina vischiosa. A stento il pilota riusciva a tenere i piedi sui pedali e doveva rallentare l'andatura.

La sua abilità e la sua audacia gli permettevano tuttavia di resistere fino al traguardo che Duke tagliava da vincitore in 2 ore, 48' 56" e 4/5 alla media record di km. 150,990. Duke demoliva anche il primato sul giro, migliorando di ben 29 secondi il proprio record stabilito lo scorso anno.

Purtroppo un mortale incidente ha funestato la giornata: al terzo giro il pilota trentenne Cristoforo Horn perdeva il controllo della macchina a Laurel Bank, faceva uno spaventoso volo e restava ucciso sul colpo.

Ecco la classifica della gara: 1. Geoff Duke (Norton) in 2 ore, 48'56" e 4/5 alla media oraria di km. 150,990; 2. Bill Doran (A.J.S.) in 2 53'19"1/5; 3. Mc Candless (Norton) in 2 55'27".

La gara era valida agli effetti della classifica del campionato mondiale.

Le prove a Roma del circuito di Caracalla

Roma, 8 giugno.

Si sono svolte oggi sul circuito di Caracalla le prove delle gare automobilistiche in programma per domani sera e domenica prossima. Ecco i tempi migliori: formula 2 (macchine fino a 2000 cmc. senza compressore): Bernabei (Maserati) in 2'5" alla media oraria di km. 99,072; Ughetti (Maserati) 2'7"; Schwelm (Maserati) 2'11"4; Von Stuck (A.F.M.) 2'13".

Domani sera, in «notturna» si svolgeranno le competizioni per macchine «gran turismo» divise nelle classi 750; 1500; 2000 cmc. I più veloci sono stati: Leonardi (Fiat 500) 2'28" (media chilometri 78,260); Raffaeli (Aprilia) 2'30"2 (media km. 81,356); Valenzano (Aurelia) 2'19"4 (med. km. 88,752).

A Mirafiori questa sera alle ore 21 saranno in programma gare di motoscooters.

Consolini e Taddia alle gare di Biella

Biella, 8 giugno.

Domani e domenica a Biella, allo Stadio Lamarmora, si svolgeranno le gare di atletica leggera [illegible] come semifinale del campionato italiano maschile di società. Le squadre ammesse sono: Gancia di Torino, Pirelli di Milano, Trionfo Genovese, Lancia di Torino, Libertas di Torino, Libertas atletica di Alessandria, Cogne di Aosta, Ginnastica di Torino, Cral Credito Italiano di Milano, C.R.D.M. di La Spezia, Colombo di Genova, Amatori Atletica di Genova.

Gli atleti in gara saranno circa duecento; moltissimi di essi appartengono alla categoria «azzurri» come i principali Consolini e Taddia.

La riunione avrà inizio domani alle ore 15,30; il programma della giornata è il seguente: lancio del martello, m. 400 ad ostacoli; salto con l'asta; m. 200; m. 800; m. 5000; salto in lungo; 10 km. di marcia; lancio del giavellotto; staffetta 4x400. Domenica pomeriggio si svolgeranno: salto in alto, m. 110 ad ostacoli; m. 100; lancio del peso; m. 1500; salto triplo; m. 400 piani; lancio del disco; m. 10.000 di corsa; staffetta 4x100.

Radunati in un albergo i giocatori granata

I giocatori del Torino si sono adunati al campo di via Filadelfia ieri di buon mattino e si sono fermati per tutta la giornata, consumando anche i pasti; per il pernottamento si sono recati in un albergo del centro. Questa vita collegiale, in preparazione della difficile partita contro l'Inter, continuerà anche oggi. A disposizione di Borel e di Bigogno ci sono sedici giocatori: Piani, Buttarelli, Grava, Cuscela, Bersia, Rosén, Nay, Gremese, Giraudo, Friesl, Santos, Ploeger, Pitchi, Carapellese, Motta e Giammarinaro. Nulla è stato ancora deciso sulla formazione: la difesa e la mediana dovrebbero contare sugli stessi uomini che hanno giocato contro la Roma, mentre per l'attacco si prevede il rientro di Motta e di Giammarinaro, quali sostituti di Ploeger e di Santos.

A Barcellona nei campionati mondiali di hockey a rotelle l'Italia ha battuto per 4-1 l'Olanda ed è seconda con 14 punti nella classifica, dietro alla Spagna (p. 15).

A Borgosesia domani si svolgerà il circuito motociclistico per macchine di 125 cmc. valido come 1a prova del campionato italiano di II categoria. Gli iscritti sono 42.

Aosta-Asti è la seconda partita di qualificazione per il passaggio dalla promozione (girone E) alla serie C. La gara si disputerà oggi a Torino alle 17, allo stadio comunale. L'Aosta ha già vinto (1 a 0) sabato scorso contro il Verbania: in caso che il successo arridesse anche oggi agli aostani, toccherebbe senz'altro a loro il passaggio alla C.

La Juventus parte oggi nel pomeriggio in torpedone per Padova. La formazione è quella annunciata, con Ferrario al posto di Parola: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Cavalli e Bizzotto vanno a Padova in qualità di riserve.

MUSICA E CINEMA

I Venerdì della RAI

Concerto Charles Munch

In onore dei partecipanti al Congresso Internazionale di medicina e chirurgia, il settimo e ultimo dei concerti di Primavera della RAI è stato tenuto al Teatro Nuovo, dinanzi a un pubblico foltissimo.

Dirigeva il maestro francese Charles Munch, artista già ampiamente noto, e pure nuova conoscenza per il pubblico torinese. Iniziò con una composizione di Ghedini, Architetture, del 1940, che segna una data importante nello svolgimento di questo nostro musicista. E' di lì infatti che ha inizio quella sua nuova maniera, che lo rivelò come una delle figure più originali e interessanti tra i nostri compositori moderni. Già vi si dichiara quella quadratura un poco rude ma scevra da ogni forzatura retorica, quella nuda asprezza del linguaggio armonico, che pur rifugge da violenze e dissonanze urtanti. E' una costruzione, come dice il titolo, che raggiunge il lirismo traverso all'elevarsi di puri elementi sonori in un intreccio coerente e di solida trama.

Il direttore Munch, a capo della valente orchestra della Rai, ne mise bene in evidenza i pregi, e venne calorosamente applaudito insieme all'autore. Egli diresse quindi, con eguale successo, «La Mer» di Debussy, e la [illegible] sinfonia di Beethoven.

Vice

Sullo schermo

IL GRANDE TORMENTO (Ambrosio) - LA ROSA DI WASHINGTON (Torino). — «Il grande tormento» è del 1941, e Hathaway, nel girarlo, si è fin troppo ricordato del «Sentiero del pino solitario», imitando stancamente se stesso. Anche qui l'ambiente è aspro, le passioni violente, la vicenda truce. Si tratta di un giovanotto che alla morte della madre ha giurato di uccidere l'uomo che le aveva reso la vita infelice. Costui, un assassino redento da lunghi anni di carcere, càpita nel villaggio dove si fa ben volere per la sua fattiva bontà, e riconosciuto dal giovane, che è suo figlio, ne impedisce il disegno criminoso con una generosa trovata, cioè sparando su di lui e ferendolo leggermente. Questo perchè il figlio non abbia a diventare, come lui, un assassino. Il film a colori, tumido di effettoni melodrammatici, è interpretato da John Wayne, Betty Field e Harry Carey.

«La rosa di Washington», diretto da Gregory Ratoff, con Tyrone Power, Alice Faye e Al Jolson, è ambientato nella Broadway del primo dopoguerra gli anni d'oro delle prime «jazz-band» e delle prime «donne-vamp»; ed è, proprio come immaginate, la storia di una ragazza americana che da umile cantante in un caffè-concerto della periferia, diventa, per un concorso di casi straordinari, stella acclamata nelle famose Ziegfeld Follies. La presenza di Al Jolson, che vi canta alcune sue celebri canzoni, conferisce, oggi, una attrattiva speciale al film, che del rimanente è il solito film musicale e canterino col supposto di un patetico romanzetto d'amore.

BRACCATO, di F. Tuttle (Astor). — I soggettisti non hanno avuto da lambiccarsi il cervello, già il titolo annunzia la formula, che è stata applicata supinamente, del film poliziesco, fondato sulla caccia all'uomo. Il braccato è un gangster, recidivo in materia di evasioni, che la «ganga» ha liberato nel cuore di Parigi, attaccando a colpi di mitra il furgone cellulare che lo stava trasportando dal carcere al palazzo di giustizia. Libero ma senza un soldo, con la polizia alle calcagna, il gangster s'appoggia alla solita ragazza sensibile al fascino del delinquente perseguitato, e mercè sua e di un giornalista di lei innamorato, raccapezza il denaro che gli ci vuole per passare il confine. Ma non ce la farà, sarà prima raggiunto dalla polizia, che dopo una furibonda sparatoria avrà il cadavere di lui e quello della sua fedele compagna. Non manca, tra le altre figure convenzionali, quella della spia gelatinosa e vilissima, su cui il gangster esercita la sua brutalità. Lasciando dell'interesse che gli viene dalla materia violenta e torbida, il film è stiracchiato, in alcuni punti idiota, in altri gratuitamente odioso. Dane Clark è il protagonista, affiancato da Simone Signoret. Meglio di loro, l'ottimo Fernand Gravey, nella parte di un elegante e caustico ispettore di polizia.

Vice

Il processo dell'ex-magistrato

Due testi smentiscono la deposizione Gaeta

Firenze, 8 giugno.

Il processo contro l'ex-magistrato genovese dott. Mario Greco s'imbroglia sempre più invece di chiarirsi. Stamane, mentre ascoltavamo alcuni testimoni, uno dei difensori del Greco si alzava per rendere noto alla Corte che due persone citate dal Gaeta nella denuncia da questi fatta ieri contro il Greco, s'erano presentate spontaneamente e domandavano di essere udite. Il Tribunale si ritirava in camera di consiglio ed accoglieva la richiesta del difensore, invitando i due a presentarsi alla Corte nel pomeriggio. Si trattava del dott. Leonardo Abbele e di Mario Scudellari, residenti a Firenze.

Nel pomeriggio, quando veniva ripreso il dibattito, l'avv. Vecchi raccontava come nella mattinata avesse ricevuto la visita dell'Abbele e dello Scudellari, i quali avevano appreso dai giornali di essere stati indicati dal loro conoscente Gaeta come testi validi per confermare le accuse fatte dallo stesso Gaeta nei confronti del dottor Greco. Chiamato il dott. Abbele, questi dichiarava: «Ero detenuto nelle carceri di Chiavari nel 1946 sotto l'imputazione di aver appartenuto, come ufficiale, alla divisione Monterosa. Durante i primi giorni di permanenza nelle carceri vidi spesso il dott. Greco che veniva a parlare con noi e ci confortava. Era sempre accompagnato dal suo segretario e dai secondini del carcere. Verso i detenuti era pieno di premure. Chiedeva se desiderassimo qualcosa, e se taluno gli domandava di essere messo in cella con qualche amico lo accontentava».

Il teste ha escluso che il Gaeta gli abbia detto che per uscire dal carcere bastava pagare una certa somma al dott. Greco, come non è vero neanche che egli riferisse un giorno al Gaeta della sua imminente scarcerazione, in quanto questa avvenne improvvisamente, quando egli meno se l'aspettava.

Lo Scudellari, che seguiva subito dopo, confermava le dichiarazioni dell'Abbele. Non ha mai sentito parlare neanche lui della possibilità che vi era di uscire dal carcere versando dei quattrini al Greco, nè questi mai gli parlò di denaro. Il P. M., evidentemente convinto fino ad un certo punto, insisteva perchè il Presidente decidesse di udire tutti i testi citati dal Gaeta.

Riprende le pubblicazioni il giornale americano di Roma?

Roma, 8 giugno.

Il *Rome Daily American*, il quotidiano in lingua inglese che il 23 aprile fu sospeso per ordine del comune di Roma, spera di poter riprendere le sue pubblicazioni prima della fine della settimana.

Ciò è stato reso noto da Jack Begon, presidente della *Daily American Publishing Co.*, il quale ha precisato che la Commissione municipale per la vigilanza sulle industrie rumorose aveva visitato la tipografia del giornale ed aveva approvato le apparecchiature antivibranti e antirumorose adottate.

Come si ricorderà il motivo addotto per la sospensione del giornale — che aveva iniziato le sue pubblicazioni nel 1946 — era stato che le macchine della tipografia facevano troppo rumore disturbando gli inquilini dello stabile. Proteste contro la sospensione del giornale erano state presentate dall'ambasciatore americano James Dunn e dall'Overseas Press Club di New York.

Autista condannato per omicidio colposo

Novara, 8 giugno.

Il nostro Tribunale dopo laboriose udienze ha condannato oggi a un anno di reclusione con i benefici di legge l'autista Angelo Giudice di 48 anni, di Cantù, imputato a piede libero di omicidio colposo. Il Giudice, pilotando una autocarriera delle Ferrovie Nord di Milano in servizio nel tratto Turbigo-Novara, investiva il 15 dicembre 1950 all'incrocio di via San Francesco d'Assisi con via Pioto una giardinetta Fiat pilotata da Giuseppe Pescio titolare del biscottificio omonimo e recante a bordo il manovale Enrico Cavalli che nell'incidente trovavano la morte.

Il Giudice è stato altresì condannato al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese verso la Parte civile.

BORSE

Mercato [illegible] vivacemente [illegible] sulle Fiat. Su un fondo robusto d'apertura si è sviluppata un'ulteriore corrente di compere: il titolo, sempre sorretto da un vivace assorbimento, ha continuato a mettere in luce la tendenza ad una [illegible] di prezzi, mantenendo i prezzi raggiunti fino al termine della seduta. Scambi attivi solamente sulle azioni Fiat e sui relativi diritti d'opzione; trascurati e stagnanti i rimanenti settori, appena scalfiti da una marginale riflessione. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa incolore.

	7	8		7	8
Ren.02	68 50	68 50	Tor.M.	82 50	84 —
Ren.3½	70 10	70 10	Italgas	21 5/8	21 50
a f. c.	70 20	70 20	Sip	1041	1038
Red3½	72 40	72 40	Terni	206 —	203 —
a f. c.	72 50	72 50	P.O.E.	400 —	400 —
Ren5%	97 20	97 20	Unes	387 —	385 —
a f. c.	97 40	97 40	Stet	2460	2440
Red5%	90 80	90 80	Seso	1915	1910
a f. c.	90 90	90 90	Vizzola	2070	2065
Ric.3½	70 925	70 90	Marelli	487 —	487 —
a ex-pr	69 60	69 80	Fiat	489 —	494 —
a f. c.	71 —	71 —	Savigl.	78 —	78 —
a ex-pr.	69 70	69 90	Mobiloil	31 5/8	33 —
Ric5%	90 90	90 95	Incet	111 50	111 —
a f. c.	91 05	91 05	Mono.	740 —	750 —
Btn 51	99 15	99 15	Finsid	525 —	522 —
Btn 59	97 30	97 15	Ilva	165 —	165 —
Fer.3%	60 —	60 —	Ansald	181 —	181 —
Bil4½	82 —	82 —	Viscosa	2710	2700
Ird4½	96 25	96 25	FibreT.	2900	2890
Irmd4½	96 —	96 —	Cir	1375	1375
Irm5%	87 25	87 25	Sniap.	336 —	334 —
Irii.4%	151 —	151 —	Anic	183 50	182 50
Imi5½	89 65	89 65	Rum.e	45 —	44 50
For.4%	90 —	90 —	M.poni	1430	1425
+5% 33	87 —	87 —	Mcatini	799 —	798 50
+5% 57	86 50	86 50	Zucch.	802 —	802 —
I.Pasto	91 —	91 —	Unica	61 25	63 —
+ 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1900	1870
+ 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4290	4290
I. Mag.	93 —	93 —	FornR.	6450	6450
Ach.5%	46 —	46 —	Toro F	975 —	975 —
+7% 48	44 50	44 —	M.A.I.	9550	9550
+7% 49	44 50	40 50	Biella	73 —	71 —
Pie15%	100 —	100 —	Valdar.	3040	3050
+ 6%	88 20	88 —	Mer. E	903 —	900 —
Pir.5%	84 50	84 50	Rede	930 —	922 —
+ 6%	90 75	90 75	Former	340 —	340 —
Dllv7%	103 —	103 —	Siam	300 —	300 —
Magn.7	91 25	91 —	West.	272 —	268 —
Cler7%	100 —	100 —	Param.	427 —	427 —
Fib.7%	87 65	87 65	Gilard.	375 —	375 —
Ansl7%	89 —	89 —	Pirelli	915 —	912 —
Lar.7%	40 —	40 —	Superg	320 —	320 —
Mont.7	76 —	75 —	Saffa	740 —	736 —
Prus6°	86 60	86 80	Lig.pas	950 —	945 —
Sart7%	99 75	100 —	Talco	10.650	10.650
Jadel6%	87 20	87 20	Borgos.	13.550	13.250
Ficci6%	89 —	[illegible] 50	Coton.	1670	1670
Ost.8%	91 20	90 75	Pinac	415 —	415 —
Sipelo	88 90	90 1/8	Lanca	2250	2250
Tirno 6	87 50	87 50	Anniella	1370	1370
Telsa 6	87 50	[illegible] 50	Acq.P.	3145	3140
For7%	86 50	[illegible] 50	Fiorio	17 —	17 —
A.Gen.	6720	6640	Bend.	3750	3700
a Toro	5750	5750	Stice	7750	7750
Medit.	2960	2970	Risan.	3260	[illegible]
Merid.	1433	1425	Eternit	204 —	204 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5125-5225; marengo 5400-5500; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 644-652; franco svizzero 150-151; franco francese 173-175; oro fino 860-880; argento 20-20,50.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. di fatto tra s.r.l. **Tecnital** in liquid.; s.r.l. **Patrucco & Tavone** in liquid.; rag. **Federico Patrucco**; sent. 8 giugno; curat. avv. Oddard; verifica 28 luglio. — **Dughera Giulio**, ditta [illegible], v. Manzoni 2; sent. 8 giugno; curat. dr. Gariglio; verif. 19 luglio. — Soc. fatto tra s.r.l. **Comalsa**, amministr. unico Cosimo Prunello e **Prunella** (già fallito); sent. 8 giugno; curat. dr. Boschero; verif. 16 luglio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	23,7	Pescara	15,2	29,6
Trento	15,6	21,2	L'Aquila	11,9	24,4
Milano	16,4	23,6	Roma	13	26
Venezia	[illegible]	25	Bari	15,4	27,6
Trieste	17,5	25,6	Napoli	16,8	25,2
Genova	15,4	21,8	Palermo	17	26,6
Bologna	13,2	29	Catania	19	25,8
Pisa	14,8	25,2	Messina	16 6	23,6
Firenze	14	26 7	Sassari	17	25,8
Ancona	17 4	26	Cagliari	15,4	27 2
Perugia	13,4	22,5	Reggio C.	16 4	28

ULTIME NOTIZIE

L'improvvisa visita di Marshall in Corea

Tre ore di rapporto ai comandanti militari sotto una tenda - L'incontro è avvenuto presso il 38° parallelo - Una dichiarazione del generale: "La pace dipende da Mao,,

Tokio, 8 giugno.

Il segretario alla difesa americano Marshall è giunto stasera a Tokio dopo avere effettuato una breve visita in Corea. Il generale era arrivato stamane in Corea insieme al generale Ridgway e si è incontrato con i comandanti delle unità americane e alleate.

Il rapporto di Marshall ai comandanti è durato tre ore e mezzo. La riunione ha avuto luogo in una tenda in prossimità del 38° parallelo. Marshall era giunto con un piccolo aereo su una pista di atterraggio che era stata allestita pochissimo tempo prima da due «bulldozer».

Il comunicato del ministero della difesa di Washington il quale aveva annunciato stamane la partenza di Marshall non diceva quando il generale era partito e quale fosse il suo itinerario. Sia al Dipartimento della difesa che al Dipartimento di Stato il viaggio di Marshall era stato definito «rigorosamente segreto».

Si ricordava d'altra parte che il generale Lawton Collins, capo di S. M. dell'esercito americano ebbe a dichiarare qualche tempo fa in Senato che «una linea direttiva completamente nuova» era in preparazione per la campagna coreana. Si ritiene quindi da qualcuno che la visita di Marshall abbia appunto lo scopo di permettere al Segretario alla Difesa di impartire personalmente le nuove istruzioni e discuterle sul posto con i comandanti dell'UNO.

A Tokio l'arrivo del generale Marshall ha costituito la notizia sensazionale della serata anche perchè, non essendo stata annunciata la sua partenza da Washington è stato una completa sorpresa. La stampa è stata informata che il generale non avrebbe fatto alcuna dichiarazione e questo fatto ha dato il via alle più svariate speculazioni sul suo viaggio.

Le principali ipotesi che vengono prospettate sono le seguenti:

1) il generale sarebbe venuto per ispezionare il fronte e decidere la tattica delle future operazioni: spingersi per esempio verso il Nord fino alla cosidetta linea Mac Arthur (Pyongyang-Wonsan) — il che non sembra irrealizzabile dopo il fallimento dell'ultima offensiva comunista — oppure restare presso il 38° parallelo;

2) la visita del Segretario alla Difesa sarebbe collegata alle voci sulla possibilità di un armistizio in Corea, possibilità che, malgrado le smentite ufficiali, continua ad essere prospettata da più parti. Secondo tali voci starebbero per avere inizio negoziati per concludere le ostilità, dato che non si riesce a vedere una soluzione militare del conflitto. A tale proposito però si ritiene più verosimile che negoziati del genere possano aver luogo attraverso un Governo neutrale, come potrebbe essere l'India, e che una missione del genere sia stata affidata al rappresentante di Trygve Lie, Cordier, il quale è giunto a Nuova Delhi. Quest'ultimo però ha smentito tali voci;

3) il generale Marshall visiterebbe il Giappone alla vigilia della conclusione del trattato di pace, allo scopo di preparare il dispositivo delle forze americane di sicurezza, le quali resteranno in Giappone dopo la firma del trattato stesso.

Durante una conferenza stampa prima di lasciare la Corea e partire per Tokio Marshall ha dichiarato che il problema del 38° parallelo ed altri problemi del genere non hanno più la minima importanza. «L'esercito — egli ha detto — agirà nel modo più efficace».

Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se si giungerà ad una tregua in Corea, Marshall ha risposto: «Lei dovrebbe chiedere questo a Mao Tse Tung od a Chu En Lai».

Ed ha poi detto che nella sua visita in Corea ha ispezionato il comando dei tre Corpi d'armata e della prima Divisione di cavalleria degli Stati Uniti, colà operanti. Ha precisato anche di essersi intrattenuto con tutti i comandanti delle Divisioni americane, di tutte le unità inviate in Corea da altri Paesi e della prima Divisione sud-coreana. Al riguardo il Ministro ha detto, in risposta ad una domanda, che in un prossimo futuro potrebbero essere inviati in Corea contingenti militari anche da parte di altri Paesi delle Nazioni Unite.

Marshall si è poi detto soddisfatto da quanto ha avuto occasione di vedere nel corso della sua visita e, in particolare, del morale elevato dei capi militari, che gli sono apparsi pieni di entusiasmo, e delle truppe poste al loro comando. Egli si è inoltre rallegrato per lo stretto coordinamento esistente fra i molti alleati presenti in Corea.

Nel sottolineare le difficoltà che si frappongono allo scatenamento subito dopo l'offensiva nemica, di un contrattacco in profondità, il ministro della difesa americano ha espresso la sua fiducia nelle qualità manovriere del generale Van Fleet e nella capacità dell'VIII Armata. Ha infine reso noto che la sostituzione dei veterani americani della campagna coreana mediante truppe fresche è in corso. Marshall ha tenuto la sua conferenza stampa in un aeroporto situato in prossimità del Q. G. dell'VIII Armata.

Sorpresa e supposizioni negli ambienti di Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 giugno.

L'improvvisa visita di Marshall al fronte coreano, giustificata ufficialmente con motivi puramente militari, ha ravvivato le voci e le speranze di trattative coi cinesi. Marshall ha negato però categoricamente e prontamente la connessione fra il suo viaggio, previsto da tempo, e la possibilità di un armistizio e persino di aver impartito al generale Ridgway nuove istruzioni strategiche per superare la statica situazione militare.

Anche Acheson, apparso per il settimo giorno consecutivo davanti alla Commissione di inchiesta senatoriale, ha smentito che il viaggio di Marshall sia da mettere in relazione alle trattative di armistizio che però si spera sempre di intavolare prima o poi con Pekino. Ancora una volta il Segretario di Stato ha dichiarato di non essere a conoscenza di alcuna proposta di pace presentata dai cinesi o da essi accettata ed in via di discussione.

Il sottosegretario Rusk, che ha presieduto oggi una delle bisettimanali riunioni fra i delegati delle Nazioni che hanno truppe in Corea, ha ammesso di aver discusso il problema di una eventuale tregua, ma anche di non aver dovuto esaminare nessuna proposta concreta perchè nessun delegato è stato in grado di presentarne.

Sulla visita di Marshall, restano, secondo esponenti del Pentagono e del Dipartimento di Stato tre soli motivi seri: rendere omaggio alle truppe ed ai comandanti che, come ha recentemente dichiarato il ministro della Difesa, hanno contribuito a fare della campagna coreana un esempio di arte militare che resterà classico; studiare sul posto il rendimento delle nuove armi ora in dotazione alle truppe e infine, discutere con Ridgway i termini militari del trattato di pace col Giappone.

g. t.

Quattro deputati di Bonn "consigliati,, a dimettersi

I parlamentari accusati di aver accettato denaro per scopi personali

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 giugno.

S'è conclusa oggi alla Camera l'inchiesta della cosiddetta «commissione dello specchio», dal nome della rivista politica illustrata dalla quale ha avuto origine. La commissione ha lavorato per più di sei mesi e molte delle sue sedute sono state pubbliche, ciò che ha permesso di gettare uno sguardo negli oscuri meandri di alcuni partiti e in particolar modo di quello bavarese.

Alla presenza del Cancelliere e di quasi tutti i Ministri, l'affollatissima Camera ha espresso un voto che consiglia a tre deputati del partito bavarese, e precisamente ai deputati Von Aretin, Aumer e Volkoltz, e al deputato del partito della ricostruzione, Schmidt, di rassegnare il loro mandato. I quattro deputati non erano presenti in aula, e solo il primo e il terzo hanno fatto sapere che non intendono affatto accettare il «consiglio», perchè motivato soltanto da ragioni di partito. Nel corso dell'inchiesta si è venuti a sapere che diversi deputati avevano accettato denaro per scopi personali.

La Camera, mentre ha respinto una mozione socialdemocratica che chiedeva le dimissioni del Ministro delle Finanze, ha accettato la proposta di modificare la Costituzione in modo da conferire all'Alta Corte Costituzionale la facoltà di decidere se un deputato deve rassegnare il suo mandato.

La Camera dovrà emettere un voto anche sulla proposta di condannare all'ergastolo chi compera il voto di un deputato e anche il deputato che si lascia corrompere o che sfrutta per scopi illeciti il suo mandato. Con l'attuale legislazione, i deputati che si rifiutano di rassegnare il mandato non possono esservi costretti. Di qui la necessità di modificare al più presto la Costituzione.

Negli ambienti parlamentari, viene considerata come assai grave e provocatoria la odierna affermazione del commissario francese della Sarre, Grandwal, secondo la quale la Francia rifiuta un plebiscito per la Sarre non essendo essa disposta a rinunciare ai suoi diritti su tale territorio.

Mc Cloy partirà domenica in volo per gli Stati Uniti per riferire al suo Governo. Oggi l'alto commissario britannico, Sir Kirkupatrick, s'è recato in Inghilterra per un riposo di tre settimane. Stamane, facendo visita al Cancelliere Adenauer, ha proposto due isole quali eventuali obiettivi per le esercitazioni della RAF in luogo dell'isola di Heligoland. Non si conoscono però i nomi di tali isole, che vengono mantenuti segreti.

l. m.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Riprese le discussioni sul Patto atlantico

I quattro riconfermano i loro punti di vista - Nessuno vuole rompere le trattative

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 giugno.

Parodi lo aveva detto in tono semi-scherzoso a una colazione della stampa diplomatica parigina: «La conferenza dei sostituti può durare anche qualche altro mese», volendo significare che a nessun patto si vuol venire ad una rottura. Ed oggi la conferenza ha ripreso, tenendo la prima riunione del suo quarto mese di non gloriosa esistenza e per più di tre ore la sala del Palazzo Rosa ha udito ripetere da tutti e quattro i delegati, in questo almeno concordi, gli argomenti che i medesimi già svolsero più volte circa il Patto Atlantico, gli scopi della conferenza dei quattro grandi, la buona volontà che ciascuno vanta dalla parte propria e nega all'avversario.

Una risposta in forma di nota all'ultima nota sovietica non è stata ancora formulata dai governi occidentali. Le riunioni tenute nei giorni scorsi e ancora stamane dalle tre delegazioni occidentali a Parigi sono servite per ora soltanto a concordare risposte verbali assai simili fra loro, quelle che l'uno dopo l'altro hanno sviluppato nel pomeriggio Davies, Jessup e Parodi. Ciascuno dolendosi del rifiuto sovietico di adunarsi a Washington per discutere gli argomenti su cui un generico accordo è stato ottenuto, ha espresso la speranza che il governo sovietico voglia recedere dalla sua intransigenza. Davies ha ripetuto che il governo britannico giudica inaccettabile una conferenza dei Ministri degli Esteri che dia occasione di recriminazioni e di propaganda, bensì vuole una riunione costruttiva e positiva e non disperando di arrivarci desidera la continuazione della presente conferenza preparatoria.

Jessup ha confutato una volta di più la asserzione sovietica che il patto atlantico abbia carattere aggressivo e ha insistito a lungo sulla tardiva apparizione, sul tappeto della conferenza, del patto atlantico di cui per mesi, sia nelle note preparatorie sia nella prima fase delle riunioni parigine, non si fece parola da parte sovietica e che poi diventò, secondo questa, l'argomento capitale da discutere.

Il governo sovietico mira dunque, secondo Jessup, sia a rendere impossibile la riunione dei quattro ministri degli esteri, sia a suscitare una falsa impressione se gli occidentali accettassero ora di discutere con esso il trattato atlantico, che è un patto difensivo stipulato per venti anni fra dodici stati e sancisce semplicemente la solidarietà che accomuna i popoli liberi dell'Occidente.

Terzo ed ultimo, Parodi ha indicato la necessità di trovare un metodo di lavoro utile se si vogliono continuare le riunioni dei sostituti e ha espresso la sorpresa che il governo francese trova nel vedere non ancora chiarite le difficoltà che restano da risolvere perchè i quattro ministri degli esteri possano tenere la loro conferenza. Io non sono in grado — ha detto il delegato francese — di presentarne un bilancio chiaro ed esatto al mio governo e giacchè l'Unione Sovietica desidera la continuazione dei nostri lavori, speriamo che vorrà dare chiarimenti in proposito.

L'invito è stato prontamente raccolto da Gromiko, il quale ha risposto a lungo ai tre oratori occidentali, ma in senso del tutto negativo. Il governo sovietico considera la riunione dei quattro ministri degli esteri per esaminare le vere cause della tensione esistente, ma sono gli occidentali che tale riunione non vogliono o cercano di limitarla a un convegno che emetta dichiarazioni generiche ed insignificanti, mentre sollevano cortine fumogene per mascherare la loro corsa agli armamenti, e così via.

Infine la seduta, in cui ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni, è stata rinviata a lunedì.

l. e.

Gli statali si oppongono ad ogni ulteriore dilazione

Roma, 8 giugno.

I rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori e quelle delle organizzazioni dei pubblici dipendenti, hanno tenuto questa sera a Montecitorio l'annunciata riunione per procedere ad un esame della situazione. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato comune:

«Le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, Sindacato scuola media, Coordinamento sindacati autonomi), esaminata la situazione creatasi dopo l'incontro avvenuto ieri sera con il ministro Marazza, preso atto che il ministro si è impegnato a dare entro mercoledì 13 corrente una precisa risposta a nome del Governo ai rappresentanti dei lavoratori, dichiarano giustificato il malcontento della categoria e quindi giudicano necessario che il Governo non differisca ulteriormente la conclusione della vertenza.

«Le organizzazioni sindacali dichiarano, inoltre, che una mancata risposta entro la giornata di mercoledì od una risposta di fatto negativa le porrà nella necessità di passare all'azione sindacale. Le organizzazioni sindacali invitano tutti i pubblici dipendenti ad attendere compatti le decisioni che potranno rendersi necessarie e che saranno tempestivamente comunicate».

Quattro bombe rinvenute sulla Via dei Fori a Roma

Roma, 8 giugno.

In via dei Fori Imperiali alle 19,30 venivano rinvenute quattro bombe. Sul posto si recavano immediatamente gli addetti alla direzione di Artiglieria, i quali procedevano a far esplodere una delle bombe, di cui si riteneva pericolosa la rimozione. I dirigenti l'ufficio politico sono sul luogo del rinvenimento per i dovuti accertamenti. Sono in corso indagini.

Il delitto di un innamorato

Strozza la padrona che respinge il suo amore

Stradella, 8 giugno.

Un orribile delitto è stato consumato in frazione Costa Montefedele del comune di Montù Beccaria. Tale Luigi Vercesi, fu Ernesto, di 40 anni, innamorato della propria padrona, la signorina Editta Brega, di 34 anni, dalla quale era stato più volte decisamente respinto, incontratosi con la stessa in località deserta, le rinnovava le proprie offerte d'amore. Avendo ottenuto un ennesimo rifiuto, veniva invaso da un cieco furore e s'avventava sulla donna, cercando di usarle violenza.

Inferocito per l'energica resistenza della signorina, egli la colpiva selvaggiamente alla testa con un grosso sasso, quindi l'afferrava per la gola e stringendo con estrema violenza, finiva per strozzarla.

Compiuto il delitto il Vercesi rientrava a casa e, dopo essersi mutato d'abito, si allontanava dal luogo in bicicletta. Il delitto veniva scoperto diverse ore dopo e per tutta la notte fu una affannosa ricerca dell'assassino, ma questi aveva fatto perdere le sue tracce. Stamane la bicicletta del Vercesi veniva trovata in riva al Po, e per qualche momento si affacciò l'ipotesi che l'uomo si fosse suicidato nelle acque del fiume. Notizie giunte in seguito precisavano invece che il Vercesi, dopo avere vagato tutta la notte per le campagne della zona, s'era costituito ai carabinieri di Pavia, ai quali ha reso ampia confessione del suo delitto.

Spara contro l'ex-principale e si fa giustizia da sè

Legnano, 8 giugno.

Oggi alle 13, ad Arluno, tale Paolo Oldano fu Antonio, di 55 anni, di professione falegname, incontrando per la strada il suo ex-principale Leonello Grifoni, di 39 anni, dirigente industriale, gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella. Colpito gravemente l'industriale è stato ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale di Magenta. L'Oldano, subito dopo aver sparato, si è dato alla fuga ed è stato rinvenuto verso le 14,30 morente in un magazzino: egli si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Malgrado le cure prodigategli cessava di vivere qualche ora dopo.

Le ragioni della tragedia sono da ricercarsi nel fatto che l'Oldano, un tempo dipendente del Grifoni, abitava in una casa di proprietà di quest'ultimo, che da tempo avrebbe dovuto lasciare libera. Nella giornata di ieri il Grifoni, forse per fare pressioni sui suoi inquilini inducendoli ad andarsene, aveva minacciato la moglie dell'Oldano di toglierle la corrente elettrica. Molto probabilmente questo è stato il fatto che ha esasperato il falegname.

Sequestrati dalla tributaria 760 orologi di contrabbando

Como, 8 giugno.

La polizia tributaria ha sequestrato oggi un sacchetto contenente settecento orologi di contrabbando, di cui 60 di oro. Nel corso dell'operazione che s'è svolta a Maslianico, il contrabbandiere che portava il prezioso carico è riuscito a darsi alla fuga. Gli agenti dello stesso nucleo sono inoltre riusciti a sequestrare nel magazzino di certo Giovanni Comi, da Rebbio, oltre 3800 pacchetti di sigarette di fabbricazione svizzera. E' stato sequestrato anche mezzo quintale di dadi per brodo.

Raggiunto l'accordo per il sindaco di Milano

Milano, 8 giugno.

Un accordo, secondo notizie dell'ultima ora, sarebbe stato raggiunto fra democristiani e socialdemocratici, per cui il sindaco di Milano sarà uno dei consiglieri eletti della lista dei socialdemocratici. Pure esclusa la riconferma dell'attuale sindaco avv. Greppi, mentre appare probabile la candidatura dell'on. Vigorelli e del prof. Ferrari, nonostante quest'ultimo abbia dichiarato di volerne rimanere estraneo per ragioni personali.

Comunque per domani è convocato il direttivo della federazione socialdemocratica per la ratifica di questi accordi. Il consigliere socialista nenniano Giorgio Ottolenghi, non riuscito nella lista del suo partito, ritornerebbe lo stesso in consiglio comunale, avendo deciso l'on. Malagugini di optare per Pavia.

Ripresa di maltempo in tutta la Penisola

Uragano nel Biellese con frane e allagamenti

Mentre la stagione stava rimettendosi al bello e l'aumento di temperatura sembrava aver messo fine alla lunga serie di giornate piovose da cui siamo stati deliziati in questa strana primavera, da diverse parti d'Italia viene segnalata una recrudescenza di maltempo.

Nel BIELLESE da stamane è stato un continuo susseguirsi di temporali che sono scoppiati verso le 13 in un vero e proprio uragano. Parecchie cantine sono state allagate in città mentre in diversi centri del Biellese, a Pavignano, Vigliano e Sagliano Micca si sono verificate frane. Poco lungi da quest'ultimo centro una frana, dopo avere ostruito una strada, precipitava nel torrente della locale società idroelettrica, rendendo necessario l'immediato inizio dei lavori di sgombero. Danno grave ha subito il fieno, già tagliato ma non ancora trasportato al sicuro.

Un violento nubifragio a carattere invernale si è scatenato con furia inaudita sul medio e sull'alto VARESOTTO: il violento acquazzone è stato accompagnato da un vento gelido che ha raggiunto la velocità di 80-90 chilometri all'ora, mentre la temperatura è discesa sensibilmente toccando i zero gradi in montagna. Nelle campagne i danni ai cereali di prima raccolto sono sensibili: diverse zone appaiono allagate per un'estensione di parecchi ettari. Nei pressi della valle Ceresio le strade sono trasformate in corsi d'acqua. Nella zona di Daverio e Azzate si è avuta una eccezionale grandinata che ha recato gravi danni alla campagna specialmente al fieno maggengo già ammucchiato e che ora galleggia a tonnellate nella distesa di acqua che ha raggiunto a un certo punto mezzo metro di altezza.

Un violento nubifragio si è scatenato su LECCO e zona a più riprese, nel pomeriggio di oggi, con due punte di maggiore intensità verso le 13 e verso le 14. Rovesci d'acqua mescolata a grossi chicchi di grandine hanno imperversato con grande violenza, coprendo, alle 15, letteralmente il suolo d'uno strato bianco. Si lamentano parecchi vetri rotti, cantine allagate e ingenti danni alle campagne coltivate della Brianza e della Valsassina, limitrofe a Lecco.

Una grave sciagura è accaduta nel pomeriggio di oggi in quel di UDINE durante l'imperversare di un temporale. A Basaldella, un fulmine ha colpito due coniugi che avevano trovato riparo sotto un gelso. Il marito, l'agricoltore Attilio Dusso fu Beniamino di 52 anni, è morto all'istante, mentre la moglie Desolina Romanello, fu Giulio, di 48 anni, è rimasta paralizzata accanto al marito e successivamente veniva ricoverata in condizioni preoccupanti per un acuto stato di «choc».

Un violento temporale accompagnato da forti scariche elettriche si è abbattuto verso le 20,30 su FIRENZE. Anche da altre città della Toscana sono segnalati nubifragi che hanno in più località impedito lo svolgersi di molti dei numerosi comizi che oggi, ultima giornata, erano stati indetti ovunque. In molte località è venuta a mancare la luce mentre piove a dirotto.

Violenti temporali si sono abbattuti su diverse località della PUGLIA. A Ceglie Messapico, in una fattoria un fulmine ha ucciso la donna Isabella Todeschi. A Mesagne (Lecce) una folgore ha colpito la statua della Protettrice che è su di una colonna nella villa comunale. Un braccio della statua cadendo ha sfiorato due ragazzi che si trovavano sotto la colonna. A Conversano un nubifragio si è scatenato per oltre un'ora sulla cittadina e sulle campagne circostanti. Un fulmine si è abbattuto sulla masseria Campanella attraversando la stanza dove si erano rifugiati alcuni gitanti, che sono rimasti tramortiti per qualche tempo.

Una casa sconquassata da uno scoppio di gas

Saluzzo, 8 giugno.

A Lagnasco alle 16,30 di oggi il meccanico Giovanni Fiore fu Antonio di anni 48 si trovava in cucina e stava accendendo il fornello alimentato da una bombola di liquigas e con lui si trovava certo Guido Boretto da Revello, quando d'un tratto avveniva una spaventosa esplosione. La moglie del Fiore Maddalena Bolla che si trovava a cucire in una casa vicina accorreva e salita in casa trovava il Boretto suo nipote barcollante semiaccecato, mentre il marito giaceva in un lago di sangue presso il tavolo della cucina.

L'ambiente appestato dall'odore del gas, era tutto a soqquadro con le finestre scardinate e i muri lesionati tanto da temerne il crollo.

La Bolla invocava aiuto ed i vicini accorsi trasportavano il marito su un materasso in cortile. Accorreva il medico che data la gravità delle ferite ordinava il trasporto del Fiore all'ospedale di Saluzzo cosa di cui si incaricava il maresciallo dei carabinieri Pilli. Malgrado ogni cura il disgraziato decedeva, senza aver ripreso i sensi. Al Boretto veniva riscontrata l'ustione dei bulbi oculari con probabile ematoma interno all'occhio destro. Egli è stato ricoverato con prognosi di venti giorni.

Il maresciallo dei carabinieri ha interrogato il Boretto il quale ha dichiarato che recatosi nella cucina con il Fiore, mentre questi cercava di accendere il fornello si era prodotto un botto fortissimo e la stanza veniva investita da una fiammata e da esalazioni di gas. Sentì un grande bruciore agli occhi e scorse il Fiore a terra in un lago di sangue. I carabinieri hanno proceduto al sequestro del bidone di liquigas squarciato nella parte superiore dalla esplosione ed hanno reperiato vari pezzi dello stesso quelli che colpirono il Fiore. L'arma disponeva pure lo sgombero della casa, dato che i muri sono pericolanti.

Una vecchia signora si uccide col veronal

Alessandria, 8 giugno.

In un albergo cittadino si è uccisa col «Veronal» la signora Elvira Ghisoli vedova del cav. Rossi, di 80 anni. In una delle numerose lettere lasciate all'autorità di Alessandria, diretta al capo compartimento delle Ferrovie di Genova, ella dice essere stata truffata dal ferroviere Annibale Santero, di 36 anni, da Novi Ligure. Costui, conosciuto occasionalmente nel 1946, veniva nominato dall'estrosa signora, che si vantava di essere cugina dell'ex-re d'Italia, amministratore delle sue sostanze che si dicevano cospicue, ed erede universale. Vari titoli venivano depositati in una banca novese, ma non furono mai svincolati con altri depositati in Svizzera per difficoltà varie.

Invece il Santero afferma di essere stato lui il danneggiato per avere pagato lunghe soste all'albergo alla Ghisoli per circa centomila lire, e di aver versato un milione, che era riuscito a farsi imprestare da un amico, al nipote della vecchia predetta vedova, Antonio Varreas, commercialista, genovese, necessario per svincolare i titoli senza tuttavia riuscirvi. Altre lettere ha lasciato la signora Ghisoli, denunciando cospicue personalità e persino una contro un professionista, asserendo di avere costui circuita un'incapace, e cioè la stessa Ghisoli autodefinitasi una minorata di mente!

Le richieste del P. M. per l'attentato di Cerotolo

Brescia, 8 giugno.

Al processo iniziatosi il 18 maggio scorso per l'attentato alla cantonica di Cerotolo di Casalecchio (Bologna), nel quale, per lo scoppio d'un ordigno carico con dieci chilogrammi di gelatina, ha trovato la morte il Benne Cesarino Degli Esposti e sono rimasti feriti gravemente don Gheifi e il giovane Roberto Fornasari, ha svolto oggi la sua requisitoria il Pubblico Ministero, dott. Simonetti.

Alla fine della minuta disamina il pubblico accusatore ha riconfermato tutti i capi d'imputazione ascritti ai prevenuti e ha chiesto le seguenti pene: per il Seldenari 24 anni, per il Piazzi (ex-segretario della Camera del Lavoro di Casalecchio) e il Gardi 21 anni ciascuno, per il Fanelli, il Bust, il Collina e il Landi, 15 anni ciascuno; per il Federico Bolognini 9 anni e 4 mesi (accolta in parte la semi-infermità di mente). Queste condanne per il movente politico comportano il condono di un terzo della pena e un anno di indulto. Per gli altri imputati minori sono stati richiesti 3 anni (con 4 di condono) per il Masetti (ex-segretario della federazione comunista di Bologna e attualmente di quella di Terni) e per il Bentini per il reato di calunnia; 9 mesi condonati al Palzoni per istigazione. Infine è stata proposta l'assoluzione per insufficienza di prove del Cassoli, imputato della strage, mentre Giorgio Bolognini è stato dichiarato non punibile. Le richieste del Pubblico Ministero sono state accolte da quasi tutti gli imputati con una certa indifferenza; solamente il Landi è svenuto, tanto da doverlo allontanare dalla sala, mentre il Cazzoli s'è messo a piangere.

Bambina di 2 mesi soffocata nella culla

Casale, 8 giugno.

La domestica Amalia Scaputto maritata Tondo di questa città madre di 4 maschietti e della piccola Mirella di 2 mesi, dovendo recarsi a fare un servizio presso una famiglia affidò la bimba all'amica Teresa Carlotto sapendola affezionata alla piccina. Alcune ore dopo la bimba veniva trovata morta nella culla per soffocazione. Le autorità hanno aperto una inchiesta per stabilire le cause di questa misteriosa morte.

ULTIME DI CRONACA

Due feriti in un incidente

Verso le 23 di ieri sera venivano ricoverati all'ospedale Maria Adelaide in osservazione l'operaio Silvio Mazzocchi di 30 anni abitante in strada S. Vito 128 e Marco Beltramo di 19 anni, abitante in strada Mongreno 76. I due mentre percorrevano in motoscooter corso Casale, all'altezza del numero 236 andavano a cozzare contro un motocarro che sostava a fari spenti, in mezzo al corso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Purificata da lunghi anni di sofferenze cristianamente sopportate, con i Conforti della Fede è tornata a Dio l'anima del

Dott. Giovanni Bellis
Dal 1907 Veterinario di Grugliasco e Collegno

La moglie **Maria Piasco**; i figli don **Bartolo** sacerdote; e **Francesca** con il marito **Piero Soffietti** e piccola **Paola**, e parenti tutti, partecipano invocando preghiere. Non fiori. Al prof. Diego Ruttino che per anni gli fu medico affettuoso ed amato, il grazie riconoscente della famiglia. La sepoltura partirà da Regina Margherita Viale Gramsci per la Parrocchia di Grugliasco, sabato 9, ore 15,30.

L'**Amministrazione del Consorzio Veterinario** fra i Comuni di Collegno e Grugliasco partecipa con vivo dolore il decesso del dott. **GIOVANNI BELLIS**, che fu per tanti anni suo apprezzato Veterinario.

Amorevolmente assistito dai suoi cari è improvvisamente mancato

Vincenzo Venturini
Pensionato FF. SS.

Angosciati lo piangono: la moglie **Giorgetta Ghirardi**; la figlia **Maria** col marito rag. **Giovanni Novara** e bimbi **Riccardo, Anna, Giorgetta** che tanto amava; il fratello **Emilio** e famiglia; i cognati dott. **Marzona, Giolito, Bresson** e consorti; la cognata **Margherita Alemanno Ghirardi** e parenti tutti. I funerali, partendo da via Moretta 36 avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30. La presente serve anche di ringraziamento ai buoni che vorranno accompagnarlo.

I coniugi **Annetta** e **Riccardo Novara** si associano al dolore della famiglia Venturini.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita onesta e laboriosa, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Carlo Castelli

lasciando nell'immenso dolore la diletta consorte **Maria Barale**, i fratelli: **Pietro** colla moglie, figli, nuore e nipotino; **Giovanni** colla moglie e figli; la sorella **Rita** ved. **Guasta** e figlio; la cognata **Giuseppina** ved. **Castelli** e figli; le zie **Teresa Castelli, Giuseppina** ved. **Castelli, Luisa** ved. **Castelli, Lina Candelo** e **Teresa** ved. **Candelo**; i cugini, i parenti tutti; la cara figlioccia dott. **Mariuccia Ferro** che tanto lo amava e la famiglia **Rossoni**. Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Anglesio per le assidue e amorevoli cure prestate al caro estinto. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9 partendo da via Meucci 1. La presente serve di partecipazione personale.

Cristianamente come visse munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Clementina Vallomy
Impiegata Postale

Addoloratissimi annunciano le sorelle **Luigina, Paola** col marito **Luigi Ciglio Tos** e affezionata **Adriana**, il fratello **Pierino** con la moglie **Lea Colliard** e bimba **Mini** che tanto amava, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 9 corr. alle ore 16, partendo da via Patrioti, indi la cara salma proseguirà per Ponte S. Martino ove seguirà l'accompagnamento alle ore 16,30 dal Ponte Lis per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Ivrea, 8 giugno 1951.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bertolino
di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Emilia Cottini**; i figli **Ester** col marito **Mario Cottini**; **Franco** con la moglie **Caterina Carlini** e figli; **Vittorio** con la moglie **Franca Moisa** e bimbi; **Mariangela** col marito **Federico Sanchini** e bimbo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione via Carolina Petiti 9, Caluso. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Cosso
ved. Franchino
ex-proprietaria Albergo Mora

La piangono i figli **Pietro** con la moglie **Rita Bellino** e figlie **Michelina, Domenica** e **Rina**; **Rina** col marito **Giuseppe Valeri** e figlio **dottor Renzo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corrente mese alle ore 9,30 partendo da Strada Carignano 20. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 9 giugno 1951.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari, dopo una vita operosa dedita tutta alla famiglia e al lavoro

Umberto Ansaldi
Pensionato A. T. M.
di anni 66

Con profondo dolore l'annunciano la moglie **Maddalena Orlenie**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Domenica Attina** e nipotini **Umberto** e **Piera**, il fratello **Giuseppe**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Montemagno 60. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata dopo penose sofferenze all'età di anni 66

Vittoria Re ved. Marnetto

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia **Giuseppina** col marito **Piero Brunelli**, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione, corso Cairoli 4. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Secondo Aghemio

lasciando nell'immenso dolore la moglie **Carmela Vitea**, i figli: **Tommaso, Gaudenzio, Francesco** con le rispettive mogli e parenti tutti. I funerali oggi, 9 corr. ore 10 in Vallenera d'Asti. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.
Prof. Egidio Sudario

la famiglia con infinito dolore e rimpianto ne rievoca la nobile figura di educatore ricordandolo a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 12 c. m. alle ore 8,30 nella Parrocchiale di Valmadonna.
Valmadonna (Al.), 9 giugno 51.

La famiglia ricorda a tutti coloro che lo ebbero caro il

Comm. Prof. Pietro Romano

che da cinque anni non è più.

La famiglia **Pitton** nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto per la dolorosa perdita della cara mamma. Un ringraziamento particolare ai medici curanti: prof. dr. Benedetti e il dr. Polcari, alla amministrazione comunale di Ceres, alle scuole, all'Asilo infantile, a mons. Filifello ed alle famiglie: rag. Nocco, Bavino e Graglia.
Ceres, 8 giugno 1951.

Nel 1° doloroso anniversario della morte della compianta

Luigia Teresa Camandona in Ferrara
Fieraia

i suoi cari la ricordano con immutato affetto a tutti quanti la conobbero e l'amarono e ringraziano coloro che interverranno alla Messa di suffragio che verrà celebrata lunedì 11 giugno alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

Nel quinto anniversario del doloroso trapasso la moglie **Rina Balzia**, ricorda a parenti e conoscenti il suo carissimo

Lorenzo Moretta

Messa di suffragio lunedì 11 giugno ore 8 Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 22.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTIAMO line taste intere nonchè rottami acciaio inossidabile nichel rame a condizioni vantaggiose. Specificare quantitativi e prezzi. SPI, casella 41 V, Genova. 10760

ALIMENTARISTI salumieri attenzione: vendiamo bilancia Vandoni 4 kg. affettatrice nostra produzione complessive 100.000. Vasto assortimento altre bilance, bilici industriali, tritacarne; riparazioni, cambi, facilitazioni pagamento. Segnalateci vostre necessità ci visiteremo senza impegno. Venezia, XX Settembre 74, Torino, telefono 50.681.

CANCELLI ferro tutte misure e disegni, inferiate, ringhiere, dischi ferro e acciaio forinati, tagli su richiesta, vende. Villarbasse, 46, Buscaldi. 10440

CANTERELLE o cantini, non compratore qualsiasi quantità, prima scelta. Offerte a Jean Ravni, Commercio di funghi, Avenue Fraisse 4, Losanna (Svizzera).

CARRELLO elevatore d'occasione portata q.li 10 con discesa frenata cercasi. Telef. 25-970.

IMPRESA Edile cerca nuovi lavori e manutenzione fabbriche e case. Scrivere casella 7855, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

MOTORI testa calda 4/35 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-509.

REFRATTARI: mattoni, collelli, sagomati qualsiasi, crogioli, muffole, camepili; fabbricazione su disegno. Esperienza trentennale. Ingegnere Merkel, corso Moncalieri 266 Bis. 10321

TORNIO moderno, lunaeo, corredato, come nuovo, vendo occasione. Sbarra 67.

300 posti porta biciclette industria da dividersi, richiesta liquidiamo materiali ferrosi diverse misure, macchinario usato vendo. Corso Rosselli 160.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione, lunghe rateazioni, Giuseppe Verdi 24 R, Principe Amedeo 30 C. 11121

CABISTA specializzato riparazioni fornelli cucina gas. Bonino 5. Telefono 96-834.

LABORATORIO confezioni bene attrezzato accetta lavoro anche forniture militari. Telefonare 200-635.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

A Porta Nuova cedo grandioso bar pasticceria, alloggio, separatamente laboratorio, capacità 300 kg. al giorno e 100.000 incasso bar 12.500.000. Scrivere casella 9088, SPI, Torino. 10378

ABBIGLIAMENTO merceria centralissima 1.200.000; pasticceria 1.000.000; alimentari 1.200.000. Telefonare 41-464.

AFFARE! Albergo ristorante avviatissimo, alto reddito, 68 locali vendesi. Ghetta, Barbaroux 4. 10322

AFFARE! Drogheria con senza bar, bottiglieria, alloggio semicentrale, redditizia cedesi 2.850.000, causa partenza. Ghetta, Barbaroux 4. 10336

AFFARONE vini drogheria alloggio ottima posizione forte incasso anche separatamente cedo condizioni vantaggiose. Telefonare 652-802.

AFFARONE industria chimica resine affini attrezzatissima [illegible] Genella. Bogino 23. 50292

ACQUISTO piccola latteria se occasione. Scrivere casella 3048, SPI, Torino.

ALIMENTARIO bellissimo semicentrale buona posizione cedo. Buccio, San Domenico 5. 10744

AVVIATISSIMO biancheria [illegible] confezioni cedesi rivolgersi Nizza 350. Telefono 770-000. 61636

CAUSA salute, cederei gestione rinomatissimo albergo [illegible] Torino, attrezzatissimo, redditizio, persone competenti mestiere, [illegible], cameriere soci, famiglia volenterosa, referenze incensurabili. Scrivere casella 1068, SPI, Torino.

CHIOSCO bibite dolciumi gelati Porta Palazzo cedo. Buccio, San Domenico 5.

BAR superalcoolici adatto coniugi cedesi 2.800.000 facilitando pagamento. Montebello 4. 10770

CAFFE' esportazione vini angolare zona gran commercio alloggio cedo eventuale gerenza. Buccio, San Domenico 5.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDO licenza centralissima accreditata pensione Genova. Tratto direttamente. Pigarri, via Roma 3, Genova.

CINEMATOGRAFO Torino semicentrale reddito 20 %, vendesi 7.000.000. Scrivere casella 9051, SPI, Torino.

DINTORNI Sanremo cedesi attrezzato panificio. Rebaudi, via Matteotti, Sanremo.

DISPONENDO capitali cerco associarmi, collaborare, rilevare solida azienda. Telefonare 49-908. 10627

DISPONENDO attrezzatura cantiere cerco socio finanziatore apportante tre quattro milioni per ciclo costruzioni. Investimento sicuro. Scrivere casella 3037, SPI, Torino. 50910

OCCASIONE, cedo caffè ristorante gelati bigliardo esportazione vini, attrezzatura completa più centralino telefonico, giochi bocce, vasti pergolati, vasca pesci vivi a 7 chilometri da Torino 8.000.000. Tel. 748-158.

OCCASIONE motivi famiglia cedesi salumeria gastronomia angolare camera cucina attigue, forte incasso dimostrabile. Telefonare 25-894. 25061

RIMETTEREI centralissimo abbigliamento e pelli. Telefonare 41-064. 25062

TORREFAZIONE bar centrale via gran passaggio eventuale gerenza cedo. Buccio, San Domenico 5. 10744

URGE cedere negozio fiori avviatissimo centrale vicinanza p. Vittorio. Telefonare 83-751. 10806

4 CASE e TERRENI L. 60 p p

ABBIAMO alloggi 1, 2, 3, camere servizi, da vendere: Crocetta, Francia, S. Paolo, geom. Caniatore. Telef. 553-307.

ABBIAMO in piazza Baldissero 3, stazione Dora saloni industriali, tettoie, terreni, liberi subito. Visite 15-17.

ABBIAMO via Catania 24 ultimi alloggi camere 2, 4, 6 palchettate, soleggiatissime, prezzi rara occasione, facilitazioni pagamento. Ore 16-18. 25049

ACQUISTASI eventualmente affittasi locale industriale in Torino mq. 1000-2000 uffici servizi dettagliare offerte. Scrivere casella 3079, SPI, Torino.

ACQUISTASI terreno semiperiferico metri quadrati 700. Telefonare 88-110.

ACQUISTEREI urgentemente casa 10-30 camere massimo 2-8 piani fuori terra. Telefonare 72.940.

ACQUISTEREI alloggetti liberi occupati a casetta, Demaestri, Nizza 9, tel. 691-986

ACQUISTO immobile signorile, bloccato, intestato a società, non intermediari. Tratta geom. Lucinio, Parini 10.

ACQUISTO villa signorile zona corsi Ferraris, Umberto impiegando non oltre 50.000.000. Scrivere casella 9047, SPI, Torino. 10836

ACQUISTO contanti casa, alloggio, terreno, impiego capitale. Scrivere casetta 7185, SPI, Torino. 50654

ALLOGGETTI moderni 2-3 camere, esenti imposte, vendonsi. Spontini 24.

ALLOGGETTI signorili, panoramici 1-3 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi convenientemente. Corso Lecce 118. 24675

ALLOGGETTI 2, 3 camere conventientissime, bellissima esposizione, esente tasse, media per camera 100.000, liberi sblocco, via Villaria, 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15,30-18,30 feriali, vende geometra Borsai, telefono 56-055

ALLOGGETTO camera cucina libero 1.100.000 altro due camere [illegible] 1.800.000. Demaestri Nizza 9.

ALLOGGI, uffici, negozi, magazzini, pronti ottobre, vendonsi Palazzo via Arsenale angolo San Quintino.

ALLOGGI liberi sblocco tre camere e servizi, termo, vendiamo. Via Groscavallo 9, ore 15-17. 24064

ALLOGGI centralissimi (via Garibaldi) liberi sblocco 3 camere 750.000 4 camere 850.000. Rapida, Lagrange, 25.

ALLOGGI signorili composti entrata 2, 3, 4, 5 camere (palchelli) termocentrale casa bellissima in zona signorile (corso Francia piazza Statuto) vendo liberi sblocco Rivolgersi portineria, via Clemente 4, ore 15,30-18 feriali. Geometra Borsai, Della Rocca, 21. [illegible]

ALLOGGI termo bagno entrata, camera cucina, cucinino, oppure 2 camere cucina cucinino, esenti tasse, costruzione 1940, scala marmo, liberi sblocco, via Pasquale Paoli 16 (corso Stupinigi), ore 16-18,30, vende: Geom. Borsai, della Rocca 21.

ALLOGGI liberi entrata 2 camere, cucina, gabinetto, 1.800.000; altro camera, cucina, gabinetto, 1.300.000, quarto piano via Venezia 103, pronti agosto, vende: Geometra Borsai, della Rocca 21.

ALLOGGI costruendi proprietari pagamento ondan trentennale 75 %. Telefonare I.C.I.: 40-008. 10788

ALLOGGI signorili pronti luglio 1951: entrata 2 grandi camere cucinino bagno 1.000.000, entrata 3 camere cucina cucinino bagno 2.400.000. Facilitazione pagamento, via Genova, 34 (corso Spezia), vende geometra Borsai, Della Rocca, 21.

ALLOGGI splendidi, costruzione 1940 composti: entrata grande camera cucina gabinetto; entrata 2 bellissime camere cucina cucinino termo centrale prezzi miti, vendo liberi sblocco, Corso Montegrappa 78 (via Giacomo Medici). Geom. Borsai. Telefono 56-055.

ALLOGGI liberi, nuovi, in palazzina, giardino, vende, Demaria, Matteotti 2.

ALLOGGIO signorile Porta Susa, 9 camere, esente tasse, vendo con mutuo 8.000.000. Altro 7 camere, 2 terrazzi, piazza Solferino 18.000.000. Altro 3 camere piazza Bernini 3.600.000. Altro 6 camere Crocetta 4.500.000. Altro 6 camere vicinanze Statuto 5.000.000. Rivolgersi Luc. Geom. Lucinio, Parini 10.

ATTENZIONE vendonsi case, casette vuote, alloggi vuoti, occupati. Pettiti, Sacchi 2

ATTENZIONE 3.200.000 trattabili urgente vendere cascina rustico civile. Occasionissima. Pettiti, Sacchi 2.

BELLISSIMO terreno per villette dietro motovelodromo vendo. Gera, via Gassino 22. 30310

BORDIGHERA vendo appartamenti moderni tutte comodità pronta consegna. Genesio, corso Italia 39. 10776

BUONA cifra ad inquilino intenzionato lasciare libero alloggio bloccato in vendita. Scrivere casella 3279, SPI, Torino.

CASA 24 camere vende direttamente 6.500.000 [illegible] 9 zona Francia. Telefonare 50-365. 24040

CASA signorile semicentrale redditizia termo, bagni, 37 ambienti, 23 liberi, sopraelevabile 3 piani vendesi. Bonfanti, c.so Vittorio 34, telef. 57-569, pomeriggio.

CASCINE irrigue giornate da 50 a 250 Piemonte terreni fertilissimi vendonsi per divisioni convenientissime; trattative: Comm. Ghetta, Barbaroux 4.

CASETTA ora ultimata razionale sopraelevabile, bagno giardino luminoso scantinato garage, regione incantevole soleggiatissima (S. Rita) vende proprietario Aldo, 4 novembre 198 tram 10.

CASETTA otto camere due piani nuova costruzione, garage, giardino, comodità pullman vendesi 4.500.000. Demaestri, Nizza 9. 10706

DITTA' giardino vendesi alloggio cinque camere, garage, ampio locale, negozi, piccola industria. Telefonare 31-387.

COLLINA Torino [illegible] giornate frutteto coltivo con casetta in legno vendesi 3.000.000. Demaestri, Nizza 9.

CONVENIENTISSIMI alloggetti 1, 2 camere servizi esenti tasse da 125.000 a 150.000 per camera, muri commercialissimo negozio vendiamo liberi sblocco via Sanlibà 14, visitati ore 15-18,30 feriali. Geometra Borsai, Della Rocca, 21.

NEGOZI occupati corso Vinzaglio vendonsi. Scrivere casella 5215, SPI, Torino

OCCASIONE muri alloggio negozi affittati alto reddito vendo. Telefonare 662-802.

OCCASIONE alloggio libero, [illegible], nuova costruzione, cinque camere, [illegible] si vende. Telefonare 83-839. 24658

OTTIMO impiego capitale vendesi 9 milioni 200.000 sei alloggetti 3 camere, bagno, reddito 10 %. Demaestri, Nizza 9.

PALAZZINA signorile 16 camere 7 libere subito, sopraelevabile, giardino 1500 mq., corso Sebastopoli (S. Rita) vende 10.300.000, Geometra Borsai, Della Rocca, 21. 9660

PORTICI via Nizza alloggio piano nobile otto camere, mq. 240, terrazzo mq. 48, occupato, vendesi. Magliano, telefono 50-880. 10124

PRIVATO vende alloggio libero subito, miglior offerente. Portinaio via Vico 10.

PROGETTI ville modernissime, case ristori terreni ecc. Studio Specializzato, geom. Imarisio, via Rattazzi 11. Telefoni 53-691, 553-980. 5002

SANTA RITA vendesi casetta 3 camere cucina bagno, comodità tram, merce ultimazione 3.000.000. Tel. 87.078 geom Lanza, ore pasti. 68913

SEMICENTRALE affitterei acquisterei magazzino totale complessivi 600, possibilmente con alloggio 4 camere, servizi. Telefonare 86-115. 10629

S. FRANCESCO Paola 18, vendo negozio angolo libero.

VENDO liberi sblocco grandiosi negozi, magazzini Montebello 12, telef. 81-480.

SIGNORILE appartamento, immediatamente Sasso, 6 camere, bagno, completo, cucina, ingresso, cameretta servizio, cantina, solaio, termo centrale, zona piazza Statuto vendesi, libero subito. Telefono 73-036. 66334

SIGNORILI alloggi 2, 3 camere, tinello, cucinino, bagni, garages, termo, ascensore, finiti lussuosamente, vendo liberi. Via Roccapiatta, 11, corso Francia. Geometra Borsai. Telefono: 56-055.

STABILI industriali mq. coperti da 400-1000, liberi vendonsi, occasione. Ghetta, Barbaroux 4. 10522

VALENTINO villa [illegible] libera, 12 camere, servizi vendesi. Ragioniere Puchetto, piazza Lagrange.

VENDO terreno S. Rita. Tel. [illegible].

VENDO Sanremo villa nuova 6 locali, garage, giardino, libera subito. Scrivere casella 235 B, SPI, Milano.

VENDONSI alloggi negozi liberi sblocco. Via Galliari 14 visitabili ore 16-18 di ogni giorno. 53107

VENDONSI villette nuova costruzione vicino Torino. Carnesa, Gassino.

VILLA signorile, Crimea 12 camere, bagni, giardino, autorimessa 14.500.000; altra collinare frutteti, giardini 9.500.000, libere. Ghetta, Barbaroux 4.

VILLETTE Pino Torinese, nuova costruzione, tutti comfort, garage, giardino. Prenotazioni DOMUS, Garibaldi 59.

VILLINO sei vani rimodernato tutto nuovo Corio Canavese, via Malone 4, urge vendere. Visibile fino 15 giugno.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p

AFFITTANSI grandiosi seminterrati nuovi, sani, luminosi, adatti deposito, industria silenziosa. Corso Lecce 118.

AFFITTASI nuovo locale uso laboratorio officina silenziosa. S. Rita. via G. Vernazza 37. Telef. 30.670.

AFFITTASI via Nizza e via Saluzzo pressi chiesa Sacro Cuore ampi locali uso industriale, magazzini oppure grande garage. Scrivere Bertolino. Corso Umberto 98. Torino. 50870

AFFITTASI 15 km. Torino salone mq. 150, più seminterrato, accessori, acqua, luce, riscaldamento, adatto tessitura, industria silenziosa. Scrivere casella 3229, SPI, Torino. 50352

AFFITTASI locale magazzino, industria silenziosa mq. 85, San Paolo. Telefonare 351-505. 51077

CEDONSI locali industriali luminosi forza luce telefono. Artuffo, corso Giulio Cesare 82. 25056

CERCO 2 o 3 locali pianterreno uso abitazione e laboratorio centrali. Scrivere casella 7113, SPI, Torino.

UFFICI centrali 1o piano, telefono, disponibili. Scrivere casella 9035, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTANSI alloggi 2-6 vani, zone diverse. Altri vendo. Telefonare: 44-576.

AFFITTANSI, vendonsi alloggi, negozi, ville, facilitazioni pagamento. Telefonare I.C.I. 49-008. 10027

AFFITTASI appartamento tre camere, cucina tutti comforts. Portineria piazza Carina, 5. 25063

AFFITTEREI alloggio 3 camere servizi abitabile settembre ottobre oppure acquisterei se pagamento dilazionato. Telefonare 772-302 ore ufficio.

AFFITTO alloggetto ammobiliato capolinea tram 14, rispondere dettagliando. Scrivere casella 7254, SPI, Torino.

AFFITTO entro villa 3 camere cucina, termo, bagno, telefono, giardino, garage, 32.000. Telefonare 33-313.

CAMBIO 2 stanze e cucinino con portineria. Scriv. casella 7156, SPI, Torino.

CERCASI alloggio 2 camere, cucina, disposto pagare 6 mesi anticipati, 12-15.000 mensile. Telefonare 88-365. 66333

CERCO 1-2 stanze ovunque, senza anticipo. Scrivere casella 7125, SPI, Torino.

CERCO affitto 4 locali più vasto terrazzo o giardinetto. Telefonare 694-182.

FITTO aggiornato, anticipo, cerco 2 camere servizi, [illegible] lungo Po, piccoli lineare. Telefonare 88-500.

GIOVANI sposi offrono dieci dodicimila mensili annualità anticipate camera cucina qualunque zona, esclusi intermediari. Scrivere casella 7251, SPI, Torino.

SANREMO via centralissima affittansi 50.000 mensili 2 camere, entrata grandiosa, lussuose indipendenti, 1o piano, già costituenti studio dentistico avviato. Rivolgersi dott. Gerbolini, Matteotti 117, Sanremo. 62961

VILLA collinare [illegible] ammobiliata 16 camere, 3 bagni, telefono ogni camera, grandioso parco, affittasi, vendesi. Rara occasione. Denila, [illegible] 24.

OFFRO 20.000 mensili alloggio tre camere servizi zona San Secondo. Zanotto, Gioberti 24. 25016

SIGNORA sola cerca camera vuota, possibilmente indipendente. Telef. 76-572.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI villa collina vicinanze Torino, frigidaire, cucina elettrica. Telefonare 771-443 50346

BARDONECCHIA affittasi alloggetto nuovo sesto 4 vani. Allamanni, viale Stazione.

REVIGLIASCO Torinese affittasi stagione estiva, casa ammobiliata. Rivolgersi Berta

SANREMO, affittasi stagione alloggetto in villa, nuovo, comodità. Scrivere casella 8104, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p p

A Finalmarina, « Argentina ». Ottimo trattamento. Distinto. [illegible] 7, telefono 702. 10318

ALASSIO. Albergo Centrale, vicino spiaggia. Ottimo trattamento. Giugno prezzi ridotti 10313

ALBERGO Tela, Milano Marittima (Cervia). Cielo, pineta, mare. Riposante soggiorno. Ottimo trattamento.

CHAMPOCCHER (Aosta) Locanda Mellier. Retta 1300 tutto, trattamento familiare, Prenotarsi. 24732

GENOVA. Albergo Storia sulla spiaggia, completamente rinnovato. Ristorante, bar, garage, 10 minuti da piazza De Ferrari.

LOANO, pensione « Villa Florita » splendida posizione mare. Ottimo trattamento. Prenotatevi. 50631

MIRAMARE Albergo Tonini, primissima linea, confortevole. Giugno prezzi miti. Interpellateci. 10686

RIMINI. Pensione Argentina, centro spiaggia, ogni comforto, prezzi ridotti. Prenotatevi. 10303

RIMINI. Pensione Nuova, prima linea mare, confortevole, giugno [illegible]. Interpellateci. 10304

RIMINI. Pensione Silvana, centralissima, vicino mare. Giugno 1600. Interpellateci.

SPOTORNO. Pensione Nepote Gran Giardino, vicinissima spiaggia. Informazioni: Torino, Giolitti 41, telefono 53-304.

VARAZZE. Ristorante « Lombardo », prospiciente mare. Pensione ottimo trattamento 1.200. Chiedere prospetti.

VARAZZE. Pensione Fanelli, sul mare. Giugno 1000; luglio agosto 1200 tasse, servizio, cabina. 6010

VISERBA. Pensione Aurora, sul mare, gestione propria, posizione incantevole. Interpellateci. 10307

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ESAMI per geometri presso istituto pareggiato San Marco, via Garessio Imperia Oneglia; annesso pensionato.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

AFFIDATE vostra contabilità corrispondenza inglese francese rapporti esteri paghe operai a casella 7103, SPI, Torino, prezzi modici. 66320

LIBRI paga, consulenza sindacale, recupero crediti, contabilità e consulenza commerciale, amministrazione e manutenzione stabili, perizie. Telefonare 341-510.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, taglio, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 18. Tel. 80-067.

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco, Berlitz; Gradisciello, Santa Teresa, telefono 550-970.

SIGNORA cerca lavoro a macchina Lancia e cucito. Scrivere casella 8286, SPI, Torino. 53008

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p p

AFFITTASI ammobiliata scapolo, altra matrimoniale, eventualmente uso cucina. Telefonare 19-006. 10859

AFFITTASI bella ammobiliata, termo, bagno. Telef. 23-823.

AFFITTASI bella matrimoniale, distinte persone, referenze, portineria entro S. Maurizio 46. 68725

AFFITTASI camera due letti con telefono. Portinaia, piazza Carlina 13.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p p

ASSUMONSI elementi giovani buona cultura, conoscenze, residenti Torino, iniziate carriera assicurativa primaria compagnia. Scrivere casella 5083, SPI Torino

CAMICIAIA macchinista provetta e aiuto tagliatrice cercasi. Manifattura Cavagnolo, via Bligny 8. 50360

CAPOFFICINA specialista lavorazione lamiera, progettista stampi, esperto preventivi, responsabilità 50 operai cerca stabilimento Torino. Scrivere referenze, età, pretese: casella 7129, SPI, Torino.

CARTOTECNICA offre impiego amministrativo apportando minimo 500.000. Scrivere casella 7256, SPI, Torino.

CERCASI elemento distinto sperimentata attività attitudini commerciali residente Torino. Condizioni da concordarsi. Scrivere casella 9046, SPI, Torino.

CERCASI dattilografa 30.000 mensili disponga 500.000. Franciolani, via Maria Vittoria 48. 51602

CERCASI espertissima contabile diplomata assoluta competenza, onesta. Scrivere casella 7241, SPI, Torino.

CERCASI abile tuttofare, referenze, due persone. Casella SPI 444, Sanremo.

CERCO aiutanti sarte se abilissime; presentarsi Piemme, & Sommeiller 33.

CERCO donna sana, presenza, fidata, capace lavori domestici, libera ogni impegno, scopo miglioramento, sola persona. Referenze. Scrivere casella 5219 SPI, Torino. 50858

CERCO ragazzina governo bambino mezza giornata. Regina Margherita 79.

CORSO recitazione per inizio carriera teatrale e professionale. Telef. 553-892.

FABBRICA rihablini assumerebbe operaio pratico. Scrivere casella 2287, SPI, Torino. 24707

FAMIGLIA con due bambini cerca tuttofare, referenze. Telefono 351-424.

GIOVANI volonterosi desiderosi dedicarsi carriera produzione offre seria possibilità primaria Compagnia assicurazioni Torino Scrivere casella 9014, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria torinese cerca capotecnico lavorazione [illegible] e decolazi. [illegible] referenze, posti occupati. Scrivere casella 8287, SPI, Torino.

INSEGNANTE giovane ma energica cercasi per accompagnare mare, montagna tre ragazzi. Scrivere età, posti occupati casella 3065, SPI, Torino.

MARESCIALLO carabinieri in pensione cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese casella 3066, SPI, Torino.

OTTIMO stipendio famiglia signorile cerca tutto fare abile cuoca. Telef. 64-655, ore 9-11, 15-16. 25068

PENSIONATO pratico dattilografia lavori ufficio cercasi. Scrivere casella 74-S, Sipra, Torino. 10770

SARTORIA Circopiedi, via Garibaldi n. 21 cerca abilissimi lavoranti sarte uomo.

SOCIETA' Radio Costruzioni cerca espertissimo Radiotecnico pratico lavorazione meccaniche, idoneo dirigere azienda. Curriculum vitae. Scrivere casella 7277, SPI, Torino. 24679

URGE aiutantina sarta. Rivolgersi Morbello, piazza Maria Teresa 5.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

A società, ente, istituto offresi persona fiducia, ispettore, esattore, referenze, cauzione, pratica commerciale, industriale. Scrivere casella 3228, SPI, Torino.

ABILE governo casa cinquantenne, fine, moralissima, occuperebbesi. Referenze. Scrivere casella 5285, SPI, Torino.

ABILISSIMA recomi giornata famiglie taglio confezioni, cucito, altro. Telefonare 63-700 50311

AUTISTA 2a benzina, [illegible] offresi. Scrivere casella 7128, SPI, Torino.

AUTISTA 31enne, volonteroso, praticissimo, 2a benzina, 3a nafta, corti, lunghi viaggi offresi ovunque. Scrivere casella 3224, SPI, Torino. 50376

CAPO tecnico, età media, seno energico severo, pratico ventennale officina, esperto preventivi, consuntivi organizzazione, lavorazioni, attrezzature serie, offresi, capo officina, reparto, referenze. Scrivere casella 7222, SPI, Torino.

COMMERCIALISTA 35enne segretario impiegato società industriale praticissimo ogni ufficio offresi seria ditta. Referenze. Carta identità 16497740, fermo posta, Reggio Emilia. 10769

CONIUGI, marito autista 40enne, lunga pratica, moglie guardarobiera offronsi casa signorile, albergo, disposti trasferirsi ovunque. Scrivere casella 7120, SPI, Torino. 66339

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

CERCANSI agenti regionali vendita esclusiva apparecchio galvanico pennello assoluta novità. Indispensabili referenze. Scrivere Ramu, Verdi 8, Milano.

FABBRICA articoli basso merceria affiderebbe piccolo campionario rappresentante visiti grossisti Piemonte. Scrivere casella 365 C, SPI, Milano

A piccola industria biellese produttrice drapperie classiche occorrono agenti per visita clientela dettaglio province Piemonte escluse città: Torino. Scrivere con referenze i 473 Pubblicità Olivo, Biella.

AZIENDA importatrice lubrificanti cerca agenti provinciali vendita provvigione collocamento olii grassi marca auto industria. Agricoltura, esigonsi elementi introdotti, referenze controllabili. Scrivere SPI, casella 42 V, Genova.

ELEMENTI preferibilmente femminili, massime referenze, introdotti famiglie, enti, stabilimenti, cerchiamo ogni importante centro Piemonte, vendita ottimi prezzi biancheria seta signora, confezioni uomo. Società Bianciardi, Cavour 30, Torino. 10824

INDUSTRIA compensati cerca produttore o viaggiatore pratico ramo per Piemonte, Lombardia, Veneto. Scrivere referenze a casella 3127, SPI, Torino.

NOTA Azienda Petrolifera cerca rappresentanti lubrificanti già introdotti provincia Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando referenze: Casella 3131, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p

ABBISOGNANDOVI segretissime sorveglianze, investigazioni: Istituto Carvelli, Cavour 4. 8273

19 ANNUNZI VARI L. 60 p p

A abbisognanti accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricordiamo: « Fulgor », Maria Vittoria 48. Telefoni: 86-975, 85-081, 86-977.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, conveniente, Visitateci. Ente Aste. Cigna 17, telef. 22-844.

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi fiducia ogni natura: Cav. Carvelli (guardia giurata), Cavour 4.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telef. 41-100.

ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17046

ACQUISTO anche impegnati: Oro, gioie. Fulgor. Maria Vittoria 48. Telef. 86-976.

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000; 90.000. Barocco 160.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni, Monte Pietà 23. 17812

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000 Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pelliсo 16, telef. 52-598.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10318

CAMERIERI, [illegible] cuochi, gelatieri, giacche rasatello pesante, prezzi fabbrica, Binnardi, Cavour 30 interno.

ESPATRIANDO vendesi mobilio pregiato arredamenti privato a privato. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 16729

FISARMONICHE, fabbrica, riparazioni, occasioni, meravigliosi sistema di applicazione elettrica. Visitate Lajolo, via Rosini 14, Torino. 24515

LEPANTO specialità olio oliva produzione propria, Pietrabruna Imperia, Torrefazione migliori caffè. Dinanni, 108.

MAGLIERISTE: occasione 8/80, macchina conveniente. Lane Borgosesia, San Donato 55. 10624

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia, 106 bis.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituzioni mobili usati. [illegible] ma valutazione. Carabella, via Garibaldi 4. Telefono 521-107.

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 6. 21978

PELLICCE confezionate d'estate risparmierete, costano meno. Vendita rateale Ferena, Madama Cristina, 133.

PESCATORI, cacciatori, vestite praticissime, originali, confezioni studiate per comodità vostro sport. Società Bianciardi, Cavour 30 (interno).

PIANOFORTI esteri, nazionali nuovi modelli, occasioni 80.000 vendo, compro, estimo, accordatura, rimodernasi. Coccolo, Cairoli 14, telefono 81-144.

PELLICCE liquidazione estiva piccole capra mia mensili, orsetto 38.000; murmel-visone 65.000; rat piatine 114.000; marmotte 80.000; persiano 150.000; ricciozampe testa persiano 66.000. Boretto, Carlo Alberto 22. 10789

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 8 6801

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

A privato vendo moto Harley Davidson 750, recente. Telefono 22-395.

A 365.000 trasformabile 500 C, 685.000 giardinetta 1950, altre ottime occasioni in vendita. Biancai, telefono 45-691.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 1100 A-B-E, 500 B-C furgoni, giardinette, 1400 nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Autoagenzia, Cigna 5. 10428

ALFA super sport fabbricazione 1950, cabriolet gran lusso Touring, 1400 berlina nuove giardinetta Ghia, 1100 E, 1400 normali, Ardea quarta serie, 1100 sette posti nuovo, 1500 D, Topolino, Astura cabriolet, cambi, rateazioni. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 10436

ALL'AUTOSALONE Palavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni di vere. Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti 1400, 1100, 500, giardinette, via Roma 237 bis (piazzetta CLN). Telefonare 42-535. 6203

APRILIA 1a v. seminuova cedo miglior offerente. Telef. 50708. 25026

APRILIA 12 volte, 1100 E.B.A., 500 C giardinette, vetture, nuove, usate. 500 A furgoncino, vendonsi. Serra e Pellacco, Francia, 21. 10579

ARDEA 1a serie, vendo, permuto con Topolino. Sommis 4. 10521

ASSORTIMENTO moto d'occasione. Via Foligno 20. Telef. 290-670.

ASSORTIMENTO, Fiat, Lancia, nuove usate, serie, fuori serie, [illegible] modelli Vignale, cambi, dilazioni, Lombardi, Maria Vittoria, 45. 10337

AUTO-officina revisione completa riparazioni accurate prezzo concorrenza preventivi. Telefono 23-802.

AUTO ogni tipo furgoni camioncini, compra-vendita, rateizza. Cavalieri, Valperga Caluso, 22. Telefoni: 685-004, [illegible].

AUTOAGENZIA, Sodoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 12 mesi: Ardea-Aprilia 5-12 Volta, 1500 A-E, 1100 1a serie, 1100 E-L R giardinetta, 1400 come nuova, Ardea furgone, 500 A-C vetture-furgoncini, 615 camioncino, 1500 D cabriolet come nuovo, Balmaon cabriolet. Telefonare 42-176.

AUTOCARRI Bianchi medioleno, Balilla camioncino, vendonsi. Francia, 21.

AUTONOLEGGIO Sport 1400, 1100 E, 500 C, senza autista. Telefonare 53-497, corso Vittorio 98. 24692

BERLINETTA 1100 Bertone Stanguellini come nuova vende telefonare 20-800 ore ufficio. 66663

B.S.A. sidecar bipositi bellissima vendo, visibile ore 16. Via Petrarca 4, Rivoli.

CAMIONCINO Balilla 4 marce nuovo vendesi. Carignano, La Loggia.

CAMIONCINO come nuovo vendesi vera occasione, facilitazioni pagamento. V.E.R.U., corso Orbassano 62.

CAPELLO. Lagrange 17, compra cambia vende auto marca. Disponibile assortimento completo Aurelia, Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500 furgoni, giardinette vetture 10584

CERCO 1100 sport Fiat come nuova. Dettagliare condizioni marchina quotazione minima. Scrivere casella 1048, SPI, Torino. 69951

CHEVROLET ribaltabile impianto metano [illegible] antimotore, GMC, Dodge, 626, rivolgersi: Bianchetti, Telef. 82-233

CONSEGNA immediata Vespa 51 nuovissima da hollare. Cicli Casalegno, Castiglione Torinese, [illegible].

CONTI, Saluzzo 116, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

CORIANI, rimorchi nuovi, grande e media portata, modello [illegible] facilitazioni pagamento. [illegible] Pellissero, Francia, 21. 10579

DELLAFERRERA 175 buonissime condizioni vende privato. Corso Vercelli 107. Micaglio. 68746

DIPENDENTE vende 500-C come nuova beige km. 2.600. Telefono 25-009.

D.K.W. 125, M.M. 250, 350, pronta consegna, occasione. Petrinello, Ormea 122.

D.K.W. 250 efficientissimo vendo cambio con topolino, balilla. Telefonare dalle 19-20, n. 80.770.

FIAT 1400 berlina nuovissima prima revisione 000 km. vendesi. Scrivere casella 8046, SPI, Torino.

FURGONE 1100 sette quintali, 500 B aprilia, giardinetta C, 1100 B-E, vendo, cambio, rateizzo. Cavalieri, Valperga Caluso 22

FURGONE Ardea 3 marce come nuovo vendesi 960.000. Sommis 4.

GIARDINETTA 500 C occasione 740.000 a privato. Telefono 54-990.

GILERA ultimi modelli, pronta consegna Gilerini (facilitazioni) concessionario Merio Clemente, via Boucheron 18 E.

GUZZI 500, Gilera, Sertum 250 motoleggere, Dellaferrera 175. Palestrina 32.

IDROFLEX motoleggera sospensione integrale idraulica rateazioni, concessionario agenzia esclusiva vendita Piemonte, Prato, Santomaso, 20. 4955

LAMBRETTA « B » 1950 cambio contachilometri accessori veramente ben tenuta pochi chilometri vende privato. Regis rag. Roberto, San Maurizio Canavese.

LAMBRETTE prenotazioni, occasioni, compra-vendita, officina riparazioni. Agenzia, via Legnano, 6. Telefono 31-802, angolo Giulio Cesare. 6616

MELANI Sporta Concessionario Gilera, pronta consegna gilerino, nuovissimi modelli 1951 (facilitazioni) via Cavour, 8. Corso Giulio Cesare 44.

MOTO Guzzi 250 ultimo tipo vendo. Bardella Cesare, via Sommarive 28.

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 21, telefono 773-085. 10138

OCCASIONISSIMA vendo bella 1100 A mussello riportato, motocarrozzella Gilleti ripassata prezzo convenientissimo. Telefonare 62.581.

OCCASIONISSIMA svendesi 1500 ottima, facilitazioni pagamento. V.E.R.U., corso Orbassano, 62. 25072

OCCASIONISSIMA Bianchi, Dole dil 250 vendo ogni garanzia. Via Ormea 75.

PRIVATO vende moto D.K.W. 350 ultimissima. Gambe, via Frejus 110.

PRIVATO vende Sertum carrozzino moderno 240.000 telef. 70-984.

PRIVATO vende Packard mod. 1949 cabriolet nazionalizzata. Condizioni perfette. Colore nero, interni pelle e panno. Scrivere O 477. Pubblicità Olivo, Biella.

TOPOLINO A 48, 49, mezza balestra; Augusta 3a serie, Balilla 4 marce. Sommis 4

TRIUMPH, Ariel 500, Guzzi 250, 65 Gilera motoleggera, B.S.A. sidecarnuovo, Zundapp 6.0, 150 nuove consegne sollecite, facilitazioni. Stradella 197.

URGE vendere Guzzi moto motocarro ER, Matchless motoleggera perfetto ordine, Ariel, B.S.A., Triumph. Varzasca 13, telefono 680-904. 66718

VELOSOLEX bicicletta motorizzata alienazione, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori Prato, Santomaso, 20.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata alienazione, Buma, Piazza Castello, 18 chiosco davanti Mulassano.

VENDESI motocarri Guzzi, Gilera, Sertum, Blova, corso Principe Eugenio 4.

VENDESI 500 A mezzo balestrino. Telefonare ore pasti 57-492.

VENDIAMO Topolino balestrino e mezza balestra [illegible]. Telef. 22-302, 45-569.

VENDO 1100 nuova oppure cambio con Topolino. Telefonare 32-589, pasti.

VENDO prezzo favorevole ottima Sertum bicilindrica 500 carrozzino e cassone, accetto pagamento cambio merce. Scrivere casella 1037, SPI, Torino.

VENDO Alfa Romeo 3 carburatori, coupè Farina 1950, Aurelia, Aprilia, Fiat 1500, 1400, 1100 A, E. 1100 furgone camioncino 500 C vettura, giardinetta, 500 A, furgone 504. Trattasi cambi rateazioni, Morhidelli, Saluzzo, 20.

VENDO B.S.A. seminuova motoleggiata civile, Serio, Marconi 48. Telef. 682-055.

VENDONSI 1100 E [illegible] funzionario, 1100 A, 500 C, Balilla, Lambretta. Saluzzo 29. 24596

VESPA privato vende 1950 bella. Telefonare 682-468, ore ufficio.

VESPA 125 come nuova vendesi. Garage, corso Casale 20, telefono 82-022.

VESPA ottima occasione vendo, [illegible] Abruzzi 88 1o piano. 66691

VESPA compra, vende, cambia; consegne pronte; dilazioni pagamento. Covelo, [illegible] Cesare, 165. Telef. 21-135.

VESPE nuove, seminuove, pronte [illegible], occasioni, R.L.I.T., via Fabro 10.

VESPE 5000 mensili consegna rapida, accessori. Prato, S. Tommaso 20.

VESPE, Stazione Servizio, prenotazioni 1951, cambi accessori, facilitazioni, [illegible] Donatello, Corso Inghilterra, 23. Telefono 774-105. 2511

350.000 privato vendo balestrino A, meccanicamente qualunque prova. Torrealtona, portici, via Milano.

500 A 1948 come nuovo vendo, Boccacio 60, Peracchia (Madonna Pilone).

500 B, ottima, vendo. Telef. 23-38, Chieri

500 C, ottime condizioni privato vende a privato. Telefonare 25-880. 50258

1100 A ultimissima, unico proprietario, km. 22.000 privato vende a privato. Telefonare 47-383. 24937